



**« Voglio indicare un obiettivo per il futuro: lavorare per l'unità. Sapendo di essere diversi senza pretendere di essere uguali e rispettando le differenze. Vittorio Foa**

## I no di Bersani e Riccardi La sfida all'antipolitica

**Il ministro** «I partiti hanno un ruolo vitale». Il leader Pd: troppi «apprendisti stregoni»

**Caso Usa** Con i fondi privati vince chi riceve più soldi  
→ CARUGATI MASTROLUCA ZEGARELLI PAG. 4-7



## Cancellieri: lo Stato non lascerà soli i sindaci antimafia

**Intervista** «Al primo cittadino di Monasterace dico che resteremo al suo fianco»  
→ FUSANI PAGINA 2



La posta in gioco del voto francese  
Hollande sfida in piazza Sarkozy:  
«Basta privilegi, mi batterò per  
l'Europa del lavoro e della crescita»  
Il rivale punta tutto sulle paure

# LA BATTAGLIA D'EUROPA

→ SEBASTIANI ALLE PAGINE 12-13

### IL COMMENTO

## LA CONVENIENZA DELLA LEGALITÀ

Antonio Ingroia

Il 2012 è un anno simbolico e carico di aspettative. Simbolico perché denso di anniversari faticosi per la nostra storia. Perché si ricorda la morte, trent'anni fa, di un uomo politico come Pio La Torre che, fra i primi, aveva ben chiaro che la politica dovesse fare della lotta alla mafia la sua priorità.

→ SEGUE A PAGINA 3

### L'ANALISI

## LA PARTITA DI PARIGI

Paolo Soldini

Il voto in un grande Paese europeo è sempre un fatto che riguarda l'intero continente. Ma per quello che accadrà tra domenica prossima e il ballottaggio del 6 maggio alle presidenziali francesi questa verità, che può apparire scontata, acquista lo spessore e la drammaticità di un aut-aut davvero decisivo per tutti noi, cittadini europei.

→ SEGUE A PAGINA 12

Kabul, talebani attaccano il Parlamento e le ambasciate

**Scontri** nelle strade: «Vendetta contro gli Usa»

→ GONNELLI MAZZONIS PAGINE 22-23

### MOROSINI

Il calcio ai ripari: soccorsi in campo

→ PAGINE 20-21

### OSSERVATORIO

La Lega «punita»  
Il 50% è indeciso

→ BUTTARONI PAGINE 16-17

Salvini: il pentito della strage di Brescia era credibile

**Colloquio** con il gip: c'erano chiari riscontri

→ BUFALINI PAGINA 19

C'è un posto migliore per i tuoi risparmi

Conto Italiano di Deposito



MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA  
BANCA DAL 1472

www.mps.it

CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it

«Se non fosse tornata indietro sarebbe stata una sconfitta per tutti. E' rimasta. Per questo ringrazio Maria Carmela Lanzetta, sindaco di Monasterace. A nome del governo e di tutto il Paese. Il suo è un atto di grande coraggio, una lezione preziosa. Per tutti noi deve essere un nuovo inizio. Non ci possono essere appelli o rinvii».

Il ministro Annamaria Cancellieri è in macchina di ritorno dall'Abbazia di Montecassino, nel frusinate, e stamani parte, la prima volta di un ministro dell'Interno italiano, in Sud Africa per firmare accordi sulla sicurezza e contro il terrorismo. Il ministro ricorda bene il primo di aprile, il giorno in cui arrivò la notizia delle dimissioni del sindaco di quel paesino della locride, dell'ennesimo episodio di minaccia che questa volta aveva la drammaticità di tre colpi di arma da fuoco esplosi contro l'auto del primo cittadino. Da allora, ogni giorno, in silenzio, il ministro ha lavorato per far rientrare quella decisione. Arrivata, finalmente, tre giorni fa. **Il sindaco Lanzetta è stato chiaro: fra tre mesi chiama il governo a verificare se e cosa è stato fatto. Altrimenti molla per davvero. Esiste un piano?**

«Non ho la bacchetta magica e non amo fare promesse o proclami che poi, magari, non si realizzano. Preferisco scelte poco appariscenti ma concrete che però richiedono costanza quotidiana. Quella della Locride, come del casertano, è la piaga più difficile da curare in questo paese dal punto di vista della sicurezza che poi vuol dire sotto il profilo della legalità e dello sviluppo economico. Andrò nella Locride prima del voto delle amministrative. Sono in contatto quotidiano con il prefetto Vittorio Piscitelli che ha assunto le funzioni il 12 aprile ma è andato in quel posto di frontiera, perchè questo è la Calabria, con le idee molto chiare e ben preparato. Metteremo intorno al tavolo tutte le migliori risorse di quel territorio e del paese per trovare insieme una soluzione».

**Anche il sindaco dice: «Da soli non si può. Andiamo avanti insieme». Un tavolo, quindi, con quali invitati?**

«Il problema principale in quella terra è combattere l'omertà, ridare coraggio, non sentire più dire "ho paura". Fare in modo che la società civile sana possa ritrovare l'occasione per alzare la testa. Quindi i giovani e la scuola, chi lavora e produce, le forze dell'ordine e la magistratura. Nessuna rivoluzione.

Intervista a Annamaria Cancellieri

## «Da Monasterace passa il riscatto del Meridione Dico grazie al sindaco»

**La ministra** dell'Interno: «Non amo gli annunci clamorosi. Ma in tre mesi daremo le risposte che Maria Carmela Lanzetta giustamente pretende»

Semplicemente lo Stato che fa sentire che c'è. Perchè purtroppo il problema non è solo Monasterace. Il problema è la solitudine di molti, sindaci, amministratori e società civile. Penso a Carolina Girasole, sindaco di Isola di capo Rizzuto; a Maria Elisabetta Tripodi, sindaco di Rossano. E poi gli amministratori di Locri, Roccella, Ardore, Gerace, Caulonia...».

**Cominciamo dai giovani. Idee?**

«È il fronte su cui possiamo fare abbastanza e in fretta. Il Piano operativo nazionale per la sicurezza (PON) per la Calabria prevede forti investi-

**La sfida**

**«Questa donna ha deciso di difendere fino in fondo il suo territorio. Come una madre con i suoi figli. Forse stavolta ce la possiamo fare»**

menti nelle infrastrutture, campi sportivi, luoghi di aggregazione per i giovani ma anche piani di formazione. Certo non è con un corso o una pista di atletica che si risolve il problema. Ma è il segno che qualcosa cambia e in meglio. Mi sono già sentita con il ministro per la Coesione sociale Fabrizio Barca. Quei fondi possono essere sbloccati in fretta e le operazioni accelerate al massimo. Mi devo incontrare anche con il ministro della Pubblica Istruzione, serve un piano per le scuole, per sostenere i maestri, gli insegnanti, l'omertà si deve combattere fin dai banchi di scuola. Anche perchè è lì che comincia. E deve andare di pari passo con la cultura della legalità». **Legalità, parola bellissima, impegnativa, spesso abusata e svuotata. Si parla di rinforzare commissariati di polizia e stazioni dei carabinieri?**



Foto Roberto Monaldo / LaPresse

La ministra dell'Interno Anna Maria Cancellieri



«La legalità è la base di tutto. In Calabria, come in altre zone d'Italia penso soprattutto al casertano dove abbiamo sciolto tre comuni (quelli controllati dai casalesi, ndr), c'è un vistoso deficit di cultura della legalità. La richiesta di più forze dell'ordine arriva da tutto il paese. Faremo il possibile per garantire presidii e servizi. È importante che il Csm nomini quanto prima il nuovo procuratore perché il vuoto lasciato da Pignatone (procuratore a Roma, ndr) deve essere colmato in fretta. La mia scommessa riguarda i prefetti, la rete dei rappresentanti del governo nel territorio che deve essere insieme punto di riferimento e momento di garanzia per il rispetto delle regole e della legalità. Il mio lavoro in queste settimane è stato soprattutto con il prefetto di Reggio Calabria». **L'illegalità aumenta con la crisi economica.**

«La crisi è in tutto il paese. In queste zone è un dramma. Un segnale importante per questa parte del Paese è approvare quanto prima il rating antimafia per le imprese. È sicuramente un incentivo per investimen-

ti e per portare lavoro in sicurezza in queste terre. Il tavolo tecnico è molto avanti. Confido in tempi veloci per l'approvazione».

**Girano voci circa il trasferimento dell'Agenzia per i beni confiscati alle mafie da Reggio Calabria ad altre sedi. C'è qualcosa di vero?**

«Assolutamente no. Ho già informato su questo anche il Parlamento nei giorni scorsi. L'Agenzia resta lì, dobbiamo farla funzionare al meglio. È la migliore lezione di quanto sia conveniente ribellarsi alla criminalità».

**Ministro, ha taciuto per quasi tre settimane sul caso Monasterace. Perché?**

«Quella del sindaco Lanzetta è una posizione molto delicata. Ho voluto rispettare fino in fondo le sue scelte, qualunque fossero state, senza voler fare pressioni. Adesso lei ha deciso di andare avanti. Non posso che ringraziarla. E provare a credere, come mi diceva un parlamentare nei giorni scorsi, che siccome questa volta c'è di mezzo una donna che ha deciso con coraggio di difendere il suo territorio, come una madre con un figlio, beh, allora, forse, ce la possiamo fare». ♦

## Staino



### IL COMMENTO

Antonio Ingroia

## LA CONVENIENZA DELLA LEGALITÀ

→ SEGUE DALLA PRIMA

E dovesse farlo non delegando alla magistratura impropri compiti di supplenza, ma nel contempo fornendole strumenti idonei per colpire della mafia la struttura militare e le risorse economiche. E si ricorda, dello stesso 1982, la lezione istituzionale e culturale di un uomo dello Stato rimasto troppo solo come il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa. Ed è anno cruciale perché si deve ricordare il ventennale dello stragismo corleonese esploso a Palermo, momento tragico della nostra storia che diede luogo tuttavia a una stagione di impegno e di riscatto.

Da allora non c'è dubbio che la lotta alla mafia ha fatto molti passi avanti, sia sul piano dei risultati repressivi che su quello della sensibilizzazione di settori sempre più ampi dell'opinione pubblica. Ma perché, oggi, sebbene sia fortemente calato il tasso di impunità dei boss mafiosi, tanto che i latitanti più pericolosi si contano sulle punte delle dita di una sola mano, e nonostante l'imponenza dei patrimoni illeciti confiscati dallo Stato, le mafie

non sono affatto sul viale del tramonto? Per una ragione molto semplice. Per aver dimostrato, ancora una volta, una straordinaria capacità di adattamento. L'esperienza della reazione repressiva post-stragista ha indotto il sistema criminale mafioso a mutare strategia, ed ecco come si spiega l'inabissamento che ha comportato la tregua armata, e nel contempo l'investimento di tutte le energie criminali nella finanziarizzazione del fenomeno e nell'espansione dell'economia mafiosa che ha avviato un processo di colonizzazione del Nord e di penetrazione e integrazione nell'economia delle regioni più ricche, che può definirsi come forma di mafiosizzazione del Paese. Mafiosizzazione, che ha trovato terreno fertile nella scarsa diffusione della cultura della legalità nei piani alti della società italiana, che si rivela nella capillarità di un sistema corruttivo, pubblico e privato, senza precedenti nella nostra storia.

E l'antimafia? L'antimafia non ha fatto tesoro di una delle lezioni fondamentali lasciate dai maestri il cui anniversario della morte si ri-

corda proprio in questi mesi: saper analizzare le evoluzioni del fenomeno ed elaborare nuove strategie. Contro una mafia che militarmente è in tregua non può più bastare l'antimafia della repressione. Contro una mafia che cerca convenienza occorre opporre una strategia della convenienza dell'antimafia. Che significa antimafia della convenienza? Significa voltare pagina. Significa stimolare gli operatori economici a prendere le distanze dalla tentazione di integrarsi con i processi illegali della mafia e della corruzione. Significa premiarli con meccanismi come il rating antimafia proposto da Antonello Montante. Significa essere consapevoli che il più importante fattore di crescita, di cui ha bisogno l'economia nazionale in questo grave momento di crisi, è la crescita del tasso di legalità del Paese.

Elevare il tasso di legalità nel mondo dell'economia premiando le imprese che agiscono dentro le regole significa, infatti, metterle nelle condizioni di non essere svantaggiate rispetto a quelle che dalle relazioni privilegiate col sistema criminale della mafia e della corruzione traggono benefici. Significa ristabilire sani principi di competitività e di correttezza, ripristinare le regole del libero mercato e consentire alle aziende davvero valide e sane ad affermarsi ed emarginare le imprese che finora occultano la loro debolezza aziendale sopravvi-

vendo ed ingrassando solo per la carica di illegalità di cui si avvalgono, che costituisce la zavorra del nostro sistema economico e quindi ne impedisce la crescita. Crescita, peraltro, che è ostacolata anche dall'immagine negativa che l'Italia si è conquistata nel mondo. Certo è che un Paese con un tasso di illegalità così alto, con una presenza così diffusa sull'intero territorio nazionale di un'economia mafiosa e di un sistema di corruzione privata e pubblica così capillarmente diffuso, e con una giustizia così lenta e poco efficiente, non può che scoraggiare qualsiasi operatore economico straniero ad investire.

Se vogliamo riscattare la nostra immagine internazionale, che negli ultimi anni si è offuscata, non abbiamo altra strada che quella di dimostrare una seria volontà, con risultati effettivi, di liberarci del peso delle mafie e della corruzione. E per fare questo occorre una vera ed efficace riforma della giustizia, e della legislazione antimafia e anticorruzione, per rendere davvero conveniente la legalità. Proporsi nel mondo come modello di legalità. Nella storia più nobile del nostro Paese abbiamo uomini riconosciuti nel mondo proprio come modelli di riferimento. Un patrimonio ideale ed etico al quale abbiamo il dovere di attingere per progettare e costruire un'Italia migliore, nel segno della convenienza della legalità.

→ **Il leader Pd** contro gli «apprendisti stregoni. La politica non si finanzia battendo cassa ai banchieri»

# Bersani, allarme antipolitica

**Bersani «controcorrente» sui soldi ai partiti. «Ricordo che dal 2015 saranno dimezzati. Si può fare di più, ma basta con la demagogia. Se non contrastiamo l'antipolitica ci spazzerà via tutti».**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA

«Abbiamo in giro molti apprendisti stregoni che sollevano un vento cattivo. Se c'è qualcuno che pensa di stare al riparo dall'antipolitica si sbaglia alla grande. Se non la contrastiamo, spazza via tutti».

Pier Luigi Bersani insiste. «Controcorrente», come ammette lui stesso ai microfoni di Tgcom 24, nel difendere l'ossatura della democrazia rappresentativa dallo tsunami dell'antipolitica che, anche grazie ai recenti scandali Lusi e Lega Nord, ha portato la fiducia nei partiti al 2% e quella nel Parlamento all'11%.

Numeri da far impallidire. E il leader Pd ci prova a rovesciare questo senso comune. Come? Bersani ricorda che, con le norme vigenti, dal 2015 i rimborsi ai partiti passeranno dai 285 milioni del 2008 a 145. «È un dimezzamento, saranno meno che in Francia e Germania. Per me va bene fare ancora di più, ma se non mettiamo tutti un argine a questa ondata di antipolitica non basterà neanche questo». «Ad una politica che si finanzia andando a battere cassa a grandi manager e banchieri io dico no e poi no», ribadisce il leader Pd.

La strada è questa: subito una legge per la trasparenza e i controlli sui fondi e il rinvio della tranche da 100 milioni di cui si sta discutendo. E, nel giro di due mesi, nuove norme che ridisegnino il meccanismo dei finanziamenti. «Non accetto che il mio Paese muoia di demagogia», insiste Bersani. Perché l'Italia soffre più degli altri grandi europei, per il combinato disposto della crisi economica e della «crisi politica più grave dal 1992». «In Francia e Germania non c'è questo discredito della politica, nato con Tangentopoli e aggravato dagli anni di populismo di Berlusconi».

Anche Vendola batte sugli stessi tasti. «La politica non la possono fare soltanto i ricchi e i faccendieri.



Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani a una recente manifestazione

Dopo il 1992 l'onda dell'antipolitica ha prodotto Berlusconi. Non si può fare a meno del finanziamento ai partiti, quello che è insopportabile è il suo carattere faraonico». Il leader di Sel chiede che «un tetto per legge alle spese per le campagne elettorali», e trasparenza sulle erogazioni dai privati «dai 5mila euro in su». E boccia la bozza di accordo tra Pd, Pdl e Udc: «Non affronta l'emergenza con radicalità».

## NO AL VOTO IN OTTOBRE

«No alle elezioni anticipate ad ottobre», dice Bersani. «Non abbiamo bisogno di destabilizzazione». E quando ci si arriverà, nella primavera 2013, «noi non metteremo sul simbolo il nome del leader». Sì invece all'indicazione pubblica del candidato premier, fatta da un partito o da una coalizione. Lo schema per il 2013 non cambia: «Ho in testa sia un patto di legislatura con le forse di centrosinistra ma che guardi anche alle forze centriste. Un patto che ci porti fuori dal populismo», spiega il leader Pd. Un'alleanza che metta insieme «pez-

zi di diverse foto», quella di Vasto con Vendola e quella di palazzo Chigi con Casini.

Per il momento, bastano le amministrative e le presidenziali francesi. «Se ci sarà uno spostamento a sinistra, faremo sentire la nostra voce, magari con i francesi, perché non si aspettino le elezioni tedesche del 2013 per correggere la politica europea». «Miracoli non ne fa nessuno», insiste Bersani. «Se l'Europa non tro-

## Vendola

**«Sì ai rimborsi ai partiti altrimenti vincerà un nuovo Berlusconi»**

va una politica che metta l'austerità in compagnia con gli investimenti, la crescita e l'alleggerimento di un po' di debito a carico della finanza, non si va da nessuna parte».

Il bipolarismo non si tocca, quello c'è, come dimostrano anche i vertici di questa strana maggioranza dove «con Alfano non mi trovo d'accordo

su molte cose». Domani, con Monti, Bersani insisterà sulla crescita. «Porteremo una qualche idea per dare un minimo di dinamismo all'attività economica».

Sulla riforma del lavoro, sì a qualche «aggiustamento», ma barra dritta sull'articolo 18, nonostante le proteste di Confindustria. «Non c'è nessun arroccamento sul passato. Io ho solo ribadito un principio: in ultima analisi il posto di lavoro non può essere solamente monetizzato. Non è una questione sindacale ma morale e civile».

Il Pd non molla la presa neppure sui cosiddetti esodati. «Non è possibile che un lavoratore perda l'occupazione, non abbia pensione e non goda di un ammortizzatore sociale», insiste Bersani. «In giro per l'Italia incontro pensionati, o gente che doveva andare in pensione, lavoratori, piccoli imprenditori: sono in ansia. C'è un bisogno estremo di riconciliare questo popolo con la politica. La gente capisce quello che stiamo facendo per fronteggiare l'emergenza, ma la cura è dura...».



Sui rimborsi: dimezzati dal 2015, saranno meno che in Francia e Germania. Subito legge sulla trasparenza

# «La demagogia uccide il Paese»

## Lezioni americane: vince chi spende di più (Con poca trasparenza)

Con i Super Pac salta il tetto dei fondi privati ai candidati. Tra i repubblicani Romney ha potuto usufruire di risorse nove volte superiori rispetto a Santorum, costretto a ritirarsi

### Il caso

MARINA MASTROLUCA

**C**itizens United. Sotto questo nome si sta consumando negli Stati Uniti un crimine contro la democrazia, celato dietro la sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti che nel gennaio del 2010 ha sciolto le briglie ai finanziamenti elettorali decretando il diritto di imprese, individui e sindacati a sostenere un candidato. Di fatto senza limiti. Dal tetto di 2500 dollari imposto a chi versa fondi direttamente al candidato si è saltati nell'universo a zeri infiniti dei Super Pac, i comitati d'azione politica, che non hanno obblighi di trasparenza. Basta solo salvare la forma: ufficialmente questi collettori di denaro privato non possono coordinarsi con la campagna del singolo candidato, un vincolo facilmente aggirabile. È così che la campagna per le presidenziali Usa si annuncia come la più costosa della storia, da far impallidire quella del 2008, quando Obama arrivò alla Casa Bianca scortato da quasi un miliardo di dollari di spese elettorali. Tutti soldi privati, perché l'allora senatore dell'Illinois - a differenza di McCain - rinunciò ai finanziamenti pubblici, che impongono tetti di raccolta e controlli severissimi.

**Molti piccoli** versamenti, una campagna dal basso: era stata questa la ricetta di Obama allora e avrebbe voluto esserlo anche in questa tornata. In mezzo però c'è la sen-



Il candidato repubblicano Mitt Romney

tenza della Corte Suprema che ha dato via libera ai grandi capitali. «Una grande vittoria per le compagnie petrolifere, le banche di Wall Street, le compagnie assicurative e altre potenti lobby che ogni giorno cercano di soffocare la voce degli americani comuni», così l'aveva definita Obama. E gli assaggi della campagna elettorale, anticipati dalla gara feroce per la nomination repubblicana lo confermano.

Mitt Romney sarà pure uno che non sa fare battute. Se è in pole position per sfidare Obama è per quel

mucchio di denaro che si ritrova per le mani. Il suo superPac, Restore Our Future, ha raccolto 43,2 milioni di dollari, eclissando i suoi più diretti avversari. Gingrich si è fermato a 18,9, in larga parte donati dal boss dei casinò di Las Vegas, Sheldon Adelson e famiglia. L'ultra-conservatore Rick Santorum, appena uscito di scena, ha messo insieme 5,8 milioni di dollari, anche lui grazie ad un paio di sostenitori che hanno versato il grosso.

Una differenza abissale, che annunciava già la nomination per Romney, in base all'assunto - sempre più vero - che vince chi ha più da spendere. È successo per Obama nel 2008, si è ripetuto alle elezioni di mezzo termine nel 2010. Ma se la nomination repubblicana è andata avanti con l'andazzo di una fiction, i colpi di scena smentiti alla puntata successiva, è stato per quel fiume di denaro messo nelle tasche dei candidati.

**Senza un superPac** alle spalle, Winning our future, nemmeno una vecchia volpe come Gingrich, abile nei dibattiti tv, sarebbe riuscito a battere il favorito Mitt in South Carolina. Ce l'ha fatta grazie agli spot negativi per un conto da 1,6 milioni di dollari. Romney aveva speso di più, è vero - 2,3 milioni - ma anche collezionato una figura da imbrantato davanti alle telecamere proprio a ridosso del voto. Tutto dimenticato al passaggio successivo in Florida, grazie a 5 milioni spesi in messaggi tv, venti volte più di quanto potessero permettersi i suoi avversari. Santorum ha provato a stargli dietro, ma sempre in affanno. In Tennessee ha speso 160.000 dollari di spot contro i 947.000 di Romney, in Alabama e Mississippi ogni voto gli è costato 1,93 dollari, contro i 9 abbondanti spesi dall'altro: ha vinto ma ha dovuto spartire la torta dei delegati.

La potenza di fuoco dei superPac è negli spot televisivi: più 1600% rispetto alle precedenti presidenziali. Messaggi denigratori o volutamente ambigui e insinuanti: è la tv a fare la differenza, prendendo il posto del porta a porta, della mobilitazione di quartiere. La differenza si vede nella partecipazione alle primarie: in netto calo, un po' per il disamore di veder scorrere il sangue

tra esponenti dello stesso partito. Un po' anche perché ci si comincia a chiedere se alla fine della fiera, non sia la democrazia Usa a uscire devastata.

Dietro ai superPac c'è una manciata di persone. Romney ha tirato su 10 milioni solo da 10 persone, la media delle donazioni al suo Restore Our Future viaggia sui 25.000 dollari. Piace a Wall Street, non è una sorpresa, per lui aprono il portafoglio finanziari, assicurazioni, imprese immobiliari. Ma il discorso vale per tutti. Il 79,4 per cento dei fondi finiti nelle casse dei 426 superPac entrati nella gara elettorale, per un totale di oltre 170 milioni di dollari raccolti finora, arriva da 100 grandi donatori. Qualcosa che assomiglia molto all'1% di cui parlano quelli di

**Nomination annunciata**  
Neppure una vecchia volpe come Gingrich riesce a competere

**Obama rischia**  
Il gap con l'avversario di destra è destinato a crescere

Occupy Wall Street. La partita è diventata preoccupante anche per Obama, che pure risulta in testa alla raccolta fondi per la sua campagna, con oltre 157 milioni di dollari. Il superPac che lo sostiene, Priorities Usa Action, ha raccolto appena 6,5 milioni di dollari. E il gap, ora che il campo repubblicano si restringe a Romney, è destinato a crescere. L'idea di rafforzare il proprio superPac non piace ai democratici, più inclini all'azione dal basso, ma lo scenario intravisto degli strateghi della campagna è che Romney di qui a novembre possa spendere 1,6 miliardi di dollari, il doppio di quanto mai potrebbe avere a disposizione Obama. Forse un calcolo sbagliato, il Center for responsive politics fa un'altra previsione: repubblicani e democratici potrebbero arrivare a 6 miliardi di dollari per parte, contro un totale di 2,9 spesi nel 2008. E allora la domanda vera sarà: chi comprerà la Casa Bianca? ♦

→ **Il ministro** a Cortona: «Sono fondamentali per dare risposte alla gente che oggi è in crisi di speranza»

# L'affondo del ministro Riccardi

**Il ministro Andrea Riccardi è il protagonista della giornata conclusiva di Areadem a Cortona. Un intervento appassionato a difesa dei partiti. Franceschini sulle riforme: riscrivere le regole o è il fallimento.**

**MARIA ZEGARELLI**

INVIATA A CORTONA

Lo definisce un «intervento eccentrico» mentre prende la parola dal podio della convention di Areadem, a Cortona. E forse per certi aspetti lo è. Il ministro per la Cooperazione Andrea Riccardi parla sì di immigrazione, ma è sui partiti che si sofferma a lungo. Sui partiti e sul ruolo «fondamentale» che possono avere per la costruzione dell'identità italiana smarrita in un approccio «introverso» ai profondi cambiamenti di un mondo «globalizzato» e di una storia andata avanti velocemente rispetto alla capacità di interpretarla che gli stessi hanno dimostrato. «Penso che c'è bisogno dei partiti in modo vitale. Non si può indulgere all'antipolitica perché è la caduta estrema – dice il ministro del governo tecnico - di quella introversione nazionale che ci ha caratterizzato negli ultimi venti anni».

#### LA CITAZIONE DI WOYTJLA

Premette di parlare «da cittadino», torna sui sospetti che suscitarono le sue dichiarazioni al riguardo non appena nominato dal premier Mario Monti, «dissero che avevo in mente di entrare in politica, fare un partito». Invece no, è la consapevolezza, «da storico quale sono stato» che in Italia c'è bisogno di una nuova visione della società e del futuro che si può costruire soltanto attraverso il dibattito politico». Cita il giovane Karol Wojtyła, «l'uomo soffre e soffre soprattutto per mancanza di visione», per riaffermare l'esigenza di superare «una crisi della nostra cultura politica, una crisi del rapporto tra cultura e politica» che proprio negli anni della discussa prima Repubblica era «forte» e che invece si è «scisso e poi perso nella Seconda». Dunque, se il ministro difende il ruolo dei partiti e avverte sui rischi di un'antipolitica che affonda «nella storia dolorosa del nostro Paese», esorta ad aprire una nuova fa-

se. «C'è bisogno di una stagione in cui i partiti si rifondino culturalmente e si radichino di nuovo nel Paese e lo dico - sottolinea - da cittadino che sente come stiamo entrando in una fase nuova, non solo per questo governo ma perché è una fase oggettivamente nuova per la crescita del nostro Paese in coscienza nazionale e negli assetti della globalizzazione». A Pd, Pdl e Terzo Polo riconosce l'atto di «intelligente responsabilità» da cui è nato il governo Monti (Sergio D'Antoni più tardi sottolinea: «Il ministro non poteva dirlo io sì, il governo Monti è nato grazie al

**Marina Sereni**  
«Dobbiamo iniziare una grande campagna per la buona politica»

Pd che poteva vincere le elezioni ma ha scelto il bene del Paese») il cui segno distintivo è «un modo nuovo di parlare dell'interesse e del bene comune». Spiega che «il significato di questo governo non sta solo nelle scelte che ha fatto, e che possono essere o meno condivise al cento per cento, ma anche nel nuovo linguaggio politico che ha introdotto».

E se qualcuno lo definisce linguaggio tecnico, beh, «è la crisi ci ha obbligato alla concretezza della politica». Tecnico, politico e «di mediazione», nel quale è tornato «il primato dell'interesse nazionale». Oggi, conclude, bisogna dare risposte alla «nostra gente in crisi di speranza, in crisi di disorientamento» e per questo sono decisive «le reti dei partiti, vitali in una società di uomini e donne spaesati».

#### BUONA POLITICA

È Marina Sereni, coordinatrice di Areadem a spingere su questo tasto: «Noi dobbiamo iniziare da oggi una grande campagna sulla buona politica tra i nostri militanti, tra gli iscritti» proprio per tornare ad offrire un orizzonte che sembrava smarrito nell'epoca del duo Berlusconi-Bossi. Come Dario Franceschini si dice convinta che spetti al Pd riappropriarsi della parola «sinistra» purché questo si traduca in «cambiamento e innovazione» e non in «conservazione». Lancia il Manifesto di Cortona, documento da elaborare e conse-

gnare al partito «per contribuire a quel progetto di Paese che vogliamo».

Franceschini, chiudendo i lavori avverte: «Se non vengono riscritte le regole il fallimento è tragico» e il riferimento è anzitutto alla legge elettorale su cui il dibattito è ancora rovente dentro e fuori il Pd. «Se la scelta è fra tenersi questa legge e una mediazione, allora scelgo la mediazione, pur sapendo che noi siamo partiti da punti diversi. Fra la mediazione e il Porcellum voglio la mediazione». E rivolgendosi a chi nel Pdl lo accusa di voler stravolgere l'impianto della bozza Violante su cui gli sherpa lavorano spiega: «Io ho proposto un correttivo dando la possibilità ai partiti di indicare le alleanze prima del voto e attribuendo un premio, definiamolo un incentivo bipolare, o alle prime due liste o a quelle che si imparentano». Al governo invece chiede un segnale forte, immediato, verso quella fascia di popolazione, esodati compresi, che rischiano la povertà: «Destiniamo a loro e agli ammortizzatori sociali i proventi della lotta all'evasione». ❖



#### IL COMMENTO

Antonio Misiani

## NORME SEVERE MA I FINANZIAMENTI RESTINO PUBBLICI

È necessaria una svolta nelle regole che governano il finanziamento dei partiti. Il progetto di legge presentato da Pd, Pdl e Terzo polo è un primo passo molto importante, che va nella direzione indicata da Pier Luigi Bersani: un intervento immediato di radicale revisione dei meccanismi di trasparenza, controllo e sanzionamento, per poi procedere ad una riforma complessiva dei partiti in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione.

Per questo il Pd ha sollecitato rigorosi controlli sui rendiconti 2011, rinviando se necessario

l'erogazione della rata di luglio dei rimborsi elettorali. Per questo nella proposta depositata alla Camera sono previsti la certificazione obbligatoria dei bilanci, una nuova autorità indipendente di controllo, sanzioni severe per chi viola le regole, la pubblicazione in Internet dei bilanci dei partiti, la drastica riduzione della soglia oltre la quale le donazioni private sono soggette a pubblicità. Questa riforma, se approvata, renderebbe la normativa italiana la più severa d'Europa. Con buona pace dei commentatori «benaltristi», che in questi anni sui costi della politica



Franceschini sulle riforme: «Riscrivere le regole, fra la mediazione e il Porcellum voglio la mediazione»

# «Senza partiti non ce la faremo»



Il ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione Andrea Riccardi

IL COMMENTO di Sara Ventroni

## Nilde Iotti e Lisa Simpson

Se fossimo in una puntata dei Simpson, prima di straparlare davanti alle telecamere di Springfield Daniela Santanché, avrebbe come minino millantato la lettura delle «Vite Parallele» di Plutarco invece che il solito Goebbels, che quando sente parlare di «cultura» mette mano alla pistola, o alla parola... Purtroppo il genio di Matt Groening (esperto conoscitore della miseria umana) non arriva a tanto, e il capitolo «Nicole Minetti come Nilde Iotti» resta un orrore reale: siamo infatti certe che nel cartone animato Lisa Simpson - femminista bambina - andrebbe a tirare le orecchie alla Santanché, leggendole la biografia di Nilde, prima e dopo l'amore di una vita per Palmiro. I Simpson sono irriverenti, troppo colti per alcuni adulti italiani. Noi siamo fermi alla pedagogia, perché «l'alunna ha delle gravi lacune da colmare».

Per questo mi permetto di consigliare alla Santanché la lettura di un graphic novel molto bello e molto istruttivo: «Nina e i diritti delle donne» di Cecilia D'Elia, da cui prendo - dedicandolo a tutte le bambine che non la conoscono ancora - il discorso d'insediamento alla presidenza della Camera di Nilde Iotti: «Onorevoli colleghi, con emozione profonda vi ringrazio per avermi chiamata col vostro voto e con la vostra fiducia a questo compito così ricco di responsabilità e di prestigio (...) in particolare comprenderete la mia emozione per essere la prima donna nella storia d'Italia a ricoprire una delle più alte cariche dello Stato. Io stessa non ve lo nascondo, vivo quasi in modo emblematico questo momento, avvertendo in esso un significato profondo, che supera la mia persona e investe milioni di donne che attraverso lotte faticose, pazienti e tenaci si sono aperte la strada verso la loro emancipazione. Essere stata una di loro e aver speso tanta parte del mio impegno di lavoro per il loro riscatto, per l'affermazione di una loro pari responsabilità sociale e umana, costituisce e costituirà sempre un motivo di orgoglio della mia vita». Per chi è a corto di memoria:

[http://it.wikipedia.org/wiki/Nilde\\_Iotti](http://it.wikipedia.org/wiki/Nilde_Iotti)

\* Comitato «Se non ora quando?»

hanno costruito un redditizio genere letterario ma poco o nulla hanno proposto su questi temi cruciali.

Per un partito vero come il Pd, che non ha tesoretti né debiti, non compra immobili, non investe in Tanzania, ha i conti in equilibrio e usa le proprie risorse fino all'ultimo euro per fare politica, i contributi pubblici hanno un ruolo essenziale. Innanzitutto perché ci rendono liberi: liberi dai condizionamenti di lobbies e finanziatori privati, che in altri Paesi dettano l'agenda della politica a prescindere dalla volontà popolare.

Il sistema dei rimborsi elettorali indubbiamente va profondamente rivisto: bisogna ridurre progressivamente l'entità, peraltro già fortemente tagliata negli anni più recenti, e ripensarne le regole. Spazzare via ogni contributo pubblico sarebbe invece un errore drammatico, che consegnerebbe la politica definitivamente nelle mani dell'ennesimo miliardario di

turno.

I costi che il Pd sostiene per fare politica sono alla luce del sole. I nostri conti sono su Internet: chiunque può leggerli in ogni momento, chiedendoci conto di come ci procuriamo le risorse e dove le spendiamo. I nostri bilanci sono sin dalla nascita del Pd certificati da una primaria società internazionale di revisione. Da

### La campagna populista Il messaggio è: tutti i partiti sono uguali e vanno tutti chiusi

quest'anno abbiamo esteso la certificazione anche ai bilanci delle nostre strutture regionali.

Ai populistici di destra e di sinistra tutto questo evidentemente non interessa. Devono fare passare un messaggio tanto strumentale quanto infondato. Il messaggio che i partiti, in fondo, sono tutti uguali: o imboscano i soldi dei

cittadini, o li sperperano senza ritengo. Uguali a prescindere dal fatto che rispettino le regole o le calpestino. Uguali a prescindere dal fatto che siano un corpo vivo della società o partiti personali e familistici assoggettati al volere dell'uomo solo al comando. E tutti chiamati a fare penitenza o, meglio, a togliersi di torno.

Il loro obiettivo non è favorire il rinnovamento dei partiti: è chiuderli. Ma se le cose stanno così, devono dirlo chiaramente. Senza finzioni e senza ipocrisie. In molti, di questi tempi, saranno d'accordo. Noi no. Perché l'Italia non ha bisogno di «segnali», buoni per fare i titoli del giorno dopo. L'Italia non riparte dall'azzeramento dell'esistente. All'Italia servono riforme, a partire da quelle necessarie per rendere i partiti più trasparenti, più sobri, più autorevoli. Questo è il punto, se vogliamo battere i demagoghi e riannodare il filo spezzato della fiducia dei cittadini nei confronti della politica.

Foto Mauro Scrobogna /LaPresse



La ministra del Welfare Elsa e Fornero e il ministro allo Sviluppo economico Corrado Passera

→ **In cdm** si discute della delega fiscale e di come usare le risorse recuperate dall'evasione→ **Passera** frena sul taglio alle imposte. L'ipotesi sconta infatti la contrarietà del viceministro Grilli

# Fondo salva-tasse: nell'esecutivo l'intesa non c'è

**Settimana impegnativa per Monti: oggi in cdm si discute dell'asta delle frequenze e della delega fiscale su cui si registrano divergenze nell'esecutivo. Domani crescita e lavoro al centro del vertice di maggioranza.**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Una settimana cruciale. Monti incontrerà stamattina i ministri economici, poi riunirà il governo per varare la delega fiscale. Domani ve-

drà Bersani, Alfano e Casini per mettere a fuoco un pacchetto di iniziative per favorire la crescita, ma anche per accelerare l'iter della riforma del mercato del lavoro. Il premier incontrerà i leader della maggioranza prima della seduta bis del Consiglio dei ministri messa in calendario per mercoledì. L'esame del Documento di economia e finanza per il 2012, già prevista per oggi, slitterà - infatti - al 18 aprile. E questo non solo perché i tempi ristretti - il governo si riunirà nel tardo pomeriggio - non consentono (come spiega Palazzo Chigi) l'esa-

me dei diversi punti all'ordine del giorno. Ma anche perché il Def potrebbe prevedere «il rafforzamento» dell'impegno anti recessione che di-

**Fase due**  
Vertice di maggioranza, domani, su crescita e riforma del lavoro

venta «indispensabile per non vanificare i sacrifici di questi mesi».

È la crescita, collegata anche alla

necessità di «ridare fiato al potere d'acquisto delle famiglie» la priorità di governo e partiti. La delega fiscale contemplerebbe già la creazione di un fondo verso il quale dirottare le maggiori entrate della lotta all'evasione da utilizzare per ridurre la pressione fiscale (idea che Grilli non vedrebbe di buon grado).

## RAFFORZARE E ACCELERARE

Sul capitolo tasse Corrado Passera assicura che «l'obiettivo sarà di ridurle appena possibile». Si parla anche di misure contro il caro-bollette, di sgravi per le imprese, e di interventi a favore degli imprenditori che vantano crediti dalla Pubblica amministrazione. «Adotteremo in anticipo sulla scadenza europea la direttiva che costringerà tutti a pagare entro 30-60 giorni, pubblico compreso - annuncia ancora il ministro dell'Economia - e abbiamo messo a disposizione 6 miliardi per cominciare a pagare i debiti delle amministrazioni centrali». La stessa «rateizzazione» dell'Imu - spiegano ambienti del governo - «potrebbe allentare la morsa dei sacrifici». E se è vero che gli enti locali «lamentano forti difficoltà, risolveremo anche quel problema». E sempre per affron-





tare il tema della crescita, si punta su un piano per le infrastrutture da realizzare in tempi rapidi. «Vogliamo far affluire risorse nell'economia - insiste Passera - accelerando infrastrutture grandi e piccole, dalle autostrade ai porti alle reti tlc di nuova generazione, dal piano casa al piano scuola».

Di crescita il Consiglio dei ministri ne discuterà approfonditamente mercoledì, dopo l'incontro del giorno prima con i segretari di Pd, Pdl e Udc (si parlerà anche di Rai e di frequenze) dai quali Monti «si attende proposte e idee». Non sono previsti, tuttavia - allo stato - nuovi «provvedimenti legislativi» del governo già nella prossima settimana. Si tratta di «rafforzare» le misure già assunte - spiegano da Palazzo Chigi - e di «accelerarne» la realizzazione concreta. Secondo Passera è «fuorviante creare l'aspettativa per un'ideona». Il governo, in sostanza, non ha «la bacchetta magica», bisogna mettere il Paese - invece - «in condizioni di funzionare e affrontare seriamente e con determinazione le riforme». Molti dei provvedimenti varati in questi mesi, continua il ministro, «non hanno ancora avuto effetto se non quello più duro: sulle tasche dei cittadini» e questo, tra l'altro, «è il momento più difficile».

Acqua sul fuoco delle polemiche suscitate da Elsa Fornero, poi. E se la collega di governo avverte che «se non passa la riforma del mercato del lavoro il governo va a casa», il mini-

### Scontri interni

**Pezzi del Pdl vogliono forzare sulla flessibilità per indebolire Alfano**

stro dell'Economia si dice certo che il provvedimento «arriverà fino in fondo». Una stoccata alla titolare del dicastero del Lavoro, quindi, e non solo a lei. «Chi ha enfatizzato la questione dell'articolo 18, anche tra le fila del governo, ha sbagliato» e Passera difende la mediazione raggiunta: «prima l'articolo 18 stabiliva il reintegro o niente, adesso abbiamo messo il giudice in condizione di poter graduare il meccanismo».

Il dato di fatto, tuttavia, è che in settori del Pdl, pronti a mettere in difficoltà Alfano, cresce la spinta a «forzare la mano sulla flessibilità in entrata». E se è probabile che si arrivi ad emendamenti concordati tra i partiti di maggioranza - che Monti non ostacola «a patto che non sconvolgano la riforma» - c'è chi punta a rimettere in discussione - di fatto - in Parlamento l'articolo 18 per i nuovi assunti, rallentando anche «certe automaticità sui contratti a tempo indeterminato a favore di quelli a tempo determinato».

## L'errore di Monti e le contraddizioni di chi dissente

**La riforma del mercato del lavoro si presta a giudizi ambivalenti. Soprattutto sull'articolo 18 c'è una schizofrenia di valutazioni: solo il Pd è rimasto a difendere il punto d'equilibrio raggiunto**

**LUIGI MARIUCCI**

**A**ttorno al disegno di legge sulla riforma del mercato del lavoro si sta alzando un polverone che rischia di determinare un complessivo disorientamento. La presidente uscente della Confindustria l'ha definita «un testo pessimo». La stessa opinione, pur con motivazioni opposte, è espressa dal segretario della Fiom. Tutti i sindacati, e i diversi gruppi che ambiscono a rappresentare l'area vasta e molteplice del lavoro instabile, lamentano l'esiguità delle misure dirette a contrastare la precarietà e le molteplici barriere che impediscono l'accesso a un lavoro decente, in specie dei giovani. Al contrario il Pdl annuncia battaglia per rendere ancora più flessibili le forme di assunzione. Sembra che alla fine sia rimasto solo il Pd a difendere il punto (difficile) di equilibrio faticosamente raggiunto.

Cerchiamo quindi di mettere le cose in chiaro. Il governo ha commesso due errori. Il primo è stato quello di avere caricato di enfasi la modifica dell'articolo 18, quando invece si doveva mettere in primo piano il problema di chi cerca lavoro e non lo trova, o lo trova pessimo, precario e di scarsa qualità, e di chi il lavoro lo sta perdendo a seguito della recessione in atto. Il secondo è stato nel non perseguire la ricerca di un accordo di fondo con le parti sociali, nella convinzione che una iniziativa unilaterale del governo potesse essere più apprezzata dai mercati finanziari. Il che è risultato, alla resa dei conti, illusorio.

**Nel merito** il testo si presta a giudizi ambivalenti. Nella parte relativa all'accesso al mercato del lavoro il messaggio sul ritorno alla figura prevalente del contratto a tempo indeterminato è giusto, e va in controtendenza rispetto alla legislazione delle destre degli ultimi dieci anni. Ma sul piano operativo le soluzioni sono molto carenti. In primo luogo dal punto di vista della estensione delle tutele verso l'area del lavoro cosid-

detto para-subordinato e falsamente autonomo (collaboratori e partite Iva). Qui le misure sono del tutto inadeguate e la spiegazione sta nel fatto che la riforma si fa «a costo zero».

Quanto alla modifica dell'articolo 18 gli scontenti trasversali si sommano. Per alcuni è stata gravemente manomessa l'«intangibilità» della norma, per altri, al contrario, la riforma sarebbe insufficiente in particolare perché si dà troppo potere al giudice del lavoro. Questa schizofrenia di valutazioni è sintomatica dello stato del Paese. Assomiglia al tema del contrasto alla criminalità: a seconda dei casi si chiede severità delle pene ovvero svuotamento delle carceri. Anche qui è bene chiarire. Nessuno auspica che tutte le controversie di lavoro sia-

no decise dal giudice. Ma in uno Stato di diritto non è che si può abolire la giurisdizione, in nome di improbabili ricerche che documentano la «lotteria dei giudici» nei casi di licenziamento. Tanto varrebbe allora abolire la giurisdizione penale, dato che in molti casi, su vicende clamorose (basti citarne una: il caso Andreotti) tra i diversi gradi si sono verificate decisioni contrastanti. Il punto è un altro: prevedere che sia il giudice, in ultima istanza, a decidere tra indennizzo e reintegrazione di fronte a un licenziamento ingiustificato rafforza la posizione contrattuale del lavoratore. Sarà lui, il lavoratore, a decidere se accettare l'indennizzo o perseguire la via giudiziaria. Il meccanismo, nel suo insieme, rafforza in realtà la via conciliativa, ma mettendo le parti su un piede di pari dignità. Questo è il punto di fondo. E questa è la posizione su cui si è attestato il Pd. Non si vede infatti come un partito riformista, che si vuole «sinistra di governo», possa invece sostenere che la libertà di licenziamento, dando al datore di lavoro il potere di scelta conclusivo, sia una scelta progressiva. Infatti non si è mai visto al mondo che un partito, di sinistra o centrosinistra che sia, sostenga che la libertà incontrollata di licenziamento sia una misura di progresso. ♦

Informazione Pubblicitaria

**Un aiuto in più per soggetti in stato di sovrappeso**

## Perdere Peso? In arrivo la Pillola al «Peperoncino»

**In arrivo anche nelle farmacie italiane la pillola contenente un selezionato estratto di Peperoncino da assumere dopo i pasti nell'ambito di diete globalmente finalizzate alla riduzione e al controllo del peso e del grasso corporeo**

**LONDRA** - È iniziata in questi giorni la commercializzazione di una pillola a base di un selezionato estratto di Peperoncino, proposta per soggetti in stato di sovrappeso, che va assunta come complemento alimentare coadiuvante delle diete ipocaloriche per la riduzione e il controllo del peso e del grasso corporeo, seguendo un'adeguata attività fisica e un sano stile

di vita. Il prodotto denominato Paprikal® non sostituisce una dieta variata e se la dieta viene seguita per periodi prolungati, superiori alle tre settimane, si consiglia di sentire il parere del medico. Paprikal® è già disponibile o prenotabile in tutte le farmacie italiane, da assumere con il consiglio del farmacista. Leggere con attenzione le avvertenze sulla confezione. Paprikal®.

→ **I dati** forniti non ufficialmente dall'Inps svelano le omissioni dell'esecutivo  
→ **Penalizzati** i lavoratori in mobilità. La Cgil: si evitino assurde "lotterie"

# Esodati, sono 331mila Ben 100mila nel 2013 a fine governo tecnico

**Esodati e salvaguardati. L'Inps non ha voluto quantificare la platea e rendere noti i numeri, ma elaborando i suoi dati si scopre che sono 331mila da oggi al 2015: 100mila nel 2013, 90mila nel 2014 e 70mila nel 2015.**

**MASSIMO FRANCHI**  
ROMA

Gli esodati sono 331mila. I 65mila conteggiati da Fornero sono solo quelli del 2012. A loro vanno aggiunti i 100mila del 2013, i 90mila del 2014 e i 70mila del 2015.

Per contare gli esodati e capire la differenza fra loro e quelli che Elsa Fornero chiama «salvaguardati» basta usare i dati che l'Inps ha fornito in maniera, però, non ufficiale. Come ha fatto *Il Sole24Ore* per smentire i dati forniti giovedì dal ministero del Welfare. In realtà le persone che dal 2012 al 2015 si troveranno senza lavoro, senza pensione e senza copertura degli ammortizzatori a causa della riforma delle pensioni firmata Fornero sono 331mila.

E sono così suddivise. La categoria più rappresentata è quella della **prosecuzione volontaria**, persone che hanno lasciato il lavoro e che continuano a versare i contributi interamente a proprio carico: si tratta, sempre secondo l'Inps, di **200mila** persone, pari al 60 per cento del totale. Per loro lo spostamento in avanti dell'età pensionabile comporta il fatto di dover pagare i contributi per molti più anni. In una situazione molto simile si trovano poi i lavoratori usciti per **accordo collettivo o individuale** che l'Inps calcola in **70mila** (21% del totale). Si tratta quasi sempre di lavoratori costretti ad accettare i diktat dell'azienda, persone che subiscono l'uscita dal lavoro. Nel primo caso si parla di accordi sindacali come quelli appena sottoscritti per gli operai, ad esempio, di Termini Imerese lasciati

a casa dalla Fiat. Nel secondo di aziende più piccole che concordano con il lavoratore vicino alla pensione un incentivo per lasciare il lavoro. L'allungamento in questo caso fa diventare le cifre da pagare per i contributi molto più alte rispetto agli incentivi ricevuti. Si passa poi ai lavoratori in **mobilità** (lunga al Sud, breve nel resto del Paese) che sono stimati in **45mila** (13% del totale). Per loro ci sarà un combinato disposto micidiale: la riforma delle pensioni li lascerà senza copertura, ma quella del lavoro rischia di aumentare questa durata perché prevede una progressiva riduzione dal 2013 al 2017 quando la mobilità sarà sostituita dall'Aspi, che al massimo durerà solo 18 mesi per gli over 55enni contro i 48 mesi previsti oggi al Sud. A chiudere questo elenco di pensionati a rischio ci sono i lavoratori coperti da fondi in **solidarietà** che sono **15mila** (4,6%) e lavoratori che sono in congedo per assistere figli con **disabilità grave** che dopo 24 mesi potevano accedere al prepensionamento e che vengono calcolati in **meno di mille**.

Ancora. Si possono suddividere i «dannati» delle pensioni post-Fornero sui prossimi anni, quando Elsa Fornero potrebbe non essere più alla guida del Welfare.

Dato per assodato che nel 2012 gli esodati sono 65mila (gli stessi già previsti dal governo Berlusconi), l'anno peggiore sarà il **2013** con circa **100mila** persone che saranno senza lavoro, senza pensione e senza ammortizzatori. Sul dato incidono il grosso degli accordi di esodi collettivi e buona parte dei lavoratori in mobilità che rimarranno senza copertura. Poco meglio andrà nel **2014** quando il numero degli esodati scenderà a quota **90mila**. Su questa stima incidono il calo (relativo) del peso delle prosecuzioni volontarie e quello dei lavoratori in mobilità. L'anno conclusivo delle stime Inps, il **2015**, sarà anche quello meno pesante dal punto di vista delle coperture: gli

esodati saranno **70mila**, ben 30mila in meno rispetto al 2013.

Guardinga su ogni numero è Vera Lamonica, segretaria confederale della Cgil, in prima fila nella battaglia degli esodati. «Noi numeri non è abbiamo mai dati e non ne daremo. È l'Inps l'ente che conosce tutti i dati ma che, ormai è evidente, non vuole renderli pubblici. Le stime sono attendibili fino a un certo punto - continua - perché bisogna ricordare che la riforma prevede un innalzamento di 3 mesi per l'aumento dell'aspettativa di vita per ogni anno solare. E valutarne l'incidenza in un tutta questa intricata matassa non è facile. Per noi - conclude - la cosa importante è evitare di fare una lotteria fra gli esodati e di coprire tutti coloro che lo sono realmente. Chiediamo al governo di definirne il numero complessivo e poi di discutere con noi come trovare la copertura per evitare di lasciarli per strada». ♦

## Frequenze tv: oggi al cdm il decreto per l'asta

— Oggi il consiglio dei ministri esaminerà il decreto che stabilisce un'asta per le frequenze tv; asta che, come ha annunciato il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, dovrà «azzerrare» il cosiddetto *beauty contest*. Si trattava dell'assegnazione gratuita delle frequenze per il digitale terrestre, la cui sospensione scade il 19 aprile. Ma il regalo che l'ex ministro Romani aveva promesso a Mediaset e Rai, una volta uscito dalla porta potrebbe rientrare dalla finestra. O, peggio, si potrebbe aprire un varco perché Berlusconi metta le mani anche sul ricco mercato dei cellulari.

Una sorta di favore al Biscione



(una forma di mediazione per far digerire l'asta a Confalonieri e a Berlusconi), potrebbe ripresentarsi proprio grazie alle norme europee che stabiliscono la cosiddetta «neutralità tecnologica»: gli operatori, infatti, possono utilizzare le frequenze con ogni tecnologia, che sia per la televisione digitale che per la telefonia cellulare. Ma nel caso italiano persiste il conflitto d'interessi, che resta un limite al pluralismo nel mercato della comunicazione che l'Europa invita a liberare.

Ora, sul piatto della possibile asta ci sono 6 «pacchetti» di frequenze, i multiplex: 5 Dvbt per la televisione, e 1 (Dvvh) per i cellulari. «Il gover-



Foto Ansa

**Senza lavoro e senza pensione** Un momento del corteo degli esodati venerdì a Roma

## Capitali coraggiosi

# Quanto ci sono costati Berlusconi e Bossi

Franco Ernesto

**M**a quanto sono costati agli italiani quasi dieci anni di Berlusconi-leghismo? Gli scandali recenti legati alla famiglia «allargata» di Umberto Bossi e all'appropriazione indebita di fondi della Lega Nord rischiano di farci perdere il senso delle proporzioni. Si discute di circa due milioni di euro che il fondatore della Lega avrebbe preso per sé, e si rischia di dimenticare il costo per tutta la collettività delle scelte in tema di politica economica, industriale, fiscale.

Per la comunità questi costi hanno un'ordine di grandezza pari a centomila volte tanto i quattrini di cui si sarebbero appropriati Umberto Bossi, Francesco Belsito e i loro famigli. Li ha calcolati il giornalista economico inglese Charles Young, che le ha esposte nel libro *Impunity: Berlusconi's goal and its consequences* (Impunità: gli obiettivi di Berlusconi e le loro conseguenze) pubblicato da *The Huffington Press* nell'aprile 2011 e ancora non tradotto in italiano.

Il libro, che consigliamo vivamente, fa dei calcoli e delle stime di grande interesse. Young ha messo a confronto i dati sulla crescita del Pil fra il 2001 e il 2009. Scrive il giornalista britannico: «Dei 120 Paesi nel mondo con popolazioni con più di 4 milioni di abitanti solo lo Zimbabwe e l'Italia hanno le economie più piccole nel 2009 che nel 2001. Nei Paesi avanzati, nessuno si avvicina alla perdita del 6% del Pil pro capite che l'Italia ha subito in questo periodo. Il Paese più vicino è la Francia, dove il Pil è solamente 4% più alto nel 2009 rispetto al 2001. È raro che un Paese cada talmente tanto indietro in così pochi anni come l'Italia ha fatto sotto i governi Berlusconi-Lega».

Dunque, non è solo colpa della crisi se la recessione economica sta facendo cadere il Paese nella miseria. Secondo calcoli svolti da Eurostat, nel 1994, quando il duo Berlusconi-Bossi ha preso in mano il governo italiano per la prima volta, fatto 100 il reddito pro capite medio Ue, quello italiano era a livello 121. Nel 2010 (ultimo an-

no disponibile per i calcoli), fatto 100 il reddito pro capite medio Ue, quello italiano era a quota 104. Da notare che i dati 2010 includono anche Paesi come Ungheria e Repubblica ceca.

Un decennio segnato dalla corruzione. Al declino economico si accompagna la crescita della corruzione che, come è stato ampiamente dimostrato, è inversamente correlata alla crescita del Pil. Secondo la Corte dei Conti, la corruzione in Italia costa 60 miliardi all'anno al Paese, con una crescita di circa il 30% rispetto all'anno scorso. Secondo *Transparency International*, l'Italia è scesa dal 29esimo posto nel 2001 al 67esimo posto nel 2010 in quanto a livelli di corruzione, spostandosi dal gruppo di Paesi democratici più avanzati ad essere collocata insieme a Georgia, Brasile, Guatemala ed Egitto.

Secondo il libro «Mani impunita» (Laterza 2007) degli studiosi Alberto Vannucci e Donatella Della Porta la repressione della corruzione negli ultimi anni è addirittura calata rispetto al periodo di Mani Pulite nei primi anni Novanta. Nel 2006 il numero di condanne per corruzione era solo un settimo di quelle registrate dieci anni prima.

**In alcune Regioni** il calo è ancora più drammatico. In Sicilia si va da 138 nel 1996 a 5 condanne dieci anni dopo. Da 19 condanne in Calabria nel 1996 a zero nel 2006. E in Lombardia si passa da 545 nel 1996 a solamente 43 un decennio dopo. Tra le cause principali di questa debacle vi è l'enorme crescita delle Spa pubblico-private o pubbliche, ma in forma sociale privata, per gestire servizi pubblici in settori come sanità, edilizia, ambiente. Un fenomeno che dipende in larga parte da scelte berlusconian-leghiste sia nel governo nazionale e sia nelle amministrazioni locali. L'Italia è ancora uno dei pochi Paesi al mondo che non considera la corruzione fra privati come un reato. E questo non è certo un caso. ♦

no dovrebbe mettere all'asta tutte le frequenze», spiega Vincenzo Vita, senatore Pd, «ma potrebbe anche trovare una mediazione», con il presidente Mediaset Confalonieri che drammatizzava la situazione aziendale e la Rai che lamenta scarsità di fondi, «e assegnare, gratis, a Mediaset, Rai e H3g il pacchetto di fre-

### Vincenzo Vita

«E se Berlusconi mettesse le mani sul mercato dei cellulari?»

quenze per i cellulari. In questo caso il governo applicherebbe in anticipo la direttiva Ue che entra in vigore nel 2015», spiega Vita. E Wind già è in allarme perché teme una maggiore concorrenza da H3g.

La certezza non c'è, lo stesso senatore Pd dice di non aver visto con i

suoi occhi questo nuovo «regalo» nel testo, ma voci in tal senso erano già corse nelle scorse settimane (l'asta *low cost* di cui parlò *l'Unità*).

Vincenzo Vita segnala poi un ben più pericoloso risvolto, perché con il pacchetto di frequenze dedicate ai cellulari «Mediaset potrebbe diventare *tout court* operatore nelle telecomunicazioni? Ci ritroveremo Berlusconi anche nei nostri cellulari?» è l'ipotesi un po' fantapolitica.

Ma non troppo, e ciò non sarebbe possibile per la Rai, in quanto vincolata come servizio pubblico da un contratto di servizio col ministero e da una rigida concessione.

Su tutto questo mondo in evoluzione, comunque, regna il caos, del quale stanno già facendo le spese le tv locali. Vita, come il commissario Agcom D'Angelo, ripete infatti che «è assurdo che in Italia non ci sia un regolamento delle frequenze».

NATALIA LOMBARDO

→ **All'Esplanade** in centomila a sostenere il candidato socialista all'Eliseo

→ **Alla Concorde** Sarkozy dileggia la sinistra in nome dei valori «eterni»

# Hollande scuote Parigi

## «Governerò per tutti Non disperdete i voti»

**Ultima domenica di campagna elettorale prima del primo turno. È sfida anche di numeri tra Hollande e Sarkozy impegnati in comizi in due quadranti di Parigi. Hollande: governerò per tutti. Sarkò: «Aiutatemi»**

**LUCA SEBASTIANI**

PARIGI

Quella che si è chiusa ieri sera a Parigi, tra migliaia di persone che defluivano con bandiere e slogan affollando il metrò, è stata una tappa importante verso lo scrutinio presidenziale.

Ad una settimana precisa dall'apertura delle urne, i due candidati favoriti si sono infatti sfidati nella stessa città per piazze interposte con due discorsi e due idee della Francia. Una prova di forza che ha preso la forma plastica di due piazze, distanti appena una decina di chilometri, ma che negli slogan, nelle speranze, nella composizione e nella simbologia erano ben più lontane. Dalla parte della Place de la Concorde, Nicolas Sarkozy ha brandito lo spauracchio della crisi per fare l'ultimo appello ad una «maggioranza silenziosa» che lo aiuti a salvare la Francia dal pericolo socialista. Dalla parte dell'Esplanade di Vincennes invece, François Hollande ha messo in guardia contro la dispersione dei voti e l'astensione, e ha chiamato a raccolta le forse del cambiamento, «per tradurre la collera in atti di governo».

### LITE SULE CIFRE

Sotto un cielo grigio percorso da raffiche gelide di vento, la giornata festosa del meeting di Hollande ha trascinato a est di Parigi 100mila partecipanti, accorsi fin dalla mattina per una giornata che si è snodata tra pic-nic e musica. Fino alle 15 e 30, quando Sarkozy ha comincia-

to il suo discorso dall'altra parte, al centro della capitale, più a ovest. Dagli smart-phone sono cominciati a circolare i primi affondi del presidente e soprattutto è partita la guerra delle cifre. Da Place Concorde gli organizzatori annunciavano 100mila partecipanti, ma a Vincennes nessuno ci ha creduto. L'organizzazione del *rendez-vous* sarkozista era molto più inquadrata. Le transenne delimitavano gli spazi e secondo i sostenitori di Hollande non saranno stati più di 50mila. La metà, cioè, della folla che gremiva l'Esplanade socialista, coperta di bandiere sventolanti quando un quarto d'ora dopo il suo avversario Hollande ha preso la parola dal palco.

In vantaggio nei sondaggi, sia al primo che al secondo turno, con il suo discorso il candidato socialista

**Sfida tra due piazze**  
Nel meeting sarkozista il presidente invita a «non avere paura»

**Sotto la pioggia**  
Il leader del Ps: bisogna tradurre la collera in atti di governo

ha cercato di combattere contestualmente i tre pericoli che possono compromettere il successo del «cambiamento»: la dispersione dei voti, l'astensione e l'eccessiva fiducia nella vittoria.

Troppo entusiasmo per una vittoria già scritta, è pericoloso, ha detto Hollande dal palco. Bisogna combattere, ha detto, «l'euforia anestetizzante, questa anestesia che confonde sondaggi e elezioni, pronostici e risultati». La partita non è chiusa, Sarkozy è un osso duro, un combattente e quindi, era il fine del discorso

di ieri, bisogna mobilitare il più possibile le forze per una vittoria domenica prossima che apra la volata al ballottaggio. Obiettivo dunque: capitalizzare il voto a sinistra.

All'inizio del lungo discorso, quasi un'ora, Hollande ha citato Mitterrand e scandito: «Sono il solo candidato della sinistra in grado di vincere». Messaggio mandato agli elettori tentati dal voto per Jean Luc Melenchon, dato in crescita nei sondaggi, intorno al 15%. Il candidato socialista non ha mai citato «il Rosso», ma era a lui che alludeva quando ha fatto appello gli elettori a «non rifugiarsi nel voto senza futuro». «Capisco la collera contro le ingiustizie e il cinismo dei mercati - ha detto Hollande rivolto a questi elettori - ma sarò il presidente della fine dei privilegi. Sarò il candidato della sinistra che dirigerà la Francia traducendo le collere in atti di governo». Bisogna «andare a votare», ha chiuso indirizzandosi agli astensionisti, non per far vincere lui ma per cambiare il Paese.

### LA FRANCIA ETERNA

Sarkozy aveva chiuso il suo discorso una mezz'ora prima, chiedendo invece di aiutarlo (*aidez-moi*, ha ripetuto tre volte) a salvare la Francia. Il presidente ha infatti impostato tutto il suo discorso sul rischio della «fine della *France éternelle*». Ha brandito le vecchie paure e quelle nuove dei mercati. Ha usato una stereotipa caricatura della sinistra sanguisuga, persecutrice del merito e del denaro. Indietro nei sondaggi, il candidato neogollista ha fatto così un disperato appello ad una fantomatica «maggioranza silenziosa» contro il «pensiero unico» di non si sa bene quale élite. Quasi in contemporanea Hollande gli ha risposto che nella piazza di Vincennes non c'era una «minoranza rumorosa», ma l'unità dei francesi che guideranno domani il Paese «senza escludere nessuno». ♦



### L'analisi

**PAOLO SOLDINI**

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

A dispetto di tanto diffuso pensiero post-politico, la destra e la sinistra non sono categorie obsolete che esprimono scelte intercambiabili. Se vince Nicolas Sarkozy, la Francia e l'Europa saranno una cosa, se vince François Hollande, saranno un'altra cosa. Noi tutti, anche noi italiani, saremo un'altra cosa.

Questa ci pare, per così dire, la lezione preventiva dell'imminente voto francese: la riscoperta del valore dirimente delle scelte politiche contro la diffusa ideologia del loro non valore, assoluto e relativo; contro l'affermazione di una pretesa «oggettività» della Storia e dell'Economia che governerebbe comunque imponendo i propri obblighi a prescindere dalle volontà e dal pensiero di chi ha l'onere del governo concreto delle nostre complicate e contraddittorie società: «Vinca chi vinca, sempre le stesse scelte dovrà compiere». Si tratta di un fatalismo



Foto Ansa

Parigi Il candidato socialista Francois Hollande saluta alla fine del comizio a Chateau de Vincennes

# L'Europa è al bivio. Ora si capisce la differenza tra destra e sinistra

Domenica prossima e il 6 maggio le elezioni francesi decideranno non poco degli equilibri europei. Per la prima volta dall'inizio della crisi finanziaria sono in campo proposte politiche di segno diverso

colpevole, non solo sotto il profilo etico ma anche sotto quello concettuale. La possibilità tra scelte diverse esiste, eccome. Riguardiamo la storia recente dell'Europa; diciamo, per fissare un termine di comodo, dallo scoppio della crisi finanziaria del 2008 ad oggi. Molti, moltissimi leggono quella storia come il dispiegamento di un percorso obbligato: l'«oggettività» della crisi dell'euro condizionava l'«oggettività» della crisi dei debiti sovrani, la quale a sua volta chiudeva «oggettivamente» ogni possibile altra scelta che non fosse quella della riduzione, fosse come fosse, dell'indebitamento dei singoli Paesi e della predisposizione di fondi, sempre più ricchi, sempre meno sostenibili-

li, per evitare che possibili default dei Paesi più esposti sfociassero in un disastro generale innescato dal tracollo del sistema bancario.

Nessuna alternativa si dava per praticabile: non quella della sensibilità sociale verso i disgraziati chiamati a «sostenere» una insostenibile austerità, per cui l'Europa è andata perdendo il tratto principale della propria comune costituzione materiale, l'attenzione per i diritti sociali e il welfare diffuso. Ma neppure quella, pure suggerita da tantissimi economisti e prima ancora da tanti storici consapevoli delle dure lezioni del Novecento, di un diverso modo di affrontare il rapporto tra i mercati finanziari e l'economia reale, regolando con severità i pri-

mi e guardando come la vera priorità ai bisogni della seconda dispiegando, intanto, un certo realismo. La dimensione del debito pubblico di alcuni Paesi, e non solo quelli cosiddetti «periferici», è enorme e va ridotta, certo, ma i suoi effetti vanno anche governati.

**Gli Stati Uniti** e il Giappone hanno debiti ben maggiori di quelli europei, il primo cresce al ritmo di mille miliardi di dollari ogni sette mesi, il secondo è al 250% del Pil contro il 120% italiano. Ma Washington e Tokyo non stanno affondando. Non per quello, almeno. La Federal Reserve e la Bank of England stampano moneta, ma né negli Usa né nel Regno Unito si muore d'infla-

zione.

François Hollande ha presentato un programma di governo. Si può giudicarlo come si vuole, si può criticarlo e anche ritenere che sia debole, poco coerente, troppo astratto o ingenuamente velleitario. Neppure i critici-critici possono negare, però, che esso esprima una fondamentale diversità non solo rispetto a quello di Nicolas Sarkozy, ma anche a quello che, di fatto, è stato imposto a tutti i Paesi dell'Eurozona e che con il *fiscal compact* è diventato una specie di decalogo fissato *ad aeternum* con i crismi del dogma indiscutibile. Non si tratta invece di un testo indiscutibile se proprio Hollande (e ormai non solo

## L'alleanza progressista Il manifesto firmato da Ps francese, Pd, Spd e socialisti belgi

lui) chiede che venga, almeno in parte, rinegoziato. E se perfino nel campo avverso, tra i politici e gli analisti conservatori, si riconosce ormai apertamente che la sola austerità di bilancio ha effetti talmente recessivi da diventare pregiudiziale, paradossalmente, allo stesso obiettivo del risanamento.

Comunque lo si giudichi, va dato atto al premier spagnolo conservatore Mariano Rajoy di aver capito questa scomoda verità, annunciando che Madrid non rispetterà il patto di bilancio perché fisserà il deficit al 5,8% contro il 4,4% imposto dal patto stesso: un dimezzamento dal livello attuale all'8,5% inaccettabile perché «avrebbe effetti depressivi tali da impedire ogni risanamento».

**Il programma** di Hollande è stato discusso e in qualche modo concordato nel marzo scorso a Parigi con altri partiti della sinistra e del centrosinistra europeo, tra cui la Spd, i socialisti belgi e i Democratici italiani. È una specie di embrione di programma comune. Il futuro ci darà la misura delle sue potenzialità, e non sarà ovviamente ininfluente l'esito del tentativo del candidato socialista di scalzare dal vertice francese uno dei campioni della destra europea. Un dato, però, è acquisito: la battaglia di Hollande ha già rotto il monopolio che il «pensiero unico economico» ha esercitato troppo a lungo in Europa. Anche, in qualche caso, per colpa delle debolezze della sinistra e del centrosinistra. ♦

→ **Il Manifesto** della Lega che verrà: scritto da alcuni primi cittadini del Veneto. Via anche la Padania  
→ **A Maroni** piace il nuovo corso, ma a Bergamo aveva rispolverato il linguaggio xenofobo

# Sindaci leghisti cancellano dal decalogo secessione e razzismo

Manifesto di un gruppo di sindaci leghisti veneti: la parola «secessione» è stata cancellata, e si abiurano tutti gli atteggiamenti razzistici messi in mostra dal partito di Bossi in molte realtà.

**TONI JOP**  
ROMA

E la secessione, scusate, ma dov'è? Semplice: non c'è, tra i sogni del Carroccio non c'è più. Grandi "nuove" nel calderone veneto della Lega Nord, talmente forti da ri-orientare, se troveranno spazio, la storia del movimento, e tutte condensate in un documento, una sorta di manifesto della "rinascita" che sta facendo il giro dei mille municipi e che è già passato per le mani del capo predestinato, Maroni.

Iniziamo da un incongruo: i punti di quel decalogo fanno a pugni con gli altari fin qui serviti dalla Lega e dai suoi leader, anche da Maroni che dal palco delle "pulizie" di Bergamo aveva rispolverato razzismo e secessione, eppure, a quanto si sa, lo stesso Maroni avrebbe detto «Ok, mi piace».

## IL DECALOGO DIMENTICATO

Valli a capire. Nel decalogo della nuova Lega la parola «secessione» è stata cancellata, ma non solo: si abiurano tutti gli atteggiamenti razzistici messi in mostra dal partito di Bossi in molte realtà, in molti governi locali. Dal punto di vista culturale, siamo di fronte ad una vera e propria rivoluzione, magari governata dall'opportunismo ma comunque vera, che trova adepti e volontari tra i più celebri amministratori pubblici leghisti della regione che ha tenuto a battesimo il movimento delle origini.

Basta con gli insulti verso i meri-



La giornata dell'orgoglio leghista a Bergamo, il 10 aprile scorso

dionali, dicono in coro, e tanti saluti alla Padania. Questa è enorme: non gliene frega niente della Padania e di tutti quei gadget mitologici che hanno arricchito i contorni di un regno che non esiste se non nel giocattolo messo in vendita da Bossi, e da Maroni, negli anni della grande espansione.

## PADANIA ADDIO

Si punta tutto sul federalismo, vero, comunale, partecipato e responsabile, mentre si gettano le ampolline, l'acqua del «sacro» Po come paccottiglia non più spendibile sulle pubbliche piazze. L'hanno titolato «Manifesto della Lega che verrà», convinti, però, che il futuro disegnato da questa bozza programmatica sia più reale e più felice dal punto di vista elettorale della sfondata Padania.

E chi glielo spiega a Radio Padania di Matteo Salvini che i sindaci del Veneto stanno abolendo il contesto ideale su cui si fonda la ragione d'essere delle sue antenne? Il plotone dei firmatari di questa rifondazione si allarga giorno dopo giorno. In testa, riecco Bepi Covre, l'eretico per autodefinizione fin da tempi non sospetti, ex sindaco di Oderzo, parlamentare, intellettuale. Con lui, fin qui, Marzio Favero, sindaco di Montebelluna, Gianantonio Da Re, primo cittadi-

## Solo federalismo

Da Bepi Covre a Dussin addio ampolle del Po e insulti ai meridionali

no di Vittorio Veneto, Luciano Dussin, sindaco di Castelfranco, Marco Serena (Villorba), Massimo Tondi (Fonte).

Insieme, si ispirano al federalismo come unico obiettivo da portare avanti con determinazione, mettendo in pratica lo schema introdotto nella Costituzione dal governo di centrosinistra nel 2001. «Le dichiarazioni xenofobe, i richiami a una chiusura localista, l'invocazione di un tradizionalismo di facciata hanno nuociuto alla causa e alla crescita della Lega... I riti delle ampolle, la Padania non hanno pagato, come gli insulti ai meridionali e agli immigrati»: così dice Dussin che conclude: «Quel linguaggio ci ha fatto perdere vent'anni». Una lapide sul passato o anche sul presente? Chiedere a Maroni. ♦



# Torna Lavitola e si costituisce Parlerà delle escort?

Partenza ieri dall'Argentina, lo attendono i carabinieri Su di lui indagano al momento le procure di Bari e di Roma

## Il caso

**GIUSEPPE CARUSO**

Milano

**A** volte ritornano. Magari perché «non ne possono più». È il caso del faccendiere più famoso d'Italia, nonché ex direttore dell'«Avanti», Valter Lavitola.

Lo ha dichiarato il diretto interessato, che ieri si è imbarcato all'aeroporto internazionale di

Ezeiza (nei pressi di Buenos Aires ndr) su un volo diretto a Roma. Lavitola, latitante in Sudamerica dall'ottobre del 2011, una volta messo piede in Italia si costituirà, visto che nei suoi confronti la procura di Bari ha emesso un mandato di arresto.

«Torno per chiarire la mia posizione» ha detto Lavitola prima di imbarcarsi «non ce la faccio più così. Non sono un delinquente. Non me ne frega niente se sono coinvolto in tante inchieste. Voglio tornare. Ma ho paura di andare in carcere, certo. Perché, chi non avrebbe paura?»

A Bari Lavitola è accusato dal procuratore aggiunto Pasquale Drago di induzione a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria, con riferimento alle bugie raccontate dall'imprenditore barese Gianpaolo Tarantini ai magistrati pugliesi che indagavano sulle escort portate nelle residenze estive dell'allora presidente del Consiglio Silvio Berlusconi nel 2008.

Berlusconi, questa l'ipotesi del procuratore aggiunto di Bari Pasquale Drago, avrebbe indotto Gianpaolo Tarantini a mentire sulle escort, tentando di comprare il silenzio dell'imprenditore. Gli avrebbe dato 500mila euro per patteggiare a Bari ed evitare il deposito delle intercettazioni a suo carico. Ma non lo avrebbe pagato di persona, bensì tramite la sua segretaria o il suo maggiordomo che avrebbero poi consegnato il denaro a Valter Lavitola perché lo facesse pervenire nelle mani di Tarantini.

**Inizialmente** il faccendiere era stato indagato dalla procura di Napoli con l'accusa di estorsione ai danni di Silvio Berlusconi, assieme a Giam-

paolo Tarantini ed alla di lui moglie, Angela "Nicla" Devenuto. Nei confronti dei tre erano state emesse ordinanze di custodia cautelare in carcere il primo settembre 2011.

Poi il tribunale del Riesame partenopeo aveva spostato tutto a Bari, esprimendosi sulla qualificazione giuridica dei fatti: il reato da contestare non era estorsione ma induzione a mentire. Con lo stesso provvedimento il Riesame di Napoli aveva disposto la scarcerazione per Tarantini e sua moglie, confermando invece la misura cautelare per Valter Lavitola. Una volta giunti a Bari gli atti, il 30 settembre, la Procura aveva dovuto provvedere ad una nuova richiesta di misura cautelare nei confronti di Lavitola entro il 16 ottobre, quando avrebbe perso efficacia il precedente ordine di cattura.

Esiste anche un'inchiesta parallela a quella barese, condotta dalla procura di Roma e con la stessa ipotesi d'accusa di quella napoletana: l'estorsione ai danni di Berlusconi da parte di Lavitola e Tarantini. ♦

**TORINO  
LUNEDÌ 16 APRILE 2012  
ORE 10-18**

SALA KYOTO  
CENTRO CONGRESSI  
ENVIRONMENT PARK  
VIA LIVORNO 58/60

**PRIMA CONFERENZA NAZIONALE**

# Strade verso Casa: le pratiche e la buona politica per l'abitare

Ore 9.15 Saluti

**MAURO CHIANALE**  
Presidente  
di Environment Park

**PAOLA BRAGANTINI**  
Segretaria Provinciale Pd  
Torino

**STEFANO LO RUSSO**  
Capogruppo Pd Comune  
di Torino

Ore 10.00 Introduzioni  
**MATTEO MAURI**  
Segreteria Nazionale Pd

**PIERO FASSINO**  
Sindaco di Torino

**L'ITALIA  
CHE CERCA CASA**

Ore 11.00 Presiede

**ROBERTO TRICARICO**  
Dip. Infrastrutture  
Trasporti e Casa PD

**DANIELE BARBIERI**  
Presidente SUNIA

**LUCA TALLURI**  
Vicepresidente Federcasa

**CECILIA CARMASSI**  
Segreteria Nazionale PD

**LE BUONE  
PRATICHE E LE  
BUONE POLITICHE  
PER LA CASA**

**ELIDE TISI**  
Assessore alla Casa  
Comune di Torino

**ANGELA BARBANENTE**  
Assessore all'Urbanistica  
Regione Puglia

**STEFANIA ZANNI**  
Vicepresidente Anci,  
Emilia Romagna

**MARIA CARMELA  
ROZZA**  
Capogruppo PD  
Comune di Milano  
Ore 12.30 Dibattito

Conclusioni

**CHIARA BRAGA**  
Parlamentare e membro  
della Commissione  
Ambiente e Territorio

Ore 13.30 Buffet

Ore 15.00 Ripresa lavori

**GIANFRANCO  
MORGANDO**  
Segretario Regionale Pd  
**STEFANO LEPRI**  
Vicecapogruppo Pd  
Regione Piemonte

Ore 15.30 Introduzioni

**SARA PALADINI**  
Assessore alla Casa  
Comune di Novara  
**FABRIZIO PLEBANI**  
Esperto politiche  
abitative

**LA CASA  
POSSIBILE**

Ore 16.00 Presiede

**MATTEO MAURI**  
Segreteria Nazionale Pd  
**FRANCESCO FERRANTE**  
Responsabile  
per le politiche  
relative ai cambiamenti  
climatici e all'energia PD

**GIORGIO GALLESIO**  
Vicepresidente ANCE

**LUCIANO CAFFINI**  
Presidente  
di Legacoop abitanti

**STELLA BIANCHI**  
Segreteria Nazionale Pd



**ITALIA.  
BENECOMUNE.**

www.partitodemocratico.it  
www.youDEM.it

## L'osservatorio

## Stime di voto

Se si votasse oggi quale partito voterebbe?

Base: chi esprime il voto a un partito

	Pol 08	Apr 11	Nov 11	Apr 12
Pdl	37,4	29,5	24,5	23,0
Lega	8,3	11,0	7,5	4,0
La Destra	2,4	1,5	1,0	2,5
Fli	-	4,0	5,0	4,5
Udc	5,6	6,0	7,0	8,0
Api	-	1,0	1,0	0,5
Mpa	1,1	1,0	1,0	0,5
Pd	33,2	26,0	28,0	26,0
Idv	4,4	6,5	7,5	8,5
Psi	1,0	1,0	2,0	1,5
Sel (a)	3,1	7,0	7,0	6,5
Rc-Pdci (a)	-	1,5	1,5	1,5
Rad	-	-	0,5	1,0
5 Stelle	-	1,5	4,5	6,0
Altri	3,5	2,5	2,0	6,0
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Pol 08: Sinistra Arcobaleno

## Dinamica del consenso

Se si votasse oggi quale partito voterebbe?

Base: tutti gli intervistati

	Pol 08	Apr 11	Nov 11	Apr 12
Non voto	22,5	28,4	36,1	48,2
Pdl	29,0	21,1	15,7	11,9
Lega	6,4	7,9	4,8	2,1
La Destra	1,9	1,1	0,6	1,3
Fli	-	2,9	3,2	2,3
Udc	4,3	4,3	4,5	4,1
Api	-	0,7	0,6	0,3
Mpa	0,9	0,7	0,6	0,3
Pd	25,7	18,6	17,9	13,5
Idv	3,4	4,7	4,8	4,4
Psi	0,8	0,7	1,3	0,8
Sel (a)	2,4	5,0	4,5	3,4
Rc-Pdci (a)	-	1,1	1,0	0,8
Rad	-	-	0,3	0,5
5 Stelle	0,0	1,1	2,9	3,1
Altri	2,7	1,7	1,2	3,0
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Pol 08: Sinistra Arcobaleno

## L'analisi

CARLO BUTTARONI

PRESIDENTE TECNÈ

**L**e inchieste che vedono protagonista la Lega hanno avuto un inevitabile rimbalzo in termini di consenso elettorale. In complesso diminuisce, rispetto a marzo, la quota di chi dichiara il voto a un partito (dal 53,9% al 51,8%) e tra questi ultimi le variazioni più significative riguardano proprio la Lega (-3%). Sempre in termini relativi (sulle intenzioni di voto) la rilevazione registra, rispetto a un mese fa, un recupero del Pdl (+1%) una crescita del Movimento 5 stelle (+1%), una tenuta del Pd - che si conferma comunque primo partito - e un calo di Sel (-1%), investito anch'esso da un'inchiesta giudiziaria che coinvolge il suo leader.

Complessivamente, i partiti che siedono alla Camera dei deputati fanno registrare il 30% in meno dei consensi ottenuti nel 2008 e l'attuale maggioranza che sostiene il governo Monti - Pd, Pdl e Terzo polo - oggi sarebbe votata soltanto da tre elettori su dieci (ovviamente tenendo conto dei cinque che non dichiarano preferenze).

**Centrodestra** e centrosinistra, che a livello locale rappresentano ancora due campi politici contrapposti e si confrontano alle amministrative - oggi raccolgono (almeno nei sondaggi) circa il 38% del

# Il 50% non sa chi votare Una cappa di incertezza sulle prossime elezioni

Nelle intenzioni di voto la Lega perde quota, il Pd resta il primo partito  
Parziale recupero del Pdl che sale insieme al movimento di Beppe Grillo  
Ma il vero tema è la crescente sfiducia, combinata a un disorientamento

corpo elettorale contro il 70% delle elezioni 2008. Alla crescita dell'area del non voto - e di quella contigua dell'incertezza - ormai vicine al 50%, si accompagna l'aumento dei consensi al Movimento 5 stelle. Il partito di Beppe Grillo, rispetto a un mese fa, incrementa in termini assoluti dello 0,4% e si attesta al 6% nelle stime di voto. Il Terzo polo (Udc, Fli e Api) aumenta i consensi ma non si afferma come alternativa autonoma e autosufficiente.

I flussi elettorali si dispongono prevalentemente verso l'area del non voto ed è impossibile prevedere cosa accadrà il giorno delle elezioni. Astenionisti e incerti rappresentano il principale contenitore e un ritorno nel perimetro della partecipazione elettorale da parte di coloro che oggi non scelgono alcuna forza politica - anche limitato a chi aveva votato alle

precedenti politiche - cambierebbe la geografia politica che emerge, oggi, dai sondaggi.

Il quadro riflette una crisi profonda del sistema che sembra procedere con la crisi economica e sociale. Il problema non è solo quello di una demo-

## Preferenze in calo

Mai così alto il non voto  
Però non è detto che saranno tutte astensioni

crazia senza consenso, come sembra prefigurarsi dallo scenario attuale, ma semmai di un sistema democratico senza partiti, come punto estremo di ricaduta della «tempesta perfetta» che ha investito il Paese.

Il rischio è che l'eccesso di tecnicismo si sposi con il deficit di politica,

facendo perdere di vista la necessità di non limitarsi a riforme economiche. Incrociare la ripresa potrebbe non essere sufficiente se questa non è accompagnata da una crescita della capacità di governo dei processi e da un maggiore protagonismo politico dei cittadini. E occorre anche avviare una reale riforma del sistema dei partiti in grado di riavvicinarli ai contesti dove i processi economici maturano.

## La risposta all'ingovernabilità,

iniziata negli anni Novanta, è passata attraverso trasformazioni profonde: da attori principali della democrazia rappresentativa, i partiti si sono avvicinati alle istituzioni e allontanati dalla società civile, riducendo la loro capacità di funzionare come promotori d'identità collettive che portassero all'interno delle istituzioni le crescenti domande sociali. Risultato: i partiti

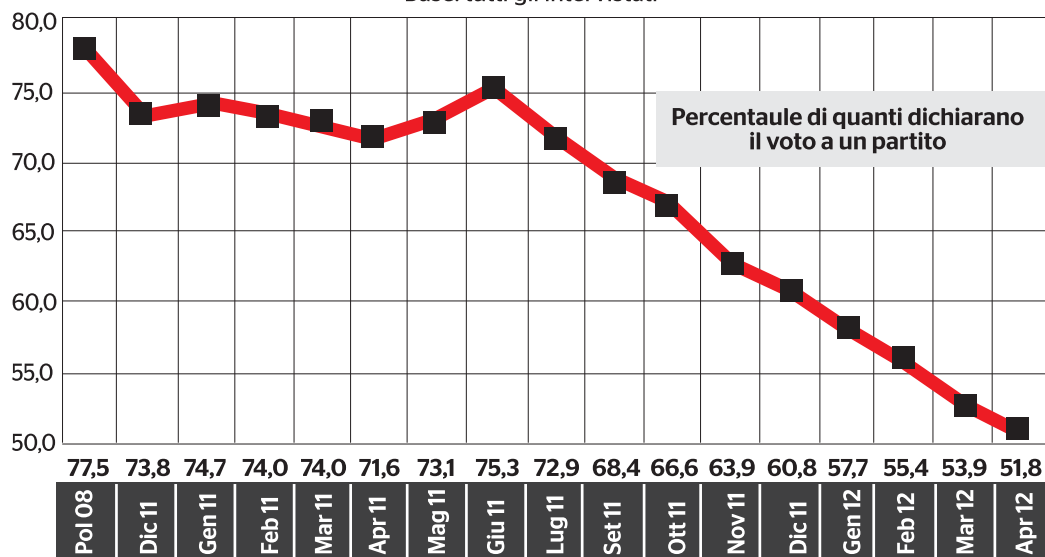




## Andamento della partecipazione

Se si votasse oggi quale partito voterebbe?

Base: tutti gli intervistati



La differenza a 100 è data da coloro che dichiarano di astenersi o sono incerti. Il dato del 2008 si riferisce alla percentuale di voti validi rispetto agli eventi diritto

L'indagine è stata realizzata da Tecne su un campione rappresentativo di italiani maggiorenti. Sono state intervistate telefonicamente, con metodo CATI, mille persone dall'11 al 13 aprile 2012. Il margine di errore è pari a +/- 3,1%. Il documento completo su [www.sondaggi-politicoelettorali.it](http://www.sondaggi-politicoelettorali.it)

interno, aprendosi a processi democratici reali e avviando un vero ricambio di leadership, anziché un giro di poltrone e d'incarichi. Devono, infine, evitare quelle farsesche e ipocrite rappresentazioni dove, pur di assecondare un'opinione pubblica delusa e sfiduciata, si mettono a gridare sotto i balconi delle stanze che occupano.

**Servono scelte coraggiose.** A cominciare da quelle che stanno, proprio in questi giorni, sui tavoli istituzionali: la riforma elettorale e quella sul finanziamento pubblico dei partiti. La legge elettorale deve restituire ai cittadini il potere di scegliere la rappresentanza politica, facoltà sottratta con il «Porcellum» che ha assegnato, di fatto, alle leadership di partito il potere di decidere a tavolino chi sarebbe diventato parlamentare.

La riforma del finanziamento pubblico ai partiti è una sorta di preambolo, che deve andare nella direzione di favorire la partecipazione politica, evitando che si possa fare un uso improprio di risorse pubbliche. Ma nel fare questo è indispensabile recuperare il profilo che l'articolo 49 della Costituzione assegna ai partiti, stabilendo che devono essere associazioni aperte e democraticamente organizzate al loro interno, perché «tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale». E affinché sia



Foto di Giulio Napolitano / LaPresse

sono, oggi, ormai privi delle reti organizzative indispensabili a trasformare la protesta in domande. E, conseguentemente, le domande in proposte.

**Allo stesso tempo i partiti** hanno visto sensibilmente ridotto il raggio d'azione mentre è cresciuto, contestualmente, il peso dei decisori tecnici. A tutto questo si è aggiunta la drammatica riduzione delle risorse pubbliche alle quali attingere per rispondere ai bisogni crescenti della società. Su questo si profila la sfida più difficile, perché il sistema si sta disponendo verso una democrazia senza crescita economica.

Questo non significa che la democrazia non ha più bisogno dei partiti. Semmai è vero il contrario: la democrazia, oggi, ha ancora più bisogno dei partiti perché la crisi impone di dare risposte forti alle domande che nascono da spinte inevitabilmente divergenti, proprio in forza della crisi. E una democrazia che sceglie e decide può farlo solo se i partiti sono in grado di articolare, convogliare e orientare le istanze della società intorno a un progetto.

Ma per dare forza ai partiti occorrono riforme strutturali, capaci anche di contrapporsi alla spinta anti-partitica che cresce nell'opinione pubblica. Per fare questo i partiti devono recuperare credibilità con scelte che evitino ogni fraintendimento rispetto alla conservazione di irritanti e anacronistici privilegi che li fanno apparire rinchiusi in un fortino assediato.

Devono avere il coraggio di rompere i cerchi magici e rinnovarsi ai loro

### L'art. 49 della Carta Per restituire forza ai partiti è necessario dare ad esso attuazione

realmente giustificato, il finanziamento deve essere accompagnato da una legge che garantisca una cornice entro cui i partiti possano operare con trasparenza.

Una legge che in 66 anni di storia repubblicana non si è mai riusciti a fare. Ma è il momento di scelte coraggiose. Forse anche impopolari, dopo le vicende che hanno riguardato la Lega e prima ancora l'ex tesoriere della Margherita. Aver trasformato il finanziamento della politica in rimborsi elettorali è stata un'ipocrisia, una presa in giro al buon senso, e la strada non può essere più quella. I partiti devono assumersi la responsabilità di dire che la democrazia e la politica hanno un costo. E che finanziarla assicura il funzionamento dei processi democratici, come avviene, direttamente o indirettamente, in tutti i Paesi democratici e civili. ♦

Un manifestante strappa manifesti di propaganda politica

ITALIA

BENE COMUNE

*Dalla  
tua città  
riparte il  
Paese.*



*6 -7 maggio 2012  
Nel tuo Comune, vota PD.*

# Salvini: era credibile il pentito della strage

Il gip che indagò sull'eversione nera in Lombardia: «La confessione di Tramonte su Piazza della Loggia è veritiera. C'erano anche riscontri»

## Il colloquio

**JOLANDA BUFALINI**

jbufalini@unita.it

«Contesto», come lo chiama evocando Leonardo Sciascia, Manlio Milani, il presidente del comitato delle vittime della strage del 28 maggio 1974, è per Guido Salvini, chiaro: «Piazza della Loggia è un momento della strategia nera di Ordine Nuovo». Questa certezza, che «deve spingere a cercare ancora la verità» è «l'enorme risultato di conoscenza portato dalle indagini di Milano e di Brescia, al di là degli esiti giudiziari».

Esiti tuttavia deludenti, dottor Salvini? «Non si polemizza con le sentenze», però «sono stupefatto», dice il magistrato che, fra la fine degli anni Ottanta e i Novanta, riaprì le inchieste sulla eversione nera e su piazza Fontana. «Stupefatto» a proposito della decisione dei giudici della corte d'assise d'appello di Brescia, che ha mandato assolti il medico veneziano Carlo Maria Maggi, capo di Ordine Nuovo nel Veneto degli anni Sessanta e Settanta, dell'ex ordinovista Delfo Zorzi, dell'ex collaboratore del Sid, Maurizio Tramonte e del generale dei carabinieri Francesco Delfino, nei giorni dell'eccidio comandante del Nucleo investigativo dei Carabinieri di Brescia. Allora la piazza della strage fu rapidamente pulita con le autopompe, e la sollecita pulizia riguardò anche i cestini, in un dei quali era stato nascosto l'ordigno.

**«Hanno assolto** - è lo sconcerto del magistrato - un reo confesso». La fonte «Tritone» «la conoscevo da tempo», racconta Salvini, «c'erano circa 25 sue relazioni al Sid, ma non sapevamo chi fosse questo Tritone». Fra quelle informative c'era anche quella relativa alla riunione di Abano Terme del 25 maggio 1974, in cui si discusse di un «grande attentato». Raccon-



Un'immagine della strage del 28 maggio 1974

## Chi è



**Guido Salvini è magistrato presso la procura di Cremona. Alla fine degli anni Ottanta ha riaperto le indagini sulla strage di piazza Fontana.**

ta ora il presidente del comitato dei familiari delle vittime Manlio Milani, «nel documento si parla di un gruppo in costruzione, Ordine Nero, ma quel gruppo altro non era che il nuovo nome di Ordine nuovo, che il ministro Paolo Emilio Taviani aveva messo fuori legge. E Carlo Maggi era il capo indiscusso di Ordine Nuovo nel Veneto».

**La fonte «Tritone»**, ricorda Salvini, «sin dal 1974 aveva relazionato nei dettagli di aver partecipato con i capi ordinovisti alle riunioni in cui si

preparò la strage di Brescia».

Poi, un bel giorno del 1992, Guido Salvini era andato in trasferta da Milano a Padova, agli uffici del Sismi, e ricorda ancora con emozione il momento della scoperta: «Eravamo andati per l'incartamento di Gianni Casalini». Casalini era un altro ordinovista e informatore del Sid con il nome di copertura «Turco», coinvolto nella inchiesta per le bombe alla banca dell'Agricoltura, in piazza Fontana a Milano. «Ci furono consegnati questi enormi faldoni senza alcun problema, nel 1992 ormai non c'era più interesse a nascondere. Fui io a trovare in fondo al fascicolo il foglietto che rivelava il nome della fonte «Tritone», Maurizio Tramonte». «Nell'istruttoria, nel corso di molti interrogatori, Tramonte confessò». Quella prima confessione, ritiene Salvini, è «veritiera, e tanto più credibile in quanto non si trattava di accuse ad altri ma a se stes-

**Il maresciallo del Sid**  
«Fulvio Felli riceveva le informative e confermò tutto»

**Deluso**  
«Non voglio polemizzare però sono stupefatto»

so». «Poi Tramonte ha cominciato ad allargarsi, potrebbe aver raccontato anche frottole. Alla fine, in aula si chiuse nel silenzio e ritrattò in modo meno che plausibile». Però alla confessione «c'era riscontro» e la principale conferma alle parole del neofascista informatore del Sid, venne, ribadisce Guido Salvini, «dal maresciallo del Sid Fulvio Felli, che riceveva le informative e che ha confermato tutto».

Ora si dovrà attendere la stesura della sentenza per la quale ci sono 90 giorni di tempo. E, strana coincidenza, anche il relatore e estensore della sentenza, il giudice Bocchiaro, viene da Cremona, dove è stato collega, fino al dicembre 2011, del giudice Salvini. L'uno al penale, l'altro alla sezione civile, ai fallimenti. I Pm di Brescia si sono riservati di valutare il ricorso in Cassazione. La lettura delle motivazioni ci farà capire perché sia stata ritenuta non attendibile la confessione della fonte «Tritone». È probabile che l'assoluzione dell'ex informatore abbia portato con sé anche l'assoluzione per Carlo Maria Maggi, sfuggente dominus della cellula veneta di Ordine Nuovo degli anni settanta. ♦

Foto Federico Bernini/LaPresse



L'omaggio di Livorno | I giocatori della squadra amaranto con i tifosi e gli amici di Morosini davanti allo stadio Armando Picchi

→ **Il presidente Figc:** «Ne estenderemo l'uso: esiste già un protocollo per il settore giovanile»→ **Medicina sportiva** Casasco: «Possiamo portare il pronto soccorso direttamente sul prato»

# Abete: «Dramma che non dovrà mai più accadere»

## Defibrillatori in campo

**Il presidente della Federcalcio sulla tragica morte di Piermarco Morosini: «La Figc è presente e assieme agli altri organismi ci coordineremo perché drammi di questo tipo non si ripetano più».**

**VINCENZO RICCIARELLI**

ROMA

«Non deve accadere più». Il presidente della Federcalcio Giancarlo Abete lo ripete con gli occhi bassi in questa conferenza stampa domeni-

cale, di una domenica senza calcio, con la morte nel cuore e nella testa le immagini di Piermarco Morosini che stramazza sul terreno di Pescara. Il calcio si è fermato, dalla serie A ai campi polverosi di provincia, e lo ha fatto per elaborare il lutto, per guardarsi negli occhi e provare a pensare al modo perché di calcio (e di sport) non si muoia ancora. «Fermando il campionato crediamo di aver preso la decisione giusta...», ripete Abete. E se almeno per una volta le polemiche hanno lasciato lo spazio al silenzio, forse, è davvero stata la cosa mi-

gliore da fare. Fermarsi per ripartire sicuri che che si possa fare tutto il possibile perché non succeda ancora. «Riprenderemo la prossima giornata con un minuto di silenzio in ricordo di Morosini e saremo vicini alla famiglia, come hanno dimostrato Aic, Livorno e Lega di Serie B - ha spiegato il presidente federale - La Figc è presente e ci coordineremo con altri organismi affinché a questo dramma non se ne uniscano altri. Estenderemo l'uso dei defibrillatori sui campi di calcio. Da tre anni a questa parte il Settore Giovanile e Scolastico della

Figc sta portando avanti questa linea con un lavoro specifico su tecnici ed istruttori che, all'interno dei propri corsi, hanno tre ore dedicate all'utilizzo dei defibrillatori». Che a Pescara erano a bordo dell'ambulanza rimasta ferma per tre lunghi minuti bloccata all'ingresso del campo da un'auto dei vigili urbani. Un ritardo, continuano però a ripetere i medici, che comunque non avrebbe influito sull'esito drammatico dell'arresto cardiaco che ha colpito Morosini. Anche questo, probabilmente, sarà più chiaro quando saranno resi noti i risultati dell'autopsia che si svolgerà questa mattina.

Quello che si sa già, però, è che almeno a parole i protagonisti del mondo sportivo sembrano intenzionati a percorrere qualsiasi strada per migliorare un sistema di controlli sanitari che, in ogni caso, è già un punto di riferimento nel mondo. «Abbiamo elaborato e brevettato da un anno un pronto soccorso sportivo per la gestione dell'emergenza in campo e siamo pronti a metterlo in pratica», spiegava ieri il presidente della Federazione medica sportiva italiana, Maurizio Casasco. «Siamo a disposizione del ministro dello Sport Gnudi per



Foto Ansa

# Le lacrime di Anna davanti a Piermario «Sembrava sorridere»

**Lo strazio di Anna, la fidanzata di Piermario Morosini, nell'obitorio di Pescara. Oggi l'autopsia sul calciatore del Livorno. Da club e calciatori una gara di solidarietà per aiutare la sorella disabile e non autosufficiente.**

**FELICE DIOTALLEVI**

PESCARA

È toccato ad Anna, riconoscere il suo corpo. Vedere il cadavere del fidanzato Piermario Morosini ricomposto all'obitorio di Pescara. Scene di dolore e strazio dopo le operazioni di riconoscimento della salma da parte della giovane pallavolista che era la sua compagna. La ragazza prima ha spiegato a tutti che l'autopsia verrà effettuata oggi, poi davanti alle sue amiche giocatrici nonché agli amici del fidanzato è crollata in lacrime abbracciando alcuni di loro e mormorando tra i singhiozzi: «Sembrava sorridesse, era bellissimo». Verrà infatti effettuata oggi pomeriggio nel nosocomio del capoluogo abruzzese l'autopsia sul corpo del calciatore del Livorno, subito dopo sarà fissata la data del funerale, che secondo quanto dichiarato dalla fidanzata Anna, dovrebbe tenersi mercoledì a Bergamo. Il pubblico ministero della procura di Pescara, Valentina D'Agostino, in mattinata formalizzerà l'incarico per l'autopsia e comunicherà i quesiti al medico legale Cristian D'Ovidio. Dalla procura, per il momento, non filtrano indiscrezioni su eventuali ipotesi di reato. L'autopsia dovrà innanzitutto fare luce sulle cause del decesso.

**REBUS LEGALE**

Non è ancora chiaro, infatti, se la morte del 25enne calciatore del Livorno sia stata determinata da un problema cardiaco o se abbia origini neurologiche. Il primario del reparto di cardiologia dell'ospedale Santo Spirito di Pescara, Leonardo Paloscia, propende per la seconda ipotesi. «È difficile esprimersi prima dell'autopsia», ha premesso Paloscia, «ma l'assoluta mancanza di segnali di ripresa, anche dopo undici scariche di adrenalina, mi induce a pensare ad un aneurisma cerebrale». La cautela del pm si riferisce non solo alle cause della morte, per le quali deve formulare al patologo richieste precise che possono andare da cause mec-

caniche o farmacologiche, piuttosto che congenite, ma alle responsabilità eventuali nei soccorsi, specie per ciò che riguarda la macchina dei vigili urbani che per qualche minuto ha ostruito il passaggio dell'ambulanza di servizio allo stadio. Sembra accertato che l'auto dei vigili sia stata parcheggiata dopo l'inizio della partita, e sembra - ma a chiarirlo sarà la stessa inchiesta interna del Comune di Pescara - che all'autista era stato fatto notare il divieto di sosta.

**RIMPALLI E DIVIETI**

Il sindaco di Pescara Luigi Albore Mascia ha già detto che il Comune in occasione delle gare sportive cede l'impianto al Pescara Calcio, ma la sicurezza all'interno dello stadio è gestita dalla Gestione Operativa Sicurezza che fa capo alla Questura. L'area dove era parcheggiata l'auto non era pubblica, quindi sembra essere di competenza del Pescara. La società ha più volte segnalato anomalie nelle soste al Gos, e anche nel caso specifico sembra che gli steward abbiano chiesto al vigile di spostare l'auto, ma che il vigile non si sia curato più di tanto adducendo motivi di servizio. Secondo il comandante della polizia municipale, Carlo Maggitti, l'agente che ha parcheggiato l'automobile in campo ostacolando i soccorsi a Piermario Morosini «è preoccupatissimo, è rimasto malissimo ed è quasi in stato di choc».

Nel frattempo è iniziata la gara di solidarietà per prestare aiuto alla sorella disabile di Piermario Morosini, che vive in una residenza Sanitaria in provincia di Bergamo. L'Udinese Calcio si è già attivati per la creazione di un fondo che permetta il pagamento della retta per la degenza e un vitalizio alla ragazza non autosufficiente. Dal proprio sito il club friulano ha poi rivolto un appello «che ci auspichiamo vengano raccolti da tutti i club di serie A e B». Stessa cosa è stata fatta anche dall'associazione italiana dei calciatori. «Ci ha chiamato Di Natale per trovare una nostra disponibilità per un aiuto nei confronti della sorella - ha spiegato il segretario generale Grazioli - Come Aic faremo una sottoscrizione con tutti i calciatori, dalla A alla Seconda Divisione». ❖

Piermario Morosini con la maglia dell'Under 21 durante un ritiro a Coverciano

ogni chiarimento», ha proseguito. «Bisogna attendere gli esami autoptici prima di esprimere dei pareri tecnici - ha poi spiegato Casasco, membro della commissione che nei giorni scorsi ha dato il via libera preliminare per il ritorno all'attività agonistica di Antonio Cassano - e capire se la morte di Morosini poteva essere prevista o meno attraverso gli esami di idoneità, valutando dunque se ci siano responsabilità mediche o si tratti di tragica fatalità». Certo, dalla morte di Vigor Bolventola a quella di Piermario Morosini passando per l'infarto che ha stroncato Franco Mancini, il ripetersi di tragici episodi in appena un mese fa crescere i dubbi e le paure. Sospetti, persino, che Casasco allontana con decisione.

**LEGA CALCIO**

## Sulle modalità del recupero si deciderà oggi

— La concordia e unanimità registrata sulla decisione di sospendere i campionati di calcio sembra già infrangersi, invece, sulla sua ripartenza. Se infatti è già decisa la data del 25 aprile per il recupero del turno saltato sabato e ieri, divergenze ci sono ancora sulle modalità. «Deciderà la Lega Calcio - spiegava ieri il presidente della Figc Abete - In ogni caso riprenderemo con un minuto di silenzio per ricordare la morte di Morosini». Si tornerà in campo sabato, quindi. Ma come? La proposta del presidente di Lega Beretta è quella di far giocare le gare (saltate nel fine settimana) della trentatreesima giornata, facendo poi slittare il resto dei campionati e recuperando un turno nel giorno festivo del 25 aprile con le gare "spalmate" fra le 12:30 e le 19, non potendo accavallarsi alla semifinale di ritorno della Champions fra Real Madrid e Bayern Monaco. Una ipotesi che, però, non sarebbe gradita ad alcuni presidenti di club che hanno già fatto sapere di preferire la soluzione del recupero della giornata non giocata sabato e ieri direttamente il 25 aprile. Una decisione in tal senso sarà presa, probabilmente, già oggi nel consiglio straordinario di Lega convocato per il pomeriggio.

**Petrucci, Coni**  
«Siamo i primi al mondo per controlli e prevenzione»

«Non può essere un caso tragico ed eclatante a creare allarmismi - spiega il presidente della Federazione medico sportiva - In merito alla prevenzione, il sistema italiano è di assoluta eccellenza». Un giudizio condiviso anche dal presidente del Coni Gianni Petrucci: «Siamo i primi al mondo per controlli e bisogna proseguire su questa linea». ❖

→ **Obiettivi simbolici** I deputati afgani si difendono con i fucili in pugno

→ **Evacuata** l'ambasciata Usa, il presidente Karzai portato in luogo sicuro

# Attacco al cuore di Kabul

## Offensiva di primavera dei talebani irriducibili

**Attacchi concentrici nel cuore della capitale afgana: all'ambasciata britannica, a basi Nato e al Parlamento. Almeno 16 talebani uccisi. In salvo Karzai. I combattimenti sono andati avanti anche nella notte.**

**RACHELE GONNELLI**

Il via della più vasta offensiva talebana a Kabul dai tempi della guerra contro l'Alleanza del Nord è stato ieri il boato di una bomba. L'esplosione, la più devastante, ha colpito la banca Gazanfar e l'albergo davanti all'ambasciata iraniana nel quartiere super sorvegliato di Wazir Akbar Khan. Da un albergo in costruzione sono poi partiti razzi terra-terra in direzione dell'ambasciata britannica colpendo una torretta di guardia.

La battaglia a quel punto si è concentrata nello stesso isolato dell'ospedale italiano di Emergency, a pochi passi da Chicken Street ancora piena di negozi di stoffe e tappeti, al termine della quale c'è la libreria di fotocopie del «Libraio di Kabul». Le forze di polizia di intervento rapido hanno ingaggiato sparatorie con gli assalitori in vari punti della città e i combattimenti sono andati avanti fino al tramonto e anche dopo, nella notte. Da un edificio in costruzione nella zona di Darul Aman un commando ha assaltato con colpi di mortaio e raffiche di mitra il vecchio palazzo dove ha sede il Parlamento, in quel momento riunito per discutere la legge di bilancio del governo Karzai. Un giornalista locale dell'agenzia Pajhwok ha visto scaricare un grande quantitativo di munizioni da un mini-van che poi è stato fatto saltare in aria. Secondo altre testimonianze da dentro il Parlamento alcuni deputati afgani hanno imbracciato i fucili per dare man forte ai soldati per respingere l'attacco. Nel primo pomeriggio tra

esplosioni e sparatorie, il cuore della città è diventato terreno di guerra, interrompendo lunghi mesi di relativa quiete. All'ospedale di Emergency il coordinatore del centro chirurgico così raccontava sul sito dell'ong «Sentiamo gli spari e i razzi che ci passano sopra. Per adesso sono arrivate sei vittime, tre soldati afgani e tre civili. I tre militari sono arrivati già morti. Dei tre civili, uno è arrivato in gravissime condizioni ed è morto».

Anche nell'ospedale Isteqlal nel quadrante sud-ovest della città sono arrivati almeno 5 feriti in gravi condizioni. Mentre venivano erette barricate davanti alle ambasciate britannica, giapponese e tedesca, l'ambasciata americana è stata evacuata e persino Hamid Karzai è stato prelevato dal palazzo presidenziale e portato in un luogo più sicuro. Tra gli obiettivi dei talebani, anche il quartier generale delle truppe Isaf, il Kabul Military Training Centre e la base Nato a Pul-i-Charkhi. Altri assalti sono stati portati alle sedi governative e delle forze della Coalizione nella cittadina di Logar e nelle province di Paktia e Nangarhar. Preso di mira anche l'ae-

roporto di Jalalabad. Nel mirino ci sarebbe stato anche il vice presidente Khalili: un attentato kamikaze alla sua abitazione sarebbe stato sventato dall'intelligence afgana per un soffio, catturando i tre attentatori.

### SPARI NELLA NOTTE

Secondo una prima ricostruzione della autorità afgane a portare quest'afondo nel cuore della capitale sarebbe stata la famigerata Rete Haqqani, una delle due principali branche dei talebani, quella più legata ai pakistani e per ora esclusa dai negoziati in corso. «È troppo presto per esserne certi», ha detto un portavoce del ministero dell'Interno, «ma gli iniziali riscontri portano ad Haqqani». L'offensiva è stata rivendicata dal portavoce talebano Zabiullah Mujahid con una telefonata all'agenzia di stampa Associated Press. Si sarebbe trattato di una vendetta per le copie di Corano bruciate trovate tra i rifiuti di una base Nato, per il video dei marine che urinavano a spregio sui cadaveri di nemici uccisi e per il massacro di civili ad opera del sergente Usa Robert Bales a Kandahar. ♦



**DIARIO DA KABUL** Giuliano Battiston

### Al buio tra gli spari aspettando il raid della Nato

A meno di un mese dal newroz - il capodanno persiano che segna l'inizio della primavera - i talebani festeggiano a modo loro l'inizio dell'annunciata "campagna primaverile". Lo fanno tenendo d'assedio per un'intera giornata Kabul, che si risveglia a colpi di mortaio e raffiche di kalashnikov dalla tregua dei mesi scorsi, fatta di strade polverose, un'economia che stenta a ripartire e preoc-

cupazioni quotidiane per quasi 4 milioni di abitanti. Tra questi, anche i più distratti si sono resi conto che i "turbanti neri" facevano sul serio quando, alle 13.30 locali, sono cominciate le esplosioni, in diverse parti della città. Quelle più "sensibili" e mediaticamente appetibili per chi - i talebani o altri gruppi antigovernativi, c'è chi dice la sanguinosa Rete Haqqani - ha scelto di puntare all'effetto simbolico più che al successo strategico-militare. Non è un caso che a essere colpiti siano stati da una parte il Parlamento (che secondo alcune ricostruzioni è stato difeso perfino da qualche parlamentare, armi in pugno), emblema del potere politico locale giudicato "fantoccio" dalle barbe nere, e dall'al-

tro il quartiere residenziale di Wazir Akbar Khan. E' qui infatti che si trovano molte delle ambasciate straniere, simbolo di quella diplomazia internazionale che per i talebani è solo il volto buono e compiacente dell'occupazione militare. E proprio in un edificio in costruzione alle spalle dell'ambasciata iraniana sono asserragliati da ore alcuni ribelli, che dopo aver centrato con due razzi la torre di guardia dell'ambasciata inglese continuano a tenere in scacco questa parte della città: alloggiato a due chilometri circa dall'edificio occupato, e mentre scriviamo, quando il buio ha già inghiottito da un pezzo gran parte di Kabul, si sentono ancora riecheggiare nitidamente le esplosioni, in-



Foto: Ansa

**Soldati afghani** corrono su Zambaq Square a Kabul

# Gli Usa si dividono: trattare, anzi no

Le opinioni impazzano nei talk show statunitensi  
Rashid: «Momento delicato, nella società afghana prevale adesso un sentimento anti-americano»

## Il dibattito

**MARTINO MAZZONIS**

NEW YORK

**N**on solo i talebani sono all'offensiva: gli americani – scriveva il *National Journal* lo scorso 4 aprile – ne starebbero preparando una. L'idea dei militari sarebbe quella di espandere l'area di sicurezza attorno a Kabul, che già prima di ieri è sempre più oggetto di attacchi; altri obiettivi sono la creazione di un corridoio tra la capitale e Kandahar e, cosa più difficile delle altre, ridurre la presenza di gruppi armati e traffico d'armi sul confine.

«La crisi mi appare molto seria – spiegava pochi giorni fa Ahmed Rashid parlando alla Columbia University dove presentava il suo ultimo libro *Pakistan on the brink* – gli incidenti che hanno coinvolto i civili e il rogo del Corano hanno alimentato la rabbia e costretto il Karzai ad assumere toni duri nei confronti degli americani». Il giornalista pakistano, tra i massimi esperti della regione, sostiene che per gli Usa è molto difficile pensare a un dopo-2014 (la data fissata per il ritiro) con una qualche presenza militare. «Non la vogliono le potenze della regione e nemmeno i talebani con i quali gli Usa stanno negoziando. Anche la società afghana sta diventando progressivamente anti-americana». Gli unici a chiederla sono i membri dell'attuale governo. Il 10 aprile, in visita a Washington, il ministro della Difesa Abdul Rahim Wardak si è detto favorevole «per mandare un segnale agli afghani e agli insorti».

Gli incidenti con i civili e il rogo del Corano hanno determinato un indebolimento della posizione degli Usa che, anche per questo, stanno cedendo a molte richieste afghane: una settimana fa Kabul e Washington hanno raggiunto un accordo sui raid notturni sulle case. Da ora in poi saranno le truppe afghane a condurli. Washington sta cedendo terreno, a volte più in fretta di quanto avrebbe voluto. A

che ritmo cedere? Qui entrano in ballo i contrasti tra civili e militari e le ipotesi sugli scenari futuri. E, naturalmente, il fatto che siamo in un anno elettorale in cui la guerra è sempre più impopolare. «In Afghanistan gli Usa hanno interessi strategici limitati, ma molto costosi da ottenere. È un sacrificio che l'opinione pubblica e il presidente non sembrano più disposti a fare - ha detto Stephen Biddle, analista del *Council on Foreign Relations* in una *conference call* con i giornalisti - L'amministrazione sta cercando di ottenere alcuni risultati chiave, ridimensionando l'impegno. Il rischio di questa via di mezzo è quello di non ottenere nulla, avendo lo stesso investito risorse e capitale politico». La linea su cui muoversi è sottile. Tra un mese c'è un vertice Nato a Chicago dove l'Afghanistan sarà uno dei temi spinosi. In questo contesto va registrato un consenso unanime ai colloqui con i talebani. «È la strada da favorire, se ce ne andiamo e basta, c'è un alto rischio di un ritorno agli anni 90: guerra civile, potenze straniere e estremisti che tornano nel Paese. Con i pericoli che abbiamo già visto», dice l'ex ambasciatore di Washington a Kabul e Baghdad, Zalmay Khalizad intervistato da *Foreign Affairs*. I talebani hanno molto da guadagnare. «La loro attenzione a questi colloqui non ha precedenti» scrivono Michael O'Hanlon e Bruce Riedel di *Brookings Institution*, «decine di capi sono stati presi o uccisi». Ahmed Rashid è d'accordo: «Sono in esilio da dieci anni e sono stufo. Comincia persino ad esserci qualche moderazione nella loro visione, ad esempio sulla scuola. O sulla condanna di Al Qaeda».

Una possibilità è che gli attacchi di ieri siano proprio un passaggio delle trattative. Prima di firmare accordi e durante dei negoziati, per alzare la posta si attacca. Il comunicato degli studenti di religione può essere inteso così: «A coloro che dicono che non abbiamo più forza militare abbiamo dimostrato che possiamo attaccare dove vogliamo». ❖

tervallate da raffiche di mitra. «Hanno tolto la luce, e la zona è completamente isolata», ci ha confermato al telefono un'amica afghana che risiede in zona. Quando c'è, il silenzio delle armi è solo momentaneo: tutti aspettano l'assalto finale delle forze Isaf-Nato, probabilmente via aerea: unico modo per sconfiggere uomini decisi a morire pur di assicurarsi che arrivi a destinazione il loro messaggio. Che è chiaro: «Possiamo colpire dovunque, anche nelle zone più protette della capitale». Meno chiaro, invece, chi sia realmente il mittente: gli afghani che abbiamo incontrato hanno subito puntato il dito - seguendo un rituale ricorrente, condizionato da elementi reali ma anche da

pregiudizi- sul Pakistan. Meglio: su quei gruppi legati ai servizi segreti pakistani (Isi) per ora esclusi dal negoziato con Karzai e con gli americani ma che ambiscono ad avere voce in capitolo (come la Rete Haqqani). Una tesi accreditata da alcuni funzionari del ministero dell'Interno afghano e dell'intelligence. Ma contraddetta dalle rivendicazioni dei talebani - quelli riconducibili alla Shura del mullah Omar - che da parte loro mandano a dire di aver compiuto l'operazione come risposta alle copie del Corano bruciate tempo fa. Quando si finiranno di contare i morti - finora 16 certi - forse si capirà qualcosa di più sui responsabili dell'inizio della "campagna di primavera".

## Pianeti conosciuti potenzialmente abitabili

Comparazione con la Terra e con Marte e classifica di somiglianza alla Terra



\* Da zero a 1 l'indice di somiglianza con la Terra

Credit: The Habitable Exoplanets Catalog, Planetary Habitability Laboratory @ UPR arecibo (phl.upr.edu)

## Il dossier

PIETRO GRECO

Il nome, Gliese 667C c, non è particolarmente evocativo. Ma è l'oggetto cosmico più simile alla Terra che l'uomo conosca. È grande quattro volte il nostro pianeta (ha una massa 4,54 volte quella terrestre, per la precisione), si trova a 23 anni luce da noi nella costellazione dello Scorpione e, come spiega un gruppo di ricercatori guidati da Guillem Anglada-Escud in un articolo pubblicato lo scorso mese di febbraio sull'*Astrophysical Journal*, è collocato al centro della «zona abitabile» di un sistema stellare multiplo (il Gliese 667), composto da ben tre stelle, due simili al nostro Sole.

Gliese 667C c, che ruota intorno a una delle tre stelle in appena 28 giorni, è la new entry e, nel medesimo tempo, la pietra (è il caso di dirlo) più preziosa dell'*Habitable Exoplanets Catalog* (HEC): il catalogo dei pianeti abitabili che il Planetary Habitability Laboratory (PHL) della University of Puerto Rico di Arecibo ha iniziato a stilare dallo scorso mese di dicembre.

**Tutto nasce nel 1995**, quando gli astronomi, grazie a nuove e sofisticate tecnologie, danno per buona la scoperta del primo pianeta extra-solare, un oggetto più grande del nostro Giove, che orbita intorno alla stella 51 Pegasi. È la prima conferma empirica che aveva ragione Giordano Bruno

# Gliese, Kepler e gli altri Lassù nell'universo un'altra Terra è possibile

Aveva ragione Giordano Bruno: siamo circondati da infiniti mondi simili al nostro. È dal 1995 che gli astronomi scrutano oltre il sistema solare. Al 15 aprile 2012 ne sono stati scoperti 763. Compreso Gliese, a 23 anni luce da noi

quando affermava, mettendo a rischio la sua incolumità, che la Terra non ha nulla di speciale e che l'universo è pieno di «infiniti mondi» della «stessa specie» del nostro pianeta.

Da quel 1995 la ricerca di pianeti extra-solari è andata avanti. Alla data di ieri, 15 aprile 2012, ne sono stati scoperti con certezza ben 763.

La domanda, fin dal 1995, era se il Nolano avesse ragione fino in fondo. E se almeno alcuni degli «infiniti mondi» fossero in grado di ospitare, come la Terra, una qualche forma, più o meno evoluta, di vita. Così gli astronomi si sono concentrati nella ricerca di pianeti che fossero letteralmente, come sosteneva Bruno, della «stessa specie della Terra».

Impresa niente affatto banale. Perché bisogna definire con esattezza cos'è un pianeta «simile alla Terra». È anche per questo che oggi e fino al 20 aprile ad Atlanta, in Geor-

gia, Stati Uniti, l'Astrobiology Institute della NASA organizza la sua «Astrobiology Science Conference 2012», in cui discuterà della ricerca della vita nello spazio, dedicando un'apposita sessione alla «Habitability Metrics for Astrobiology», ovvero agli strumenti per misurare l'«abitabilità» degli oggetti cosmici.

**Un criterio rozzo** ma ritenuto, per il momento, efficace è che per essere abitabile e, dunque, per poter ospitare forme di vita così come noi le conosciamo, l'oggetto cosmico debba trovarsi in una zona dello spazio definita «zona di abitabilità», compatibile con la presenza di acqua allo stato liquido. Questo criterio è stato ulteriormente affinato prendendo in considerazione altri parametri in modo da stabilire un indice di «Earth likeness», ovvero di somiglianza alla Terra in una scala che va da 0 a 1.

Se in questa scala – che proponia-

mo, modestamente, di ribattezzare «scala Giordano Bruno» – l'indice raggiunge almeno il valore di 0,80, l'oggetto cosmico è ritenuto «simile alla Terra» e dunque potenzialmente in grado di ospitare forme evolute di vita. Se raggiunge il valore di 0,70 il pianeta (o il satellite naturale di un pianeta) è ritenuto in grado di ospitare forme di vita semplice, come i nostri microbi.

In questa scala, per fare un esempio, il pianeta Marte raggiunge un valore di 0,66. Marte è un pianeta simile, ma non troppo, alla Terra e comunque ai limiti dell'abitabilità.

È sulla base di questo indice che, ad Arecibo, hanno studiato tutti i 763 pianeti extra-solari finora scoperti e hanno elaborato l'*Habitable Exoplanets Catalog* (HEC), il catalogo dei pianeti abitabili. Si tratta di un catalogo piuttosto magro. Contiene solo quattro pianeti che superano il valore di 0,70 nella scala di somiglianza alla Terra e solo





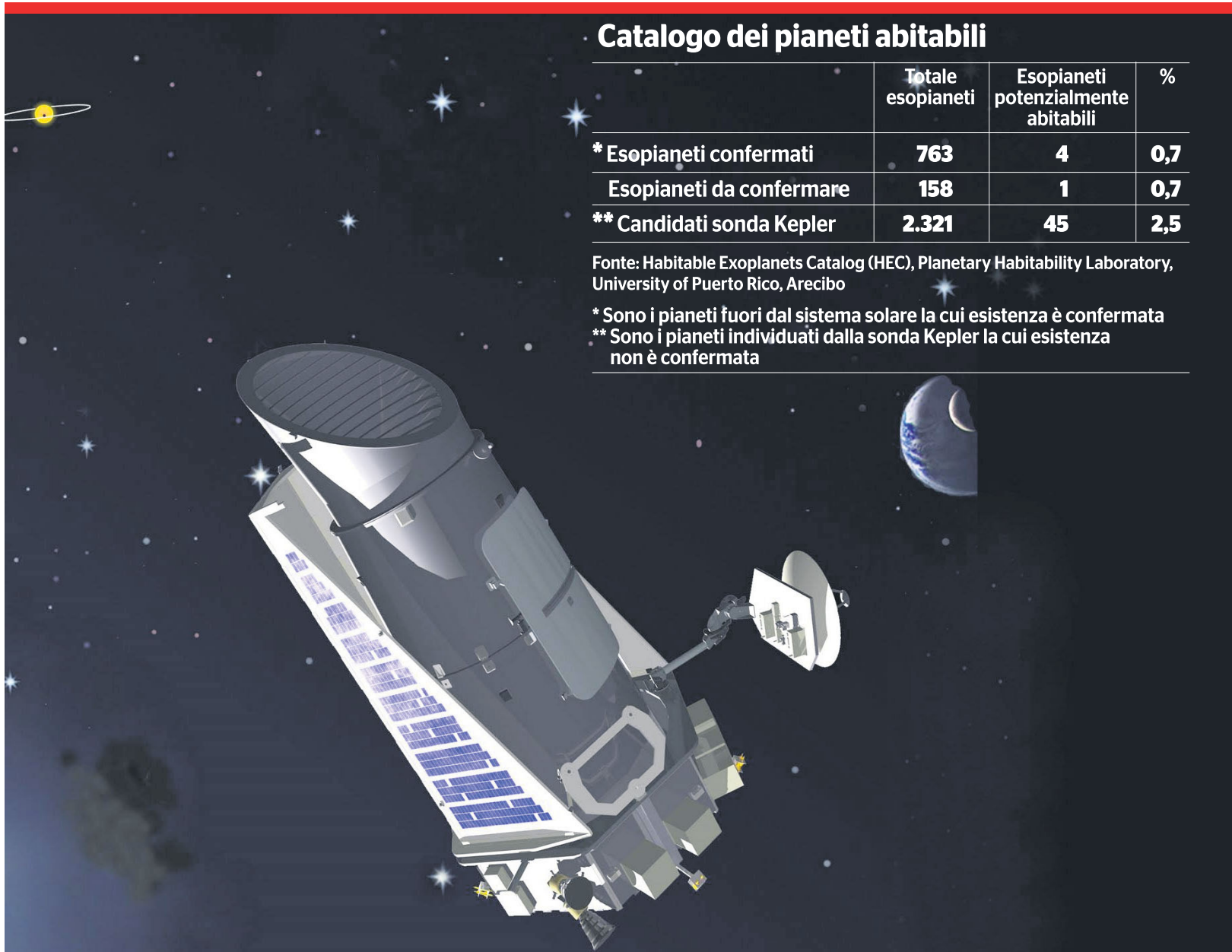
## Catalogo dei pianeti abitabili

	Totale esopianeti	Esopianeti potenzialmente abitabili	%
* Esopianeti confermati	<b>763</b>	<b>4</b>	<b>0,7</b>
Esopianeti da confermare	<b>158</b>	<b>1</b>	<b>0,7</b>
** Candidati sonda Kepler	<b>2.321</b>	<b>45</b>	<b>2,5</b>

Fonte: Habitable Exoplanets Catalog (HEC), Planetary Habitability Laboratory, University of Puerto Rico, Arecibo

\* Sono i pianeti fuori dal sistema solare la cui esistenza è confermata

\*\* Sono i pianeti individuati dalla sonda Kepler la cui esistenza non è confermata



La sonda Kepler è stata inviata nello spazio dalla Nasa con lo specifico scopo di individuare pianeti simili alla Terra

due pianeti che superano il valore di 0,80 e sono classificabili come «simili alla Terra». La new entry, Gliese 667C c, raggiunge il valore di 0,85 e, dunque, è l'oggetto cosmico più «simile alla Terra» conosciuto.

Segue a ruota il pianeta Kepler 22b, che in circa 280 giorni compie un'orbita completa intorno a Kepler 22, una nana gialla (una stella un po' più piccola del Sole) che si trova a 610 anni luce da noi. Kepler 22b è piuttosto grosso (ha una massa 6,36 volte quella della Terra), ma raggiunge un valore di 0,81 nell'indice di somiglianza al nostro pianeta è, dunque (ma su questo dunque occorre discutere), è potenzialmente in grado di ospitare forme evolute di vita.

**Nel catalogo figurano** altri due pianeti - Hd 85512 b e Gliese 581 d - con un indice di somiglianza alla Terra superiore a 0,70 ma inferiore a 0,80. Il catalogo, almeno

momentaneamente, si ferma qui. Sono solo 4, dunque, i pianeti extra-solari potenzialmente abitabili che abbiamo scoperto: lo 0,7% di tutti i pianeti extra-solari conosciuti.

Nel sistema solare abbiamo un pianeta abitabile, la Terra, su 8: il

### L'abitabilità Esiste anche un catalogo stilato in base all'indice di vivibilità

12,5%. Come mai questa differenza? L'indice dei pianeti abitabili nel nostro sistema solare è una fluttuazione statistica oppure l'efficienza con cui, scrutando il cielo, riusciamo a individuare pianeti abitabili non è ancora significativa?

La domanda non ha, per ora risposta. Tuttavia ci sono alcune indicazioni. La sonda Kepler, inviata nello spazio dalla NASA per «batte-

re» il firmamento con lo specifico scopo di individuare pianeti simili alla Terra nella «zona di abitabilità» dei sistemi stellari ha finora individuato 2321 pianeti extra-solari (elenco aggiornato allo scorso mese di febbraio). Si tratta di «pianeti candidati», la cui esistenza deve essere confermata. Ebbene, su questo grosso numero di pianeti quelli simili alla Terra localizzati in una zona di abitabilità sono 45: il 2,5%. Una percentuale un po' più vicina a quella del sistema solare.

**È dunque probabile** che i pianeti «della stessa specie della Terra» siano davvero molti nella nostra galassia. Secondo gli astronomi, sulla base delle attuali statistiche, potrebbero essere miliardi. Si tratta di pianeti potenzialmente abitabili. Siamo davvero in uno scenario bruniato.

Che, tuttavia, spalanca a due classi di domande. I pianeti potenzialmente abitabili lo sono poi dav-

vero? E in che percentuale? E quando su un pianeta «della stessa specie della Terra» sboccia la vita?

La seconda classe di domande è concettualmente opposta: non è che, come il famoso ubriaco, stiamo cercando la chiave sotto il lampione perché solo qui c'è la luce? Chi ci dice che la nostra sia l'unica forma di vita possibile? Non è possibile che ci siano forme di vita diverse che preludono a «zone di abitabilità» affatto diverse?

Non abbiamo risposte a queste domande. Anche se ora, con lo sviluppo delle tecniche astronomiche, possiamo cercare le risposte. Ne vale la pena, non fosse altro per sapere se aveva ragione il grande biologo Jacques Monod quando sosteneva che «ora sappiamo di essere soli nell'immensità indifferente del cosmo», oppure ha ragione il medico che sa di matematica booleana, Stuart Kaufman, quando afferma che la vita è «a casa nell'universo». ♦



## COOP VICINATO LOMBARDIA SC

Cooperativa di consumo Iscritta all'Albo Società Cooperative  
a mutualità prevalente al n. A101842

In ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 29 dello statuto, si informano i soci della Cooperativa della convocazione delle assemblee separate e della assemblea generale di bilancio.

### Assemblea Generale Ordinaria dei Soci Delegati

E' convocata l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci Delegati della Coop Vicinato Lombardia Soc. Coop. in prima convocazione per il giorno 08/06/2012, alle ore 8,00, presso la sede legale della Cooperativa - Via G.Ferraris n.1 - 20020 - Villa Cortese, ed occorrendo - non raggiungendo il quorum di partecipazione necessario alla valida costituzione della riunione - in seconda convocazione

**SABATO 9 GIUGNO 2012, ALLE ORE 10,30**

presso

il RISTORANTE "LE ALI"  
Via Papa Giovanni XXIII n.6 - URAGO D'OGLIO

con il seguente ordine del giorno

- 1) Bilanci al 31 dicembre 2011 e relativi allegati delle Cooperative partecipanti alla fusione:
  - a) Presentazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2011, con Nota Integrativa, Relazione sulla Gestione, Relazione della Società di Revisione e Relazione del Collegio Sindacale inerenti Coop Vicinato Lombardia s.c. già Coop Unione di Trezzo sull'Adda Società Cooperativa - deliberazioni conseguenti;
  - b) Presentazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2011, con Nota Integrativa, Relazione sulla Gestione, Relazione della Società di Revisione e Relazione del Collegio Sindacale inerenti l'incorporata Coop Alto Milanese Società Cooperativa - deliberazioni conseguenti;
  - c) Presentazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2011, con Nota Integrativa, Relazione sulla Gestione, Relazione della Società di Revisione e Relazione del Collegio Sindacale inerenti l'incorporata Cooperativa Lavoratori Uniti Soc. Coop. a r.l. - deliberazioni conseguenti;
  - d) Presentazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2011, con Nota Integrativa, Relazione sulla Gestione e Relazione del Revisore Unico inerenti l'incorporata Cooperativa di Consumo L'Unione Società Cooperativa - deliberazioni conseguenti;
  - e) Presentazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2011, con Nota Integrativa, Relazione sulla Gestione e Relazione del Revisore Unico inerenti l'incorporata Cooperativa di Consumo La Fratellanza di Rho s.c.a r.l. - deliberazioni conseguenti;
- 2) Nomina del Consiglio d'Amministrazione, scaduto per fine mandato - Deliberazioni conseguenti;
- 3) Nomina dei membri del Collegio Sindacale scaduti per fine mandato - Deliberazioni conseguenti;
- 4) Modifica del Regolamento Raccolta Prestito Sociale - Deliberazioni conseguenti;
- 5) Modifica del Regolamento delle Sezioni Soci - Deliberazioni conseguenti.

*I Soci della Cooperativa sono invitati a partecipare alle Assemblee Separate che si terranno prima dell'Assemblea Generale dei Delegati per discutere e deliberare sul medesimo ordine del giorno di questa e per provvedere alla nomina dei Soci Delegati alla Assemblea Generale ed alla nomina dei Comitati delle Zone Soci, secondo il seguente calendario:*

Comune	Sezioni Soci	1a Conv.	Ore	Luogo	2a Conv.	Giorno	Ore	Luogo
GUSSOLA	GUSSOLA	02-05-12	8,00	Punto Vendita P.zza Comaschi Gussola	03-05-12	giovedì	20,30	Sala Riunioni della Casa del Popolo Piazza Comaschi Gussola
GOTTOLENGO	GOTTOLENGO - GAMBARA - VISANO - PONTEVICO	03-05-12	8,00	Punto Vendita Via Brescia n. 7 Gottolengo	04-05-12	venerdì	20,30	Teatro Zanardelli P.zza XX Settembre Gottolengo
URAGO D'OGGIO	URAGO D'OGGIO - PALOSCO - PONTOGLIO - TRENZANO - CASTELCOVATI	05-05-12	8,00	Punto Vendita Via E. Fermi n. 67 Urago d'Oglio	07-05-12	lunedì	20,30	Sede della Coop.va Lavoratori Uniti Via Enrico Fermi 67/z Urago d'Oglio
PIADENA	PIADENA - CANNETO S/O - SAN GIOVANNI - SOLAROLO R.	08-05-12	8,00	Punto Vendita Via Vacchelli 14-12 Piadena	09-05-12	mercoledì	20,30	Centro Civico Via Aldo Moro n 9 Piadena
BRESCIA	BRESCIA - MAZZANO - RONCADELLE - CASTEL MELLA	09-05-12	8,00	Punto Vendita Via Casazza n. 44 Brescia	10-05-12	giovedì	20,30	Centro Sociale Via Casazza n. 46 Brescia
RODENGO SAIANO	RODENGO SAIANO - TRAVAGLIATO - PROVAGLIO D'ISEO	10-05-12	8,00	Punto Vendita Via Lombardia Rodengo Saiano	11-05-12	venerdì	20,30	Auditorium S.Salvatore Via Castello n. 8 Rodengo Saiano
TREZZO SULL' ADDA	TREZZO S/A - CONCESA - CRESPI D'ADDA - VAPRIO D'ADDA	11-05-12	8,00	Punto Vendita Via Gramsci n. 12 Trezzo S/A	12-05-12	sabato	14,30	Società Operaia P.za S. Stefano n. 2 Trezzo S/A

Comune	Sezioni Soci	1a Conv.	Ore	Luogo	2a Conv.	Giorno	Ore	Luogo
PIEVE EMANUELE	PIEVE EMANUELE - SAN DONATO M.SE - ROZZANO	12-05-12	8,00	Punto Vendita Via Roma n. 14 Pieve E.	14-05-12	lunedì	20,30	Locali del Circolo Familiare Via Roma n. 14 Pieve Emanuele
ROMANO DI LOMBARDIA	ROMANO DI L.DIA - SONCINO - CALCIO	14-05-12	8,00	Punto Vendita Via Balilla Romano di L.dia	15-05-12	martedì	20,30	Teatro Centro Soc. Poliv. "G.B. Rubini" Via Rubini n. 9 Romano di L.dia
BUSSERO	BUSSERO - PESCHIERA B.	15-05-12	8,00	Punto Vendita Viale Europa n. 20 Bussero	16-05-12	mercoledì	20,30	Auditorium comunale Via Gotifredo da Bussero n.1 Bussero
BERGAMO	BERGAMO	16-05-12	8,00	Punto Vendita Via Broseta n. 68 Bergamo	17-05-12	giovedì	20,30	Sala Polivalente "Oratorio S.Paolo" P.le S. Paolo 35 Bergamo
MERATE	MERATE - IMBERSAGO - OSNAGO - CARNATE	17-05-12	8,00	Punto Vendita Via Mameli n. 6 Merate	18-05-12	venerdì	20,30	Sala Civica "F.Ili Cernuschi" V.le Lombardia n.14 Merate
CAPIAGO INTIMIANO	CAPIAGO INTIMIANO - ALBATE	17-05-12	8,00	Punto Vendita Via Umberto I n.7 Capiago Intimiano	18-05-12	venerdì	21,00	Ristorante ex Parco Via Belvedere n.9a Capiago Intimiano
CASALBUTTANO	CASALBUTTANO	19-05-12	8,00	Punto Vendita Via della Pace n. 1 Casalbuttano	20-05-12	domenica	10,30	Teatro Bellini Via Jacini n. 23 Casalbuttano ed Uniti
CERRO MAGGIORE	CERRO MAGGIORE - CANTALUPO - GARBAGNATE - LIMBIATE - RESCALDINA	19-05-12	8,00	Punto Vendita P.za S.Francesco n.5 Cerro Maggiore	20-05-12	domenica	10,00	Centro Parrocchiale "Don Branca" Via S. Carlo n.18 Cerro Maggiore
CUSANO MILANINO	CUSANO M. - CORMANO - MONZA - MILANO Via Livigno	19-05-12	8,00	Punto Vendita Via Matteotti n. 29 Cusano M.	21-05-12	lunedì	21,00	Sala da ballo "C.S.C. A.Ghezzi" Via Adige 22 Cusano Milanino
CORNATE D'ADDA	CORNATE D'ADDA - CAVENAGO B.ZA	21-05-12	8,00	Punto Vendita Via Schenoni n. 5 Cornate d'Adda	22-05-12	martedì	20,30	Sala Riunioni Palazzo Municipale Via Volta n. 29 Cornate d'Adda
PAULLO	PAULLO - TAVAZZANO - SETTALA	23-05-12	8,00	Punto Vendita Via Milano n. 22 Paullo	24-05-12	giovedì	20,30	Sala Consiliare P.zza Libertà n. 3 Paullo
RHO	RHO - MILANO / Quinto Romano - SETTIMO MILANESE	23-05-12	8,00	Punto Vendita via Lainate n.60 Rho	24-05-12	giovedì	17,00	Ufficio Cooperativa La Fratellanza Via Lainate n.62 Rho
GORGONZOLA	GORGONZOLA	24-05-12	8,00	Punto Vendita Via Ratti Gorgonzola	25-05-12	venerdì	20,30	Auditorium via Montenero 30 Gorgonzola
BUSTO GAROLFO	BUSTO G. - ARCONATE - ARLUNO - CASOREZZO - NERVIANO	25-05-12	8,00	Punto Vendita Via Arconate n.5 Busto Garolfo	26-05-12	sabato	15,00	Sala Cinema Oratorio maschile Via Mazzini n.27 Busto Garolfo
VILLA CORTESE	VILLA CORTESE - BIENATE - CANEGRATE - DAIRAGO - LEGNANO 1,2,3 SAN GIORGIO - VANZAGHELLO	26-05-12	8,00	Punto Vendita Via Ferraris n.3 Villa Cortese	27-05-12	domenica	10,00	Sala Consiliare - Comune Villa Cortese Via G.Ferraris n.9 Villa Cortese

*Ai sensi del disposto dell'art. 2429 c.c., i Soci potranno prendere visione della documentazione inerente i bilanci al 31/12/2011 delle Società incorporate e della Coop Vicinato Lombardia s.c., presso la sede sociale nei quindici giorni che precedono l'assemblea e finché siano approvati. Si ricorda che hanno diritto di voto nelle Assemblee Separate coloro che risultano iscritti a Libro Soci da almeno novanta giorni.*

per il Consiglio di Amministrazione  
Il Presidente  
Carlo Parzani

*È indispensabile che i signori Soci si presentino alle riunioni delle assemblee separate muniti della propria tessera Sociocoop.*

**SERGIO  
CESARATTO****LANFRANCO  
TURCI****L'INTERVENTO****CRISI, AL G20  
SI CAMBI POLITICA**

**G**li spread sovrani spagnoli e italiano sono ritornati, come molti si attendevano, ai livelli elevati dello scorso autunno, sebbene non fossero mai scesi a livelli veramente sostenibili. Infondate erano, infatti, risultate a molti le dichiarazioni di Monti (e di Draghi) che il peggio della crisi era ormai passato, così come inattendibile è la dichiarazione che, con le attuali politiche europee, non ci saranno nuove manovre.

A dicembre Monti ci aveva illuso che, al prezzo dell'ennesima inutile e iniqua manovra, egli avrebbe ottenuto dalla Germania l'adozione di misure volte a fronteggiare seriamente la crisi. Il piglio vagamente duro con quel Paese è durato però lo spazio di pochi giorni. Draghi riuscì comunque a far passare l'operazione Ltro con cui la Bce mise un trilione di euro a disposizione delle banche al tasso dell'1%, con la speranza che parte fosse poi impiegata a sostenere le aste di titoli pubblici. Questo è in certa misura accaduto e a ciò dobbiamo la diminuzione degli spread delle settimane scorse.

Il problema è che le banche dei Paesi periferici si sono così imbottite di titoli pubblici, mentre le cause che hanno determinato la crisi di fiducia verso quei titoli non si sono certo attenuate, anzi. Evidentemente il Ltro è stato un surrogato di una garanzia sui debiti sovrani che, se emessa dalla Bce avrebbe calmato le acque probabilmente senza dover sborsare un quattrino. Le preoccupazioni della Germania erano per il possibile *moral hazard* da parte dei governi periferici. Un intervento della Bce nella direzione di una drastica riduzione dei tassi di interesse avrebbe in verità consentito una

stabilizzazione dei rapporti debito pubblico/Pil, su cui esercitare un eventuale rigido controllo, e politiche di bilancio meno restrittive nei paesi periferici.

Purtroppo le cose non stanno andando così e a diagnosi sbagliate seguono ricette peggiori, come dimostra la modifica in corso dell'articolo 81 della Costituzione sull'obbligo del pareggio di bilancio. Modifica approvata per di più con una maggioranza bulgara che impedisce anche un futuro referendum abrogativo e rappresenta un triste segnale di soggezione a una deriva culturale oltre che economica che va invece fermata. Com'è ormai assodato, la crisi della periferia europea è una classica crisi di bilancia dei pagamenti, frutto di una mal disegnata unione monetaria fra Paesi disomogenei e del mercantilismo tedesco, di cui la crisi dei bilanci pubblici è un mero riflesso. Raddrizzare questa situazione implica una potente spinta da parte dei Paesi con avanzi esteri che dovrebbero accettare una dinamica salariale e di bilancio pubblico improntate al sostegno della domanda aggregata nell'ambito di una politica monetaria accomodante. Non solo la Merkel, ma anche una parte significativa della

Spd sono lontani da questa consapevolezza, ripetendo il mantra dell'austerità e delle misure di flessibilizzazione quali quelle che la Germania adottò anni fa. Si dimentica che queste politiche avrebbero gettato quel Paese nella recessione se non fosse stato per le esportazioni verso i Paesi della periferia europea sostenuti dai flussi di capitale tedeschi e dalla rigidità del tasso di cambio, un modello che ha poi condotto l'Europa alla crisi.

Che fare dunque? Crediamo che la formazione economica di Monti, rigidamente neo-classica/liberista, gli impedisca di comprendere a fondo natura e gravità della situazione. Si muova dunque la politica! Il 20 e 21 aprile ci sarà la riunione del G20, in concomitanza con il meeting di annuale del Fmi. Stati Uniti e Paesi emergenti sono certamente interessati a un capovolgimento delle politiche europee pericolose per tutti.

L'Italia vada con delle proposte e faccia fronte comune con questi Paesi, isolando chi sostiene l'austerità ad oltranza. Crediamo che Bersani dovrebbe proporre ad Alfano e Casini un vertice urgente con Monti per definire una posizione coraggiosa del nostro Paese. Anche tra gli amici di Alfano circola una certa insofferenza per l'asse Merkozy e soprattutto non alberga il dogma religioso del debito pubblico come peccato da cui redimersi, sentimento che purtroppo dimora nelle nostre fila. Vediamo se la politica ha la forza di un colpo di reni di fronte a una situazione sociale che potrebbe travolgerla definitivamente, insieme alla residua democrazia in cui ancora viviamo. ♦

**Chiari di lunedì**

Enzo Costa

**La Lega e i terroni ex post**

**I**nteressante, la teoria elaborata da molti della base della Lega e insufflata da qualcuno dei vertici: se nel partito ci sono stati errori o reati, è perché chi li ha commessi è terrone. Teoria interessante, quella dell'irriducibile meridionalità di Belsito e Rosi Mauro, perché sancisce l'evidenza ex post di tale tara geografica: se ne deduce, cioè, che la terronitudine dei due non fosse percepibile allorché il primo veniva nominato tesoriere e la seconda vicepresidente del Senato. All'epoca, chissà,

i capi padani erano convinti che Belsito fosse altoatesino e la Mauro nativa di Carrù da mamma aostana e babbo vicentino. Si sono incupiti di terronitudine solo dopo che li hanno intercettati i pm. Inoltre, è una teoria che, in apparenza, stride con un fatto: il Trota è figlio del nordicissimo Senatur. Sì, però la di lui genitrice è siciliana: da qui una scoperta scientifica: la terronitudine si trasmette per via materna, ma non per via coniugale. Ne parlerà Quark. [www.enzocosta.net](http://www.enzocosta.net)

**Duemiladodici**

Francesca Fornario

**Quella fattura scritta che fa il giro del mondo**

**C**erte telefonate tra imprenditori e pubblici funzionari lasciano sgomenti. Soprattutto quelle che non vengono intercettate. Tipo questa, abbastanza ricorrente: «Salve, di nuovo io. È per quei 4 milioni che mi dovete... 2.064 Euro, sì, è che nel 1997 erano lire. Sul contratto c'era scritto "Pagamento a 30 giorni" mi chiedevo come mai non mi fosse ancora arrivato il bonifico». «Trenta giorni a partire da quando il suo capoprogetto invia la richiesta al responsabile che la consegna al dirigente che licenzia la pratica per farla controfirmare a un tizio che passa per caso che la invia all'ufficio

del personale che la gira alla contabilità che compila la fattura, la infila in una bottiglia e la getta nel fiume che la trasporta in mare aperto dove viene ingoiata da una balena che viene cacciata illegalmente da un peschereccio a bordo del quale viene squartato il mammifero, recuperata la bottiglia, estratta la fattura e spedita con altre migliaia in un'isola vulcanica a nord del Giappone dove un maestro origami piega i fogli fino a fargli assumere le sembianze di aeroplani di carta in grado di sorvolare l'oceano e le lancia verso gli Stati Uniti dove vengono recuperate da una squadra di baywatcher surfisti che le asciugano con

un phon e le consegnano a una startup della Silicon Valley dove la sua fattura viene ricopiata su un documento word e spedita in allegato al suo capoprogetto che la stampa e la consegna al responsabile che la consegna all'amministrazione che invia alla nostra banca la richiesta di accreditare sul suo conto la somma mangiata da un topolino mangiato da un gatto mangiato da un cane che per due soldi alla Fiera dell'Est mio padre comprò. È una procedura standard adottata in tutte le grandi aziende parastatali». ♦



## QUELLO CHE CI DICE LA MALATTIA DI UN LEADER

**LA DEBOLEZZA  
DI BOSSI**

**Danilo  
Di Matteo**  
PSICHIATRA



**S**ì, biologia e politica si incontrano. Per sentieri diversi, ma si incontrano, anche senza scomodare la «biopolitica». È ancora viva, ad esempio, la memoria del corpo sofferente di Giovanni Paolo II, negli ultimi anni di pontificato. Un corpo vissuto e un corpo anatomico indissolubilmente uniti, come insegna la fenomenologia.

Come non cogliere oggi, dunque, il nesso fra gli esiti dell'ictus che ha colpito il leader della Lega nord Umberto Bossi, il «cerchio magico» e il dibattito sulla corruzione dei partiti che ne sta scaturendo? Troppe volte tendiamo a relegare certi aspetti dell'esistenza, dei singoli o dei gruppi, fra i pettegolezzi, le note di colore o addirittura il folclore, in nome delle superiori virtù dell'analisi politica. Insomma: la scienza e l'arte politica tanto sembrano illuminarci da abbagliarci, rendendoci talora ciechi. Tutti pronti a captare le sfumature dell'umore di Bossi o di Berlusconi dopo gli incontri serali del lunedì ad Arcore, e tutti poco attenti a scorgere ciò che anche un bambino avrebbe notato: il corpo malato del senatur. Facile obiettare che il presidente Roosevelt guidò una superpotenza in guerra da una sedia a rotelle o citare tutti gli altri casi di persone debilitate nel corpo ma mental-

mente lucide ed energiche. E infatti non possiamo ridurre nemmeno il corpo alla biologia o la salute a un mero dato «naturale». Ma è con il corpo che siamo nel mondo, realizzando la nostra «presenza». Giovanni Paolo II, gravemente malato, fu più che mai «presente», sino alla fine; addirittura grazie anche al suo corpo e alla sua «fisicità» malata. Bossi, invece, è stato probabilmente meno presente nella vita nazionale degli ultimi anni di quanto si immaginasse. A dispetto di tutto il suo potere.

Qui torna, se vogliamo, l'antico problema di scorgere nel corpo solo una sorta di involucro di elementi più «nobili». Oppure una semplice «macchina», un dispositivo volto ad adempiere a una funzione anatomica e fisiologica. Non si tratta di rovesciare i rapporti e di ridurre in tal modo la mente stessa al corpo. La relazione fra il cervello e il resto dell'organismo è complessa, e ancor più complessa è quella fra la mente e il cervello. Nessuna «riduzione», dunque: proviamo però a cogliere nel corpo aspetti e implicazioni che troppe volte ignoriamo o sottovalutiamo.

Un esempio: il suo ruolo nei rapporti interpersonali, dalla stretta di mano a quel rossore in volto che tradisce imbarazzo o vergogna. Per non dire del più banale solletico: riusciremmo mai a procurarlo da soli? Al di là della cronaca stringente, ciò che accade nella Lega nord potrebbe così spronarci a riflettere su noi stessi e su ciò che tendiamo a considerare ovvio. ♦

## SINDACALISTA PRECURSORE DI SACCO E VANZETTI

**ATIPICI  
A CHI?**

**Bruno  
Ugolini**  
GIORNALISTA



**N**on ci sono stati solo Sacco e Vanzetti, i due anarchici immigrati italiani, condannati negli Usa alla sedia elettrica nel 1927 sotto l'accusa di omicidio e poi riabilitati. Ora, per merito della Fondazione Di Vittorio e della Cgil del Molise, con lo stimolo di Andrea Gianfagna, torna alla ribalta il caso di un sindacalista italo americano, Arturo Giovannitti, leader dell'Iww (Industrial workers of the world), il sindacato rivoluzionario dei lavoratori dell'industria fondato nel 1905. Costui, nativo di Ripabottoni, in provincia di Campobasso, agli albori del 900 era stato processato. C'erano stati, durante lo sciopero di Lawrence nel Massachusetts (1912) scontri tra operai e forze dell'ordine. E un'operaia tessile, la sedicenne Anna Lo Pizzo, era rimasta uccisa. L'accusa era stata addebitata ai capi del sindacato, Giovannitti e altri due (Joseph Ettor e Joseph Caruso). Il processo aveva registrato un'appassionata autodifesa pronunciata in perfetto inglese da Giovannitti e alla fine era stata evitata la condanna. La vicenda, che ebbe un'eco mondiale, è stata riprodotta in una pièce teatrale: «L'autodafè del camminante». È andata in scena la scorsa settimana al teatro Spazio di Roma per la regia di Stefa-

no Sabelli, interprete Diego Florio e si pensa di replicarla negli Usa.

L'opera si basa su testi scritti dallo stesso Arturo Giovannitti, figura singolare di sindacalista, che oltre a organizzare i primi scioperi del secolo scorso, componeva poesie. Nell'autodifesa pronunciata al processo egli dipinge, con una passione romantica tipica dell'epoca, i sentimenti che animavano i primi sindacalisti. Un'oratoria emozionante che alla fine convince i giudici americani.

Pronuncia tra l'altro queste parole: «Si dice che in questo paese grande e meraviglioso siete liberi. Politicamente lo siete, bisogna ammetterlo. Me ne compiaccio e congratulo. Ma debbo aggiungere che lo siete solo in parte [politicamente, appunto], mentre in parte siete ancora schiavi. Economicamente la classe lavoratrice degli Stati Uniti rimane tanto schiava quanto lo erano i negri sino a quaranta-cinquant'anni addietro. Perché l'uomo che possiede gli utensili di cui si serve un altro per lavorare, l'uomo che è proprietario della casa nella quale vive un altro, l'uomo che è padrone della fabbrica in cui altri vanno a lavorare, quest'uomo domina e controlla il pane che l'altro mangia; di conseguenza ne domina e controlla la mente, il corpo, il cuore, l'anima».

Un esempio di socialismo libertario. Oggi fuori dal tempo? Fatto sta che la Fondazione di Vittorio lo ripropone. Un modo per ricordare ai giovani quali sono le origini del movimento sindacale.

<http://ugolini.blogspot.com>

**ACCADDE OGGI**

**l'Unità 16 aprile 2008**

### Il conto di Bossi: via gli immigrati

«Adesso vogliamo comandare eccome». Va in onda da Radio Padania l'avvertimento leghista a Berlusconi che continua a garantire che i leghisti non saranno un problema per lui («in 5 anni di governo non hanno mai comandato», dice). E i dirigenti della Lega vogliono gomerare il nord dagli stranieri.

### Maramotti

DOPO LE STRAGI  
SENZA COLPEVOLI  
ANCHE IN  
AEROPORTO  
SIAMO PIU'  
RILASSATI...

INVECE DEI  
TERRORISTI  
FERMIAMO I  
PACIFISTI!



**l'Unità**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Claudio Sardo

**VICEDIRETTORI**  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
**REDATTORE CAPO** Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
**ART DIRECTOR** Loredana Toppi  
**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
Fabrizio Meli

**CONSIGLIERI**  
Edoardo Bene, Marco Gulli



GRUPPO LT MULTIMEDIA

# Arturo

DIGITALE TERRESTRE CANALE 221

# VOCI NELLA NOTTE



Viviamo in un paese dove la speranza sta cedendo il passo alla disperazione. Dove lo Stato costa sempre di più ed esige sempre di più. Incapace di essere equo non eroga i servizi per cui è pagato. Non fa nulla per riorganizzarsi in modo efficiente, per risparmiare, per ridurre la corruzione, per incentivare la crescita. Uccide famiglie ed economia. BASTA!

Senza mediazioni o interpretazioni, storie di italiani comuni raccontate "senza rete", in attesa che finisca la notte e arrivi l'alba. Tutti i giorni alle 23.00

MARCOPOLO

Alice

LEONARDO  
CASE & STILI

Arturo

nuvolari

[www.ltmultimedia.tv](http://www.ltmultimedia.tv)

**Cara Unità**

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
 MAIL [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

**Dialoghi**

Luigi Cancrini



MARIO SACCHI

**Questa ricetta europea non funziona**

È vero che c'erano gli impegni presi con l'Europa, ma nulla avrebbe impedito di imporre al Pdl un'imposta patrimoniale secca per tagliare il debito. La Ue non avrebbe obiettato, le famiglie avrebbero più quattrini per non far crollare i consumi e meno preoccupazioni per le imposte da pagare, i ricchi avrebbero mantenuto il loro tenore di vita.

**RISPOSTA** ■ Il nuovo aumento degli spread e il nuovo crollo delle borse dovrebbero essere interpretati tenendo conto di tutta una serie di dati. L'aumento della disoccupazione, la perdita del potere d'acquisto di salari e pensioni e la chiusura di un numero impressionante di piccole e medie aziende che non riescono più a stare sul mercato hanno come conseguenza una diminuzione dei consumi che non favorisce la ripresa delle attività produttive. L'idea che la sterilizzazione dell'articolo 18 sia fondamentale per invertire questa tendenza generale dell'economia italiana non funziona. Il blocco degli investimenti per le infrastrutture e per le grandi opere e la mancanza di provvedimenti relativi al pagamento dei creditori da parte dei Comuni, delle Asl e di tutte le amministrazioni dello Stato fanno pensare ad una mancanza di concretezza impensabile da parte di un governo di tecnici che dovrebbe rilanciare, muovendo soldi, l'economia del paese. In Grecia come in Italia e in Spagna la ricetta economica basata sulle tasse e sui tagli non sembra in grado di risolvere la crisi cui dobbiamo far fronte.

fessionisti che lavorano con i privati, come medici, ginecologi, avvocati, che come ben sappiamo in Italia molto spesso non emettono fattura, anzi non si vergognano minimamente a proporti uno sconticino sulla tariffa se si accetta di pagarli in nero, e che hanno casse previdenziali private con contributi Inps intorno solo al 14%, c'è tutta un'altra categoria di professionisti (consulenti, traduttori, linguisti e free lance in generale) che non solo non vuole evadere ma anche che non può dato che lavora principalmente con aziende e quindi la fattura per forza la deve emettere. Il nostro carico fiscale raggiunge già quest'anno circa il 50%! Con una percentuale di contributi Inps da versare pari al 26,72%. Perché questa disparità? Perché questa ingiustizia? Tra i liberi professionisti non siamo certo noi i più ricchi. L'unica forma di agitazione che possiamo mettere in atto è lo sciopero bianco, cioè uno sciopero senza astensione dal lavoro. Di fatto continueremo a fornire i nostri servizi informando però clienti e fornitori delle ingiustizie che il governo italiano sta commettendo in questo momento verso una parte dei suoi cittadini. Pensiamo persino di invocare la violazione dell'Articolo 3 della Costituzione e organizzarci per far valere i nostri diritti nelle opportune sedi. Anche l'Acta si sta mobilitando in questo senso. Info: [http://www.actainrete.it/wp-content/uploads/2012/04/CS\\_Milano\\_5-aprile-2012.pdf](http://www.actainrete.it/wp-content/uploads/2012/04/CS_Milano_5-aprile-2012.pdf).

sce la pensione perché si spera muoia prima? Questo è stato definito da Monti il miglior sistema pensionistico al Mondo. Come se io andassi dal fornaio, pagassi, e il fornaio non mi desse il pane, dicendo: così il mio bilancio funziona benissimo! Per i giovani il problema ulteriore è non solo il calcolo della pensione ma il fatto che, dato che gli anziani vengono trattenuti al lavoro da continue manovre che innalzano l'età pensionabile, loro non possono entrare come turn over nel mondo del lavoro. Quindi, non lavorando, come fanno a versare i contributi per la propria pensione? Il problema è quello del turn over. Occorre un Governo che abbia il coraggio di abbassare l'età pensionabile.

BENITO BELLAN

**Calcio, l'importanza del dilettantismo**

La Figc deve sottolineare l'importanza delle società dilettantistiche. Nel calcio professionistico, il denaro è sempre stato presente ma non è mai stato il fine ultimo, l'obiettivo principale era vincere i tornei. Oggi è il profitto finanziario che consente di misurare i successi sportivi, così si inquinano i veri valori dello sport. Nonostante passione e volontariato, le società dilettantistiche incontrano grandi problemi, dopo il gigantesco intervento dei media televisivi che hanno stipulato contratti faraonici con grandi società di calcio e Figc. Purtroppo i piccoli e utili incassi delle partite domenicali si sono enormemente ridotti, mettendo in difficoltà la gestione e la stessa sopravvivenza di società piccole e piccolissime. Mai una tv o un giornale sportivo hanno speso parole per difendere le società dilettantistiche. Sono forse diventate inutili? Fermatevi, con questo modello non trasmetteremo più ai nostri giovani i veri valori dello sport.

GIUSEPPE CASAGRANDE

**L'età pensionabile e il turn over**

Già col governo Berlusconi per percepire la pensione vi era l'adeguamento alle aspettative di vita; allora che senso ha allungare ulteriormente l'età pensionabile? Perché la si voleva adeguare alle aspettative di morte?: ovvero, il lavoratore paga i contributi ma non percepisce

CRISTINA BORGHI

**I professionisti autonomi senza albo**

Il Disegno di legge recante disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita, all'Art. 36 prevede un incremento annuo di 1 punto percentuale, dall'attuale 27% al 33% nel 2018, per tutti i soggetti che versano nella Gestione Separata dell'Inps. Quindi anche per i professionisti autonomi senza albo con partita Iva come ad esempio i traduttori, categoria di cui faccio parte. Il peso dei contributi previdenziali proposti è più del doppio rispetto a quello

dei professionisti ordinisti con cassa privata e di fatto supera anche quello dei lavoratori dipendenti (utilizzando la stessa base di computo, come dimostrato da una analisi del Cerm di Roma, fonte: <http://bit.ly/sOzD9K>) di fronte a tutele di entità molto inferiore (per esempio siamo naturalmente esclusi dalla nuova indennità di disoccupazione). Di fatto questo aumento metterà in ginocchio moltissimi professionisti che effettuano prestazioni di servizi intellettuali che si sa non sono alla base strapagati come avvocati, commercialisti, ecc. ma che comunque fino ad ora grazie alla loro professionalità riescono a sopravvivere anche pagando tutte, e sottolineo tutte, le tasse. Sì perché a differenza dei pro-



**La satira de l'Unità**

[virus.unita.it](http://virus.unita.it)

**LA REPUBBLICA  
 E' UN INCIDENTE**

(Brescia 1974)



CIRCOLARE,  
 NON È SUCCESSO  
 NIENTE.



AUROBIANI 2012

→ **Il 15 aprile del 2007** Carmela Cirella si suicidò a tredici anni. Subì violenza da 5 persone

→ **La denuncia del padre** Il processo è iniziato nel 2009 ma è solo alla quarta udienza

# Stuprata, si gettò dal balcone «Cinque anni senza giustizia»

Il 15 aprile del 2007 Carmela Cirella si tolse la vita, lanciandosi dal balcone di un palazzo del rione Paolo VI di Taranto, perché era stata violentata e nessuno le credeva. Aveva solo tredici anni.

**MARIAGRAZIA GERINA**

mgerina@unita.it

Ci sono eventi che misurano il tempo senza alcuna pietà. Cinque anni fa, nel rione Paolo VI di Taranto, una ragazzina di tredici anni, vittima da pochi mesi di uno stupro di gruppo, «volava giù» dal balcone per sette piani. Si chiamava Carmela Cirella: «Io sono Carmela», era la frase che gettava in faccia al mondo quando voleva sentirsi viva. Quel giorno non ha avuto neppure la forza di ripetersi allo specchio la sua frase-amuleto. «Nel primo dei due centri per minori dove avevamo lasciato che la seguissero dopo lo stupro, le avevano somministrato degli psicofarmaci a nostra insaputa...». Era il 15 aprile 2007.

«Quinto vergognoso anniversario senza giustizia per Carmela, figlia, suo malgrado, di questo paese ipocrita e incivile, che con il suo silenzio e la sua indifferenza si rende complice», scandisce l'orologio impietoso che ha spinto, ieri, suo padre adottivo (quello naturale morì quando Carmela aveva un anno), Alfonso Frassanito, a scrivere ancora una volta, per denunciare: «Stato. istituzioni, giustizia, ministri: dove siete?». Una lettera aperta, stavolta. Dopo altre, rimaste senza risposta. Una in particolare, rivolta al ministro di Giustizia, recapitata di persona in via Arenula, nel 2009. «Mi dissero che sarei stato convocato dopo Natale, sto ancora aspettando».

Giustizia, continua a chiedere Alfonso, anche a nome di sua moglie, Luisa. «Lei non ha neppure la forza di parlare...», spiega. Conserva le energie per la prossima udienza, il 27 aprile: la quarta in un processo



**Carmela Cirella**, si tolse la vita nel 2007 dopo aver subito violenza sessuale. Aveva solo 13 anni

## Milano

**Non ce l'ha fatta il farmacista avvelenato col cianuro**

**Non ce l'ha fatta Luigi Fontana, il farmacista milanese avvelenato da un amico che, per evitare di pagare un debito di 270 mila euro, gli ha offerto un aperitivo al cianuro: dopo 13 giorni trascorsi in coma, in un letto nel reparto di terapia intensiva dell'Istituto Clinico Città Studi, tenuto in vita solo dai farmaci, questa mattina alle nove è morto. Fontana, 64 anni, sposato con due figlie, è stato avvelenato il 2 aprile scorso. Quella sostanza è stata versata in un analcolico che Gianfranco Bona, 50 anni, suo amico,**

che sembra non dover mai finire. Sul banco degli imputati, tre uomini, accusati di aver stuprato Carmela, nel novembre del 2006, quando appena compiuti i suoi tredici anni, la ragazzina scappò di casa. E si ritrovò all'inferno.

«Tutto nasce dalle molestie che mia figlia aveva subito da un adulto», racconta oggi Alfonso, che denunciò anche quell'episodio. Poi archiviato. Carmela era inquieta. «Per questo scappò».

Nel diario, quello dove annotava ogni cosa, aveva descritto anche quello che le era accaduto in quei quattro giorni di fuga: lo sbandò, le violenze subite da più persone. La ritrovarono drogata e sotto shock. E quello che aveva scritto sul diario, lo

ripeté poi anche alla polizia che però - racconta il padre - stentava a crederle. «È stato un calvario ottenere che fossero portate fino in fondo le

**Quattro giorni di fuga**  
Era scappata di casa, la ritrovarono drogata e sotto shock

indagini, pensi che ci stavano riconoscendo gli indumenti di Carmela senza che le tracce biologiche fossero periziate», ripete Alfonso, che si ritrova per l'ennesima volta a ripercorrere l'intera sequenza. Le violenze, lo shock di quella ragazzina, la difficoltà anche per lui e sua moglie





di gestire quel trauma più grande di loro. «Ci suggerirono un centro per minori, fu lì che le somministrarono a nostra insaputa gli psicofarmaci. Riuscimmo a farla trasferire in un altro centro, dove avevano iniziato a diminuirle quella terapia che a noi sembrava spropositata», racconta Alfonso, che non si riesce a darsi pace.

**«IO SONO CARMELA»**

Cinque anni dopo, il suo esposto contro il centro per minori dove fu ricoverata sua figlia è stato archiviato, due ragazzi, all'epoca minori, accusati di averla stuprata «hanno evitato la condanna e se la sono cavata con una messa in prova». «Nessuno è stato mai arrestato, neppure i tre che ora sono sotto processo», ripete Alfonso. E le udienze si trascinano stancamente: «Di sei mesi in sei mesi, siamo ancora alla quarta udienza», denuncia il padre adottivo di Carmela, che vede la giustizia allontanarsi sempre di più. «A questo punto - dice - ci basta che emettano una sentenza, una qualunque, almeno avremo in mano qualcosa per appellarci». Lui e sua moglie - spiega - sono pronti a ricorrere anche alla Corte di giustizia europea.

Nel frattempo, da quella traccia cocciuta stampata nel suo diario è nata una associazione: «Io sò Carmela». Pensata perché altri genitori che

**Accusati**

**Due minori furono affidati ai servizi, tre adulti a giudizio**

si trovino ad affrontare violenze subite dai figli si sentano meno soli: «Ogni volta che c'è uno stupro - denuncia ancora Alfonso, a nome anche degli altri - scatta un garantismo eccessivo verso gli accusati e contemporaneamente per le vittime inizia il martirio, vergognoso, specie, se come nel caso di Carmela, le vittime sono bambine». ❖

→ **Senza lavoro a 44 anni è costretto ad abitare nella sua Fiat Stilo**

→ **Giuseppe Iudici gli offre un tetto dove abitare. «No pietà, ma lavoro»**

# Con la famiglia vive in un'auto

## Un ex imprenditore gli dà ospitalità

**Un disoccupato di Taranto costretto a vivere nella sua Fiat Stilo con la famiglia trova un tetto dove vivere grazie a un ex imprenditore andato in crisi anche lui. «Non voglio pietà, ma solo un lavoro».**

**PINO STOPPON**

ROMA

Da oltre un mese vive in auto con sua moglie Giovanna perché non riesce più a pagare l'affitto di casa: quella di Antonio, 44 anni, di Taranto, è una storia di disperazione, cominciata quando tre anni fa, a causa della crisi, è stato licenziato da un'impresa dove svolgeva il lavoro di piastrellista.

Ma ora Antonio e la sua famiglia - la coppia ha una figlia di 15 anni che vive in una casa famiglia - hanno trovato un tetto: ad offrirlo è un ex imprenditore, Giuseppe Iudici, 46 anni, sposato e padre di tre figli, che vive a Martina Franca (Taranto), e fino a tre anni fa aveva un'azienda che vendeva centri benessere.

L'azienda, insieme ai suoi 12 dipendenti, è stata spazzata via dalla crisi in pochissimo tempo. E anche

lui è in gravi difficoltà economiche. Due storie, dunque, piene di sofferenza, di dolore ma da oggi anche di tanta solidarietà. Della sua vita Iudici ne ha parlato anche in tv, ospite della trasmissione di Lucia Annunziata, spiegando come la crisi possa cancellare anche chi apparentemente non aveva problemi economici o di mercato.

Anche Iudici, oggi, proprio come Antonio non ha un lavoro stabile. «Ma almeno un tetto - dice - io ce l'ho». Ed è per questo che ha offerto ospitalità ad Antonio e alla sua famiglia. Ad entrambi la fortuna ha girato le spalle ma lottano, con loro le loro famiglie, per ritornare a una vita dignitosa, sperando che il vento cambi, che qualcuno si ricordi di loro e che la parola solidarietà abbia un contenuto concreto. Antonio faceva il piastrellista e aveva una casa in via Mazzini, a Taranto, ma non riusciva più a pagare l'affitto.

Un mese fa ha parcheggiato la sua Fiat Stilo in piazza Bettolo: dentro quella vettura ha deciso di dormire con la moglie. In un'altra auto, più piccola, che la famiglia aveva a disposizione, hanno riposto gli oggetti più cari: le bambole con le qua-

li la figlia giocava da piccola, un ferro da stiro, le fotografie. Antonio e sua moglie Giovanna hanno chiesto aiuto a tanti, ma invano. Antonio non trova un lavoro. «Non voglio sussidi, non voglio pietà - dice - io voglio solo lavorare, voglio un lavoro». Di «dignità», di «solidarietà», parla anche l'ex imprenditore Giuseppe Iudici che invita tutti a non rimanere indifferenti: «Se ci sono storie come queste nelle vostre città - dice - non fate finta di nulla, non voltate le spalle, siamo in tanti, se ognuno di noi fosse così bravo da dare un piccolo aiuto a chi ne ha bisogno forse le persone in difficoltà si sentirebbero meno sole».

Iudici chiede soprattutto, a chi ne ha la possibilità, di offrire un lavoro: piastrellista, muratore, operaio. «Uniti - dice - ci possiamo riscattare dalla indifferenza».

**Martina Franca**

**Antonio era un piastrellista, licenziato tre anni fa dall'impresa**

Se ce la faranno non si sa. Quello che è certo è che oggi la crisi non lascia spazio a sogni e lieto fine. Se sono veri i dati, forniti dalla Cgia di Mestre, che una impresa su due chiude i battenti entro i primi 5 anni di vita c'è poco da sperare. Ma è anche vero che se un lumicino si intravede è quello che viene dalle piccole-micro imprese in chiave occupazionale: secondo la Ue il 58% dei nuovi posti di lavoro è creato dalle imprese con meno di 20 addetti mentre il 60% dei giovani italiani neoassunti nel 2011 è stato «assorbito» dalle micro imprese con meno di 10 addetti. ❖

**tiscali: adv**

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed  
istituzionale:

**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it

→ **Liste «nere»** di attivisti filopalestinesi consegnate a diverse compagnie aeree, tra cui Alitalia

→ **Seicento** agenti presidiano l'aeroporto Ben Gurion. Ma c'è chi è riuscito a raggiungere la meta

# Israele, pugno duro contro la «Flytilla» Arresti a Tel Aviv

Foto Ansa



**Fiumicino** Gli attivisti italiani del gruppo internazionale "Bienvenue en Palestine-Welcome to Palestine" bloccati nello scalo romano

**Israele contro la «Flytilla». Seicento agenti schierati all'aeroporto di Tel Aviv, liste di «indesiderati» consegnate alle compagnie aeree a Roma, Bruxelles, Parigi. È la risposta dello Stato ebraico ai «filopalestinesi».**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiwannangeli@unita.it

Bloccati a Roma, a Parigi, a Bruxelles... Fermati a Tel Aviv. Trattati come «Nemici» dello Stato ebraico. Israele dichiara «guerra» alla «Flytilla». Israele ha ieri messo in mostra i propri muscoli per scompagnare una manifestazione internazionale di solidarietà ai palestinesi (Benvenuti in Palestina, Flytilla) concepita per evidenziare le difficoltà negli spostamenti per chi da decenni vive

sotto occupazione militare nei Territori. Vedendo negli attivisti «elementi visceralmente anti-israeliani, quasi antisemiti» (queste le parole del ministro Ghilad Erdan, Likud) il governo di Benjamin Netanyahu ha condotto una operazione «a due fasi». Innanzi tutto ha inoltrato alle compagnie aeree dirette a Tel Aviv «liste nere» di militanti sgraditi allo Stato ebraico: non solo - è stato avvertito - costoro non avrebbero avuto il permesso di ingresso ma le spese di rimpatrio sarebbero state addossate alle stesse società di volo. In seguito la polizia israeliana ha presidiato l'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv con oltre 600 agenti, per lo più in borghese. A Betlemme (Cisgiordania) gli organizzatori attendevano 1.500 dimostranti, per i quali hanno organizzato una settimana di attività sociali. Ma i filtri

predisposti da Israele hanno subito preso a funzionare a tutto ritmo. Centinaia di attivisti si sono visti così bloccati durante le operazioni di check-in a Parigi, Londra, Roma, Bruxelles, Londra, Ginevra, Istanbul. All'aeroporto Ben Gurion sono arrivate in definitiva solo diverse decine di attivisti che sono stati scortati ed interrogati in un terminal separato. Gli ordini di espulsione, secondo valutazioni provvisorie, sono una sessantina. Almeno 20 attivisti sono stati subito rimandati a casa. Gli altri, a quanto pare, trascorreranno la notte nel centro di detenzione Givon. E a quanto si apprende, i funzionari dell'ambasciata italiana a Tel Aviv sono impegnati nel valutare la situazione dei nostri connazionali in loco. Fra quanti sono riusciti a superare tutti i filtri predisposti dai responsabili alla sicurezza di Israele -

alcune decine di attivisti di vari Paesi - vi è stata anche la combattiva a ottantenne Rossana Platone, ex docente dell'Università di Napoli. Cosa l'ha spinto alla azione? «La mia motivazione generale - ha spiegato Platone, appena arrivata a Betlemme - è stata la sete di libertà. Avrei voluto atterrare direttamente in Palestina, ma un aeroporto non c'è. Sono stata obbligata a passare per Tel Aviv».

## FALLE

Ma il pugno duro contro gli attivisti di «Flytilla» scatena polemiche anche nello Stato ebraico. In uno dei più duri editoriali degli ultimi tempi - il quotidiano liberal *Haaretz* sostiene che in questa circostanza Israele si sta comportando in maniera non dissimile dall'Iran. «L'Iran - nota l'articolista - impedisce l'ingresso nelle proprie installazioni nucleari ai controllori dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, che vorrebbero riferire quanto vi avviene». «Israele - aggiunge - ha deciso di impedire l'ingresso nei Territori

## A Betlemme

La meta del gruppo arrivati a drappelli  
Anche due italiani

occupati di attivisti dei diritti umani che vorrebbero riferire dello stato dei diritti umani nella Regione». Questo editoriale (titolato: «Accoglieteli con i fiori») ha scatenato la rabbiosa reazione in alcuni siti della destra nazionalistica israeliana. E non solo. Ad alimentare ulteriormente le polemiche è una lettera, messa a punto da un funzionario dell'ufficio del primo ministro Benjamin Netanyahu, che invita gli attivisti in arrivo in Israele a dimostrare piuttosto per il rispetto dei diritti civili in Siria, in Iran e a Gaza.

Ma «nonostante l'imponente schieramento militare e di intelligence israeliano, attivisti italiani e francesi sono entrati in Palestina, dichiarando apertamente le proprie intenzioni, e sono già stati accolti dalle associazioni partner della missione «Benvenuti in Palestina». Ad annunciarlo in serata sono gli attivisti italiani della «Flytilla». «Siamo orgogliosi - spiegano - di questi compagni e compagne, come di quelli che sono stati illegalmente bloccati negli aeroporti di partenza e di quelli che in questo momento si trovano in stato di detenzione». ♦



# Riprende il negoziato con l'Iran Ma Israele è atteso al tavolo

## Il summit

**ALBERTO TETTA**

ISTANBUL

L'incontro di oggi è stato estremamente positivo perché si è svolto in un clima cooperativo» ha detto alla fine del vertice a Istanbul Saeed Jalili, presidente del Consiglio per la sicurezza nazionale iraniano e molto vicino alla Guida suprema Ali Khamenei. «Se continuiamo su questa strada i prossimi incontri saranno ancora più proficui». Alle sue spalle campeggiava un gigantesco poster, montato dalla delegazione iraniana in tutta fretta appena la Ashton ha lasciato la sala stampa. Sul manifesto lo slogan «Energia nucleare per tutti, armi nucleari per nessuno» e le foto dei «martiri uccisi dalle potenze straniere», come li ha definiti Jalili. Chiaro il riferimento a Israele accusato dall'Iran di aver architettato l'attentato contro Mostafa Ahmadi Roshan, ingegnere nucleare ucciso con un'autobomba l'11 gennaio a Teheran.

**Niente intervento** militare né il bombardamento "chirurgico" delle centrali chiesto a gran voce dal governo israeliano, per il momento. Sul nucleare iraniano la comunità internazionale ha puntato sulla trattativa e il vertice di sabato tra gli inviati di Usa, Russia, Cina, Francia, Inghilterra e Germania e autorità iraniane «è stato un successo». «Ci incontreremo di nuovo a Baghdad il 23 maggio» ha annunciato la capo-negoziatrice del sestetto Catherine Ashton al termine di un incontro fiume durato più di quattordici ore. «Il dialogo con l'Iran si sta svolgendo in maniera positiva e costruttiva» aveva dichiarato in mattinata la stessa Ashton. Ed è stata proprio la capo-negoziatrice europea a rompere il ghiaccio invitando a cena, venerdì sera, l'inviato di Teheran Saeed Jalili. «C'è ancora spazio per la diplomazia, ma è urgente che gli iraniani si siedano al tavolo per raggiungere risultati concreti attraverso un processo sostenibile», aveva del resto dichiarato Hillary Clinton mercoledì durante il G8. Dopo quindici mesi di *impasse* negoziale, insomma, l'obiettivo del vertice di

Istanbul era verificare che Teheran era davvero pronta al dialogo, e così è stato. E se l'Iran si è mostrato disponibile al dialogo, anche la comunità internazionale ha assunto un atteggiamento meno intransigente. A Istanbul Catherine Ashton ha proposto a

Jalili il ritiro parziale delle sanzioni in cambio dell'impegno da parte di Tehran a non produrre uranio arricchito più del 20%, in modo da rendere impossibile l'utilizzo a fini bellici. Una proposta pragmatica, di cui si continuerà a discutere a Baghdad,

che gode anche del sostegno di Israele: «Potremo dire che le trattative hanno avuto successo solo se l'Iran ci assicurerà che non arricchirà il suo uranio più del 20%» ha detto il ministro della Difesa dello Stato ebraico Ehud Barak domenica scorsa in un'intervista alla *Cnn*.

Per scongiurare definitivamente la possibilità di una nuova guerra con l'entrata in vigore delle nuove sanzioni alle porte, l'inizio dell'embargo petrolifero contro l'Iran è previsto per inizio luglio, il 23 maggio a Baghdad, i buoni propositi dovranno trasformarsi in un accordo. ♦

## I SOLDI CONTRO IL PARKINSON LI HAI MESSI IN BANCA.

GIANNI PEZZOLI, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE GRIGIONI PER IL MORBO DI PARKINSON.



Il 5x1000 che hai affidato all'**Associazione Italiana Parkinsoniani** e alla **Fondazione Grigioni per il Morbo di Parkinson**, ha finanziato l'unica banca italiana degli encefali, la banca dati più grande d'Italia e la banca genetica più grande del mondo sul Parkinson e malattie simili. Oltre ad una miriade d'iniziativa scientifica e sociali, visibili su [www.parkinson.it](http://www.parkinson.it) e sul nostro notiziario gratuito su richiesta. Inizieremo presto uno **studio con cellule staminali dello stesso paziente**, atto a riparare i danni della malattia. Grazie al tuo contributo abbiamo fatto molto, ma vogliamo proseguire fino a sconfiggere il Parkinson.

**Aiutaci, dona il tuo 5x1000 per la ricerca sanitaria.**

Firma nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi, indicando il codice fiscale della Fondazione Grigioni per il Morbo di Parkinson: **97128900152**

Per info: tel. 02/66710423, fax 02/6705283 e-mail: [aip@fondazioneparkinson.com](mailto:aip@fondazioneparkinson.com) - [www.parkinson.it](http://www.parkinson.it)



**PIÙ FORTI CONTRO IL PARKINSON**  
Cura, ricerca e assistenza, insieme.



## PARTITURE



## La biografia

## Steve Hackett

Ha suonato nei Genesis dal 1971 al 1977, incidendo dischi storici come «Selling England By The Pound» e «The Lamb Lies Down On Broadway». Dotato di stile sofisticato ed elegante, ha inciso il suo primo lavoro solista, «Voyage Of The Acolyte», nel 1975. L'anno scorso ha pubblicato «Beyond The Shrouded Horizon», album dalle atmosfere mistiche e suggestive, con alcuni ospiti speciali come il bassista Chris Squire e il batterista Simon Phillips.



Steve Hackett durante un concerto del 2010 in Italia

## Colloquio con Steve Hackett

# COME AL TEMPO DEI GENESIS CERCO ANCORA IL NUOVO

**Il musicista** racconta da dove trae ispirazione: «Anche le città finiscono nelle mie note». E sulla riunione del suo famoso gruppo: «Con i ragazzi ci vediamo ancora, c'è feeling ma non so se torneremo mai insieme»

## DIEGO PERUGINI

diego.perugini@fastwebnet.it

C'era una volta un giovane e talentuoso chitarrista inglese, in cerca di una nuova band. È il 1970 e il nostro eroe mette un annuncio sulla prestigiosa rivista Melody Maker per trovare gente «determinata ad andare oltre le forme musi-

cali stagnanti». A rispondergli è un certo Peter Gabriel, vocalist rampante e dalle mille idee. Qualche mese dopo nascerà uno dei gruppi destinati a cambiare la storia del rock, i Genesis. Molto tempo è passato da allora, ma Steve Hackett conferma di avere tutt'oggi il medesimo approccio del famoso annuncio: «È vero. Mi piace lavorare con chi guarda alla musica con passione e voglia di

innovare».

Sarà anche per questo che, terminata l'avventura coi Genesis (nel 1977), s'è buttato anima e corpo in una lunga carriera solista, disseminata di album e collaborazioni, sull'onda di un suono libero e aperto a varie influenze, dal rock al folk, dal jazz al blues, dalla world music alla classica. E ora sta per arrivare in Italia, dal 18 al 22 aprile (info su [www](http://www)).



**Il tour  
Le tappe italiane  
Il via mercoledì da Firenze**

Il Breaking Waves tour di Steve Hackett debutterà in Italia il 18 aprile al Viper Club di Firenze. Seguiranno altri quattro concerti: il 19 alla Stazione Birra di Roma; il 20 al Fillmore Club di Cortemaggiore (Pc); il 21 aprile al teatro Astra di Schio e il 22 al teatro Politeama di Genova.

Per l'occasione l'ex Genesis sarà accompagnato da Roger King (tastiere), Gary O'Toole (batteria, percussioni e voce), Rob Townsend (sax e flauto), Lee Pomeroy (basso) e Amanda Lehmann (chitarra e voce).

*Fifth*, dal celebre e acclamato assolo di chitarra.

Ma guai a parlare di nostalgia. Perché Hackett, ora 62enne, è tutt'altro che ripiegato sul passato e sui vecchi allori. «Qualche volta vinco dei premi, eppure c'è sempre da imparare. Io sono autodidatta e ho cominciato guardando gli altri chitarristi. Passo ancora un sacco di tempo a suonare e, talvolta, riesco a sorprendermi. Per esempio m'intriga mescolare strumenti diversi per trovare suoni nuovi di zecca. È importante rimanere aperti».

Un concetto che Steve applica anche alla tecnologia e ai new media. E, infatti, il sito [hackettsongs.com](http://hackettsongs.com) è aggiornato e pieno di informazioni: «Bisogna stare al passo coi tempi. Certo il music-biz è cambiato, ora può essere bellissimo o molto difficile. Dipende. Io sono ancora entusiasta di farci parte ed è importante che molta più gente abbia un accesso più veloce alla musica. Però non condivido l'idea del download totalmente gratis, perché sminuisce il valore dell'arte. Per fortuna, molti ascoltatori vogliono ancora il prodotto fisico». Fra le tante passioni di Hackett spiccano i viaggi e le buone letture: «Tutte cose che, poi, entrano in qualche modo nelle mie composizioni. Le opere di C.S. Lewis, per esempio, sono state d'ispirazione per *Narnia*, mentre l'autobiografia di C.G. Jung *Memories, Dreams, Reflections*, assieme ai miei sogni personali, ha influenzato *Sleepers*, un pezzo che suono spesso in concerto. Vedere la Sfinge in Egitto mi ha spinto a scrivere *Two Faces Of Cairo*, mentre un viaggio a Sarajevo m'ha ispirato *Last Train to Istanbul*».

Ultima domanda, scontata ma inevitabile: si riformeranno mai i Genesis prima maniera? «Non ho ancora abbandonato l'idea, ma sinora non c'è stato niente da fare. Però ogni tanto vedo i "ragazzi" e sento che c'è calore fra noi». ●

[blueskypromotion.it](http://blueskypromotion.it)), con un tour che cade a quarant'anni esatti dalle sue prime date nel nostro Paese coi Genesis. «All'epoca rimasi stupefatto dall'incredibile accoglienza riservata alla band, che era praticamente sconosciuta nel resto del mondo. Entrammo subito nel cuore degli italiani, che capirono il nostro messaggio. Fu l'inizio di un grande rapporto. Non solo musicale. Io amo l'Italia, la sua gente, la storia, la cultura, il paesaggio e il cibo: dovunque vai trovi qualcosa di bello e stimolante. Ci vengo spesso anche da turista con mia moglie Jo».

**BRANI VECCHI E NUOVI**

Il concerto sarà una sorta di summa delle tante esperienze di Hackett. «Il titolo del tour, *Breaking Waves* (Onde che s'infrangono, ndr.), si riferisce al tema dell'acqua e delle profondità oceaniche legato a certi pezzi e al mio ultimo album *Beyond the Shrouded Horizon*. Ma c'è anche un senso più metaforico del rompere le barriere dei pregiudizi. Sarà un live molto vario e drammatico, ma anche romantico, con una forte atmosfera. Farò brani nuovi, altri della mia storia solista ma anche qualcosa dei Genesis» spiega.

In scaletta, tanto per ingolosire i fan più «progressivi», non dovrebbero infatti mancare antichi gioielli come *Fly On A Windshield*, *Watcher Of The Skies*, *Carpet Crawlers* e *Firth Of*

# Donne in jazz tutte le perle di Ada Montellanico

**Stasera si esibisce all'Auditorium di Roma con la sua brass band  
È un nuovo progetto, un omaggio alle grandi compositrici**



La musicista Ada Montellanico

**DANIELA AMENTA**

[damenta@unita.it](mailto:damenta@unita.it)

Quando canta Ada Montellanico si trasfigura, sembra diventare più alta. Sembra rincorrere le note sulla punta dei piedi e inseguirle in qualche punto dello spazio. Note volanti, aeree. Quando canta, Ada Montellanico attraversa i timbri del pentagramma con guizzi caldi, swing, di velluto, entra ed esce dalle stanze del jazz con passi leggeri, suona la voce e ha il pregio di mostrarne sempre la parte più nascosta, quella più fragile e feroce: il cuore battente, il ritmo pulsante.

Autrice e cantante tra le più intense e coerenti della scena autoriale jazz, Montellanico ritorna stasera sul palco, all'Auditorium di Roma, per presentare il suo nuovo progetto. Si intitola *Suono di donna*, pubblicato da Incipit-Egea, un omaggio appassionato all'universo variegatissimo delle compositrici. Una collezione di perle: si va da *Ups and Downs* di Carla Bley, la signora dell'avanguardia, alle *Parole di burro* della cantantessa Carmel Consoli, passando per la raffinata e meravigliosa eleganza di *Black Crow* di Joni Mitchell fino alle marziane dissonanze contenute in *Joga* di Bjork. E poi Maria Schneider, Abbey Lincoln, Carol King e la dimenticata Ani DiFranco alternate ai pezzi scritti da Ada, così suggestivi e pastosi, originali e ottimamente arrangiati. In questa nuova avventura la accompagna una sorta di brass band con tromba, basso tuba, trombone, clarinetto basso, chitarra, contrabbasso e batteria, capitanata dal trombettista Giovanni Falzone, vincitore del Top Jazz 2011.

Quella di Montellanico è una carriera solida, priva di compromessi. Gavetta seria e militante, scelte sonore difficili nella melassa dei riff da supermercato, e collaborazioni di prestigio: Jimmy Cobb, Lee Konitz, Paul McCandless. Ma è con Enrico Rava che emerge dai piccoli club della scena romana e si impone rileggendo nel 1996 *L'altro Tenco*, un disco che racchiude i brani meno frequentati dell'artista piemontese. Opera struggente, necessariamente sofferta, di grande impatto. A Tenco Ada Montellanico ha dedicato anche un libro, *Quasi sera* per i tipi di Stampa Alternativa, ulteriore riconoscimento all'estro di un poeta lacerato, schiacciato dalla vita e dai meccanismi del business. E ancora, sempre Tenco, ma questa volta con Enrico Pieranunzi in *Danza di una ninfa* (Egea, 2005) che contiene quattro testi inediti del cantautore, concessi dalla famiglia, e musicati dalla cantante-autrice e dal pianista-compositore.

**UN MONDO SEGRETO**

Quest'attenzione per Tenco è un frammento importante della cifra immaginifica, stilistica, poetica di Ada, donna bella e solare, ma che quando canta riesce a dare voce anche a un mondo parallelo, molto intimo, quasi segreto. Una voce quasi antica per un mondo in bianco e nero dove trovano spazio le lacrime di Billie Holiday, i tormenti della grande musica d'autore e di quella afroamericana, i graffi nell'anima. Ne abbiamo poche di musiciste così sensibili. Sempre troppo poche le donne che non odiavano il jazz. ●

Foto di Cosima Scavolini/Lapresse



Lo scrittore Andrea Camilleri

# LA MISTERIOSA MORTE DI UN CRITICO D'ARTE

**Camilleri** si mette alla prova con un romanzo non siciliano, un noir che indaga sull'enigmatica morte, durante il Ventennio, di un intellettuale controverso come Edoardo Persico. Alla base un attento studio delle carte

**SALVO FALLICA**  
salvofallica@katamail.com

Andrea Camilleri alle prese con il mistero di Edoardo Persico. L'infaticabile scrittore siciliano di Porto Empedocle torna nelle librerie il 18 aprile con *Dentro il labirinto*, edito da Skira. Dopo la pubblicazione di ben due libri di racconti, editi da Mon-

dadori e Sellerio, rispettivamente *Il diavolo, certamente* e *La Regina di Pomerania*, Camilleri cambia di nuovo genere ed elabora un romanzo-saggio in stile noir sulla figura di un grande critico d'arte e teorico dell'architettura del Novecento, Edoardo Persico. Camilleri si cimenta nuovamente in un genere che lo appassiona molto, storie di personaggi della storia dell'arte. Viene subito in mente un suo lavoro precedente, pubblicato da Skira: *Il cielo*

*rubato. Dossier Renoir*. Questa volta, l'inventore del commissario Montalbano ha davanti a sé un nuovo dossier, quello su un critico ed un artista eclettico, sui generis, quale Persico. Che non solo è stato uno dei massimi teorici dell'architettura moderna, un giornalista culturale di prestigio, un organizzatore di eventi e dibattiti, ma anche una figura un po' misteriosa. Vi sono su di lui notizie molto contraddittorie, ed altre che lo stesso Camilleri definisce non

verificabili, e dunque per usare il linguaggio popperiano nemmeno falsificabili.

Il punto è che secondo Camilleri, è lo stesso Persico ad aver contribuito a romanzare alcuni tratti della sua esistenza, questo rende ancor più difficile una ricostruzione completa. Persico è stato un antifascista che ha collaborato con Gobetti, ma ha dialogato e collaborato anche con intellettuali fascisti. Ha avuto ruoli importanti in gallerie d'arte e riviste, insomma una figura complessa. Certo era un uomo che viveva nel difficile contesto del regime fascista, ma Camilleri denota comunque in Persico ambiguità palesi nei suoi comportamenti, e riporta letture diverse sul personaggio: «un critico d'eccezione», ma anche «un formidabile, incredibile, fantasioso racconta-balle in servizio permanente effettivo». Di sicuro un uomo molto intelligente, acuto e brillante.

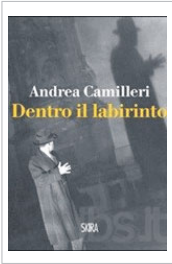
#### INDAGINE SCRUPOLOSA

A complicare il tutto, vi è la sua precoce morte, avvenuta a 36 anni. Una morte misteriosa. Un delitto? Una morte improvvisa per motivi cardiaci? Forse era già malato, e si è lasciato morire? Le ipotesi sono diverse. E Camilleri dopo aver indagato in maniera scrupolosa, con le lenti interpretative di uno storico (anche se sottolinea di non esserlo) col-



**Il libro**

**Un giallo appassionante con uno sfondo politico**



**Dentro il labirinto**  
Andrea Camilleri  
pagine 164  
euro 15,00  
Skira

Il nuovo noir di Camilleri è un'avvincente indagine politica sulla misteriosa morte di un controverso intellettuale, Edoardo Persico, uno dei massimi critici dell'architettura.

to ed attento ad ogni sfumatura psicologica, sociale ed esistenziale, da la sua soluzione da scrittore. Deposte le categorie della ricostruzione storico-documentale, che lo portano a restare chiuso in un labirinto di ipotesi e contro ipotesi, Camilleri propone con l'invenzione narrativa la sua verità. Con una scrittura efficace, ben ritmata ed armonica, costruisce un giallo avvincente. Entrano in gioco servizi segreti e polizia politica, ed avvalendosi dell'intuizione alla Montalbano, dei metodi razionali deduttivi e induttivi del commissario, mette all'angolo la tesi del delitto passionale. Camilleri coglie al di là delle ambiguità di Persico, una coerenza etica di fondo, un suo essere dalla parte della libertà, un uomo che non metterebbe mai a rischio le vite dei suoi amici antifascisti. Piuttosto sacrifica la sua.

**Fascismo e antifascismo  
Lo studioso ebbe  
contatti con entrambi  
i mondi**

Il modo nel quale Camilleri giunge a questa verità è originale, ma il nodo da sottolineare è che la sua invenzione letteraria ha una coerenza logica rigorosa, e come se ogni spazio oscuro fra le varie parti conosciute della vita di Persico, si illuminasse. Camilleri riscopre una figura importante del passato e nello stesso tempo non rinuncia a dirci delle cose sull'Italia del Novecento. E non a caso Skira, oltre a pubblicare il romanzo camilleriano, ripubblica un testo di Persico *Profezia dell'architettura*. Perché non si perda il valore della memoria culturale, che è fatta da uomini: carne, ossa e spirito. ●

**L'Antigone di Sarajevo  
e il suo doppio**

**Il romanzo di Chiara Ingrao torna in una nuova edizione in occasione del ventennale dell'assedio della città bosniaca**

**MARIA SERENA PALIERI**

spalieri@tin.it

Vent'anni fa ci successe qualcosa che non ci era mai successo prima: alle nostre porte, al di là di un braccio di mare, l'Adriatico, si svolse una guerra vera e terribile, con bombardamenti, stupri di massa, massacri e un lungo assedio. E, per la prima volta, quel braccio di mare separò chi della guerra faceva esperienza diretta e chi, la sera, la guardava al telegiornale, saltabecando con il telecomando tra emozioni vere ed emozioni fittizie da reality o talk-show.

Prendeva le mosse da questa distanza e dall'impossibilità di colmarla *Il resto è silenzio*, romanzo d'esordio di Chiara Ingrao. Uscito nel 2007, era tra i primi ad affrontare il soggetto. Ora torna in nuova edizione in occasione del ventennale dell'inizio dell'assedio di Sarajevo (cominciò il 5 aprile 1992, fu il più lungo della storia della guerra moderna e finì il 29 febbraio 1996).

**IL DUE NUMERO SIMBOLICO**

Il due è la cifra che caratterizza il romanzo, perché due sono le sorelle che vivono in Italia, una interprete, Sara, l'altra conduttrice televisiva (una specie di Maria De Filippi, incapace di affrontare le sofferenze che ha sotto gli occhi, come l'anoressia di sua figlia); due quelle che vivevano a Sarajevo, la bruna Slavenka e la bionda Musnida; in due, Sara e Musnida, ricostituiscono a Roma una nuova coppia quando la bosniaca, anche lei interprete, si presenta alla porta della collega con cui, molti anni prima, aveva condiviso una settimana di lavoro durante un festival di cinema; e in due, Antigone e Ismene, formavano nella tragedia greca l'archetipo di ogni coppia sororale.

E appunto «L'Antigone di Sarajevo» i giornali hanno ribattezzato la bellissima Slavenka, avventurata sotto il tiro dei cecchini per recuperare il corpo di uno dei due fratelli che si erano trovati a combattere sulle sponde opposte della guerra fratricida. Se Slavenka è Antigone, Musnida non c'è dubbio, è Ismene. *Il resto è silenzio* è un romanzo che da voce appunto a questa da sempre silente eroina tragica, in apparenza scialba e inessenzia-

**Il volume**

**Storie di donne  
in guerra e in pace**



**Il resto è silenzio**

Chiara Ingrao

pagine 156

euro 16,00

Dalai Editore

Sara, interprete, ripensa a quando viveva con lei Musnida, una collega fuggita da Sarajevo, la cui sorella fu uccisa mentre tentava di recuperare il corpo del fratello.

le. Sempre seguendo quel numero, la vicenda corre su due piani alternati: in tono dubitante e «basso» racconta l'improvvisa apparizione di Musnida e l'enigma che essa porta con sé: quale racconto impossibile nascondono le sue reticenze e il vomito che la scuote ogni sera?; in tono «alto» rivisita il mito tebanico, con le sue vere Antigone e Ismene, il veggente Tiresia, la legge dello Stato e quella degli dei.

Perché l'obiettivo del romanzo è

**Il conflitto  
Il silenzio ci fece  
dimenticare presto  
l'orrore vicino a casa**

più ampio del farci rievocare il solo conflitto dei Balcani: quello, deflagrato dirimpetto a noi, ci fece prendere atto che la guerra, da qualche parte, c'è sempre. Ma - nel tempo televisivo che ci scandisce la vita - ce ne dimenticammo subito dopo. *Il resto è silenzio* ce lo ricorda e va oltre: con agile narrazione - di notevole bellezza le pagine «tebane» - evoca la labilità dei confini che - così come sono labili i confini tra due donne - ci sono tra pace e guerra. Sarajevo e non solo: è la promiscuità nella quale purtroppo - con il vessillo delle guerre umanitarie - il nuovo millennio ci ha ormai abituato a vivere. ●

**«Mercato nero»  
ovvero musica  
a km zero**

**L'etichetta indipendente  
fondata da Cesare Dell'Anna**

**PAOLO ODELLO**

Cultura a chilometri zero, per creare un'alternativa al «monopolio culturale» delle grandi etichette multinazionali, e anche «educare alla qualità favorendo l'incontro fra persone e culture» a costi ragionevoli. Nasce così, «Mercato nero», progetto di distribuzione alternativa, e indipendente, ideato da 11/8 Records sotto la guida di Cesare Dell'Anna. Musicista eclettico, animatore culturale infaticabile e vulcanico, da quasi 20 anni al centro dei progetti culturali salentini. Con «Hotel Albania», la casa-laboratorio fondata nel '96, poi con «11/8 Records», e con l'apertura di uno spazio dedicato alla musica live, «Undicesimo Livello», sul suo palco si sono alternati in tanti, da Rava a Fresu, Uri Caine, Petrella, Caparezza.

**INCONTRO DI CULTURE**

Con occhio attento all'inclusione sociale che l'incontro fra culture dovrebbe favorire. Quella di Amadou (Papa Ngady Faye), e si riscopre cantante e partecipando al disco *Afreeque* di Zina, o la storia di Idrissa Sarr, in arte Baye Fall, arrivato da clandestino e che quest'anno pubblica il suo primo disco da solista, *Immigration*. Tutti musicisti che collaborano con 11/8 Records che però continuano a sbarcare il lunario girando come ambulanti spiagge adriatiche e ioniche, i centri del Salento. Sempre con l'assillo di un sequestro della merce al primo controllo. «Mercato Nero» si propone come modo altro di intendere la circuitazione delle opere editoriali fornendo la possibilità di proporre prodotti originali, con tanto di bollino Siae. Soprattutto a chi quella musica la vive in prima persona, con dischi e concerti. Senza mediazioni e aggravii di costi e con la garanzia di una regolare fatturazione per ogni copia venduta. Distribuzione al dettaglio che diventa concreta lotta all'illegalità. ●

## IL MANUALE

Svelati i segreti  
del foglio bianco

■ In questo manuale (*La trilogia del limite*, pp 176, euro 20,00, Corraini Edizioni) Suzy Lee, disegnatrice sudcoreana, svela i segreti di composizione e creazione dei suoi tre libri *L'Onda*, *Ombra e Mirror*, ridefinendo i limiti del foglio bianco. Lo spunto per *La trilogia del limite* nasce dall'email inviata da un libraio a Suzy Lee in cui il mittente dichiarava di essere con-

fuso a proposito dell'illustrazione in *L'Onda* dove una parte della bambina protagonista e del gabbiano che vola sopra di lei, sembrano mancare: «È un errore di impaginazione?» si chiede. Non che non lo è: è solo l'artista che ha deciso di valicare i limiti fisici che un libro può porre, volgendo così lo sguardo del lettore verso una nuova prospettiva. ●

LIBRI DI TESTO  
È RIVOLUZIONE

**Negli ultimi anni** in nessun altro settore dell'editoria i cambiamenti sono stati così significativi. Dai cartacei alle versioni on-line scaricabili da Internet

**ROBERTO CARNERO**

robbicar@libero.it

Che cosa succederebbe se Dante si mettesse a chiacchierare con Petrarca, Machiavelli con Guicciardini, D'Annunzio con Pascoli? Ne verrebbe fuori un confronto inedi-

to, vivace e stimolante, soprattutto per gli studenti che sui banchi di scuola incontrano le opere di questi signori, magari, però, sentendoli lontani da sé e dal proprio vissuto. L'idea di questi «dialoghi impossibili» è venuta Giuseppe Zaccaria, autore di quello che ormai da diversi anni è il manuale di letteratura più dif-

fuso nelle scuole superiori italiane (*l'opera* – scritta insieme con Guido Baldi, Silvia Giusso e Mario Razetti – è pubblicata da Paravia, gruppo Pearson; il suo primo titolo era *Dal testo alla storia, dalla storia al testo*, mentre la nuova edizione, novità 2012, è intitolata *L'attualità della letteratura*). Un'idea che serve a svec-

chiare l'impostazione tradizionale dell'insegnamento letterario, offrendo ai ragazzi nuovi spunti di riflessione tramite un approccio innovativo.

Ma questa è soltanto una delle novità della manualistica scolastica. Forse in nessun altro settore dell'editoria i cambiamenti sono stati così significativi negli ultimi 2-3 anni. Con la manovra finanziaria dell'estate 2008 sono state approvate alcune misure per il contenimento del costo dei libri di testo, che hanno avuto anche il merito di accelerare il processo di introduzione delle nuove tecnologie nel mondo della scuola. Si stabiliva, infatti, il passaggio entro l'anno scolastico 2011-2012 dai classici volumi cartacei a libri di testo «nelle versioni a stampa, on-line scaricabile da Internet, e mista». È chiaro che una riforma di tale portata era destinata ad avere conseguenze importanti. In molti temevano che ciò avrebbe determinato l'abbandono del libro cartaceo, con gra-





ve danno per lo spessore culturale dell'insegnamento. Invece fortunatamente ciò non è avvenuto. Il libro cartaceo – su questo sono d'accordo sia gli insegnanti sia gli editori sia, per lo più, anche le famiglie – continuerà a essere lo strumento principale del processo di apprendimento. Ad esso, però, si affiancheranno gli strumenti multimediali.

Tra questi, soprattutto la Lim (lavagna interattiva multimediale), una periferica collegata a un computer (a sua volta connesso a Internet), che dovrebbe andare a sostituire la vecchia e polverosa lavagna di ardesia. Gli insegnanti che utilizzano abitualmente i nuovi media in classe notano nei propri studenti progressi sensibilmente maggiori rispetto a quelli percepiti dai colleghi che non ne fanno uso. È uno dei risultati emersi da uno studio dalla Walden University del Minnesota. Basata su un'indagine svolta su un campione di oltre mille docenti di scuola primaria e secondaria di pri-

## La rivista

### Renzo Piano e Marco Paolini discutono con i prof

Le nuove tecnologie per la didattica sono uno dei temi affrontati da «iS Magazine», la nuova rivista pubblicata da Pearson Italia, disponibile gratuitamente nelle scuole, scaricabile in versione pdf sul sito [www.pearson.it](http://www.pearson.it), e presto anche in versione app. «iS Magazine» è nata con la finalità di ridare centralità alla scuola e ai protagonisti che la animano, sia in Italia che all'estero. Ospita testimonianze di personaggi della cultura – in questo numero Marco Paolini e Renzo Piano tra gli altri – insieme a focus, approfondimenti, reportage su progetti d'eccellenza. Con questa iniziativa Pearson Italia, la principale casa editrice scolastica italiana (cui appartengono marchi come Paravia e Bruno Mondadori), lancia la campagna «Pearson imparare sempre». **R. CARN.**

mo grado statunitensi, la ricerca è stata presentata a Denver, alla conferenza su scuola e nuove tecnologie.

#### COMUNICARE

Peccato però che nel nostro Paese le Lim siano ancora scarsamente diffuse. In una scuola che ha 50 classi va già bene se la Lim è stata installata in 4 o 5 di esse. Ce ne sono di più alle elementari e alle medie, meno alle superiori. Bisognerebbe che il governo investisse dei fondi in questa direzione. Questo perché utilizzare nella didattica la Lim (e i Lim-book) significa coinvolgere i ragazzi avvicinandosi molto al loro modo di comunicare (gli studenti di oggi sono tutti «nativi digitali» e di nuove tecnologie ne sanno certamente di più dei loro insegnanti, la maggior parte dei quali sono «migranti digitali»). E significa superare quell'impasse che spesso caratterizza il rapporto docenti-studenti.

In questo, come dicevamo, l'edi-

toria scolastica si sta muovendo con grande determinazione. Spesso i genitori lamentano l'alto costo dei volumi scolastici. Ma chi si occupa di libri sa che non è affatto così (anzi, in realtà, è proprio il contrario), se si considera che un manuale scolastico ha un costo di produzione decisamente superiore a quello di un volume di «varia» (un romanzo o un saggio dedicato al pubblico generalista): alle spalle c'è il lavoro di ricerca degli autori, quello, molto impegnativo, della redazione che li affianca, quello per sviluppare un progetto grafico complesso, ricco di colori e di illustrazioni. Su quest'ultimo aspetto i manuali di scuola sono cambiati moltissimo proprio negli ultimi anni, avvicinandosi, anche nella presentazione visiva della materia, alle aspettative dei ragazzi. Abituati alla comunicazione per immagini molto più che a quella tramite la parola scritta. ●

## LA RETE CHE CURA



**Crolli** Quando la stanchezza ti sommerge

# STANCHEZZA CRONICA: TERAPIA SU WEB

**Una ricerca olandese** dimostra che Internet può essere efficace nella cura di tale sindrome: un programma interattivo ha avuto buoni risultati

**CRISTIANA PULCINELLI**

Internet come mezzo di cura. È una novità importante quella che è stata appena pubblicata su «The Lancet» da un gruppo di ricercatori olandesi. L'idea di Sanne Nijhof, del dipartimento di pediatria dell'università di Utrecht, e dei suoi colleghi è stata quella di offrire un trattamento in Rete ai teenager affetti dalla Sindrome da stanchezza cronica. È stata così messa in piedi una sperimentazione su 135 ragazzi tra il 12 e i 18 anni per valutare l'efficacia di un programma interattivo di terapia cognitivo-comportamentale. I ragazzi sono stati divisi in due

gruppi in modo casuale: al primo gruppo è stata offerta la terapia via Internet, al secondo la psicoterapia tradizionale. I risultati sono stati sorprendenti: il 63% dei ragazzi che sono entrati nel programma di terapia interattiva sono migliorati. Otto volte di più rispetto ai ragazzi curati in modo convenzionale.

La sindrome da stanchezza cronica è sfuggente. La sua definizione è stata perfezionata solo nel 1994: «una sensazione di stanchezza cronica persistente per almeno sei mesi che non è alleviata dal riposo, che si esacerba con piccoli sforzi, e che provoca una sostanziale riduzione dei livelli precedenti delle attività occupazionali, sociali o personali». I suoi sintomi possono essere

confusi con quelli di altre patologie, dalla depressione all'ipotiroidismo. Sulle sue cause ancora non si sa nulla. Si è parlato via via di una risposta anomala del sistema immunitario, di una infezione, di una intossicazione chimica o alimentare.

Nel 2009 uno studio pubblicato su «Science» sembrava aver risolto l'enigma trovando un retrovirus dei topi in due pazienti su tre tra quelli esaminati. Ma pochi mesi fa è arrivata la smentita pubblicata sempre su «Science»: nove laboratori, impegnati nella ricerca del virus nelle persone affette dalla sindrome, non sono riusciti a trovarlo. Si è così arrivati alla conclusione che il risultato del primo studio era dovuto probabilmente a una contaminazione dei campioni di sangue avvenuta in laboratorio.

### PSICOTERAPIA BREVE

Tuttavia, si tratta di una malattia diffusa e debilitante. Secondo una ricerca effettuata in Inghilterra e pubblicata nel 2011, è una delle prime cause per le assenze scolastiche. Anche in Italia i casi non sono pochi: si stima tra i 200 e i 300 mila. «I pazienti sono solitamente giovani e donne con una età media di insorgenza intorno ai 30 anni – spiega Umberto Tirelli, direttore del dipartimento di oncologia medica dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Aviano dove è sorto un centro dedicato proprio a questa sindrome -. È difficile guarire questa malattia, e sono in atto una serie di ricerche nel mondo per scoprire nuovi trattamenti».

La terapia cognitivo-comportamentale è una psicoterapia breve che ha lo scopo di far acquisire ai pazienti alcune specifiche abilità che gli consentono di affrontare una serie di disturbi psicologici. E alcuni studi indicavano una sua efficacia nella stanchezza cronica, ma d'altra parte è difficile garantire un accesso a questa cura a tutti coloro che ne hanno bisogno. Internet potrebbe essere la soluzione, secondo la sperimentazione olandese. L'editoriale che accompagna l'articolo su Lancet, mette in evidenza che anche in questo caso c'è un problema di accesso: nel mondo solo il 30% della popolazione ha un accesso a Internet, con differenze geografiche importanti. E per poter essere inseriti in un programma di questo genere bisogna avere un certo grado di istruzione e soprattutto superare le barriere linguistiche. Ma su questo, dicono gli esperti, si può lavorare. ●

## Una mostra sul mondo di Marsili

**PIETRO GRECO**

SCRITTORE E GIORNALISTA

Venerdì prossimo, 20 aprile, in occasione dei trecento anni dalla fondazione dell'Istituto delle Scienze e delle Arti, si apre a Bologna «Il Mondo di Luigi Ferdinando Marsili». Si tratta di una mostra inusuale, perché policentrica. È allestita, infatti, nel Museo di Palazzo Poggi, nella Biblioteca Universitaria Bub, presso l'Accademia delle Belle Arti, al Museo Civico Archeologico, al Museo Civico Medievale. Non si tratta di un vezzo. Policentrico negli interessi e nelle attività, infatti, è stato Luigi Ferdinando Marsili. Come si legge nella quarta di copertina del libro di John Stoye, *Vita e tempi di Luigi Ferdinando Marsili, soldato ed erudito*, pubblicato per l'occasione da Pendragon: «Gli interessi di Marsili, membro dell'Académie des sciences di Parigi e della Royal Society di Londra, spaziavano in numerosi ambiti, dalla geologia all'archeologia, dall'idrografia alla geografia, dalla strategia militare all'astronomia».

### LA BIBLIOTECA PERSONALE

Marsili aveva allestito una imponente biblioteca personale e, nei suoi innumerevoli viaggi, aveva raccolto moltissimi oggetti. Mise libri e oggetti a disposizione dell'Istituto. Ma sarebbe del tutto errato ritenere che Marsili abbia organizzato una sorta di biblioteca con annessa «camera delle meraviglie» e che oggi la mostra policentrica ce le offra in visione. Marsili organizzò e insediò a Palazzo Poggi un Istituto affatto originale, diverso da quelle Accademie – che pure avevano ospitato la comunità scientifica allo stato nascente, nel XVII secolo – che erano soprattutto luoghi di discussione e di dibattito scientifico. L'Istituto (pubblico) creato da Marsili era anche luogo di formazione, di ricerca e di sperimentazione. Un prototipo di quella università (pubblica) dalla duplice missione che sarebbe nata in Europa solo un secolo dopo.

Quello che ci propone la mostra dal 20 aprile al 4 novembre è, dunque, di entrare nel mondo di un italiano dallo sguardo lungo, capace di concepire e anticipare di decenni un modo di organizzare la scienza destinato a imporsi nei secoli successivi. ●

## LIBERI TUTTI



**Delia Vaccarello**  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
delia.vaccarello@tiscali.it



**Unioni** Due mani strette insieme

# MATRIMONIO GAY CON IMAM

**Nel nome di Allah** è stata celebrata l'unione di Zahed, algerino, con Qiyam al-Din, sudafricano: anche il mondo islamico si apre all'omosessualità

**I**n nome di Allah benedico la vostra unione: una coppia di uomini gay è stata unita in Francia da un Imam in una cerimonia identica a quella adottata per le coppie eterosessuali. Il rito, celebrato per la prima volta, testimonia il fermento in atto anche nel mondo islamico riguardo all'omosessualità, che in molti paesi, Iran in testa, è ancora punita con la pena di morte (tra gli altri: Mauritania, Sudan, Somalia, Somaliland, Yemen). La coppia è formata da Qiyam al-Din, sudafricano, e Ludovic Mohamed Zahed, algerino, musulmano praticante, autore del libro *Le Coran et la chair* («Il Corano e la carne») pubblicato a fine

marzo proprio per riconciliare Islam e rapporti gay. Scrive Zahed: «Ho appena cercato di ripercorrere il modo in cui mi sono sradicato, passo dopo passo, come un bambino spaventato, dall'harem del padre, riappropriandomi della mia eredità dal punto di vista del culto, dell'intelletto, della cittadinanza».

Mohamed Zahed è nato in Algeria nel 1977 e piccolissimo si è trasferito a Parigi con la famiglia. Crescere in un ambiente religioso (dice al quotidiano «The Local») è stato per lui molto difficile. «Ero un bambino dai tratti femminili cosa non buona per i miei, così ho dovuto fingere e imparare a comportarmi come un "vero" maschio. All'inizio mio padre mi considerava mala-

to, poi si convinse che si trattava di una fase e che sarebbe passata». Pesante il clima di omofobia. «Sono stato aggredito verbalmente e non solo. Era mio fratello che spesso mi picchiava».

Crescendo non può non affrontare gli aspetti del rapporto complesso tra omosessualità e religione. «A 18 anni, quando ho accettato in pieno di essere gay, ho sentito che dovevo scegliere tra omosessualità e Islam: non capivo perché io fossi così violentemente rifiutato, pur non avendo commesso niente di sbagliato e cercando di condurre una buona vita. Abbandonata la religione sentivo però un grande vuoto, così cercai di avvicinarmi al buddismo. Ma in breve scoprii che c'erano anche buddisti omofobici». Che fare? Compiuti trent'anni, Zahed decide di ritornare all'Islam e di analizzarne gli insegnamenti a livello profondo. Oggi sostiene che non c'è niente che sia «contro natura» nell'essere gay, come al contrario ritengono quasi tutte le scuole musulmane, e che non c'è incompatibilità con l'Islam. Impegnato in un dottorato di ricerca a Parigi presso la prestigiosa Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales, Zahed crede che «se il Profeta Maometto fosse ancora vivo, celebrerebbe le nozze gay. Da vivo difendeva gli uomini che non erano attratti dalle donne e condannava la violenza contro di loro». Ha anche fondato un'associazione in difesa dei diritti di gay e lesbiche musulmani, la «Hm2f» (<http://www.homosexuels-musulmans.org>).

### AMORE E CONFERENZE

L'amore con Qiyam al-Din è nato in Sudafrica, nel corso di una conferenza, mesi dopo hanno deciso di celebrare le nozze civili che in Sudafrica sono legali, tornati a Parigi hanno ricevuto la benedizione dell'Imam. Si sono sposati in conformità con le norme della sharia (la legge islamica) in presenza di Jamal, un Imam originario delle isole Mauritius, che ha benedetto l'unione, seguendo esattamente lo stesso rito che si usa per le coppie etero. Nel corso della cerimonia sono state anche pronunciate preghiere tradizionali cristiane ed ebraiche, in onore degli amici ebrei e cattolici presenti al rito.

La lotta di Zahed è condivisa da Holland, candidato socialista alle presidenziali di aprile e maggio che, favorito nei sondaggi, ha inserito nel suo programma il matrimonio e l'adozione per le coppie gay.●

## Omofobia: un male da debellare

**L'**omosessualità è una variante dell'orientamento sesso-affettivo di ogni essere umano. L'Organizzazione mondiale della sanità l'ha declassata dall'elenco delle malattie mentali il 17 maggio del 1990, ma in Italia questa semplice verità non è nota a tutti. In Italia puoi imbatterti con grande facilità in chi la pensa diversamente e ritiene di avere ragione. La vicenda del giovane aggredito a Reggio Calabria mette a nudo una realtà cruda che spesso si vuole ignorare. Nella notte tra venerdì e sabato un giovane è stato picchiato per strada perché omosessuale e, portato in ospedale per i primi soccorsi, è stato umiliato da un infermiere. Con il naso fraccato e sanguinante si è sentito dire che andando da uno psicologo sarebbe guarito e che, se fosse stato con una bella ragazza, tutto questo non sarebbe successo.

### I PREGIUDIZI A MONTE

Ecco: questa è la prova dell'omofobia che alberga nella mentalità di molti. Omofobia sovente condivisa e spesso dissimulata perché in certi ambienti non è «politicamente corretto» dire a un gay o a una lesbica che devono farsi curare. Ma la «pancia» del paese troppo spesso anela a collocare la diversità nella casellina «devianza». L'omofobia non è fatta «solo» di pugni o di coltellate, ma dell'atteggiamento mentale che li sostiene e che fa ritenere l'aggressore dalla parte del giusto. Omofobia è il punto di vista che arma la mano del «giustiziere» convinto che a pensarla come lui sono in molti. Stando così le cose, urgono interventi formativi del personale a contatto con il pubblico a tutti i livelli, dalla scuola, alla polizia, agli ospedali (appunto). Se le associazioni chiedono subito la necessaria legge contro l'omofobia, Ignazio Marino, senatore Pd, punta il dito sulla formazione: «È evidente che alla base delle affermazioni dell'infermiere non vi sono dati scientifici ma solo gravi pregiudizi. Per cui consiglio, per questo operatore, un corso di formazione immediato e urgente». Interventi che andrebbero pianificati, fuori da una logica dell'emergenza.●

## UNA GRANDE FAMIGLIA

RAIUNO - ORE:21:10 - FICTION  
CON STEFANIA SANDRELLI

## SCHERZI A PARTE

CANALE 5 - ORE:21:10 - SHOW  
CON LUCA E PAOLO

## C.S.I. SCENA DEL CRIMINE

ITALIA 1 - ORE:21:10 - SERIE TV  
CON MARG HELGENBERGER

## L'INFEDELE

LA 7 - ORE:21:10 - TALK SHOW  
CON GAD LERNER

## Rai 1

- 06.40** CCISS Viaggiare informati. Informazione
- 06.45** Unomattina. Rubrica
- 07.00** TG1. Informazione
- 08.00** TG1. Informazione
- 09.00** TG1. Informazione
- 09.05** I Tg Della Storia. Documentario
- 11.00** TG1. Informazione
- 11.05** Occhio alla spesa. Rubrica
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Antonella Clerici.
- 13.30** TG1. Informazione
- 14.10** Verdetto Finale. Show. Conduce Veronica Maya.
- 15.15** La vita in diretta. Rubrica
- 17.00** TG1. Informazione
- 18.50** L'Eredità. Gioco A Quiz
- 20.00** TG1. Informazione
- 20.30** Qui Radio Londra. Attualità
- 20.35** Affari Tuoi. Show. Conduce Max Giusti.

## SERA

- 21.10** Una grande famiglia. Fiction
- 22.45** Tg1 60 Secondi. Informazione
- 23.15** Porta a Porta. Talk Show. Conduce Bruno Vespa.
- 00.50** TG1 - NOTTE. Informazione
- 01.10** Tg1 Focus. Informazione
- 01.20** Che tempo fa. Informazione

## Rai 2

- 06.30** Cartoon Flakes.
- 09.30** Sorgente di vita. Religione
- 10.00** Tg2 Insieme. Rubrica
- 11.00** I Fatti Vostri. Show. Conduce Giancarlo Magalli, Adriana Volpe, Marcello Cirillo.
- 13.00** Tg2. Informazione
- 14.00** Italia sul Due. Talk Show. Conduce Milo Infante, Lorena Bianchetti.
- 16.15** La signora del West. Serie TV Con Jane Seymour, Byron Sully, Luca Sandri, Elda Olivieri, Lara Parmiani.
- 17.00** Private Practice. Serie TV
- 17.47** Meteo 2. Informazione
- 17.50** Rai TG Sport. Informazione
- 18.15** Tg2. Informazione
- 18.45** Ghost Whisperer. Serie TV Con Jennifer Love Hewitt.
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Serie TV Con Erdoğan Atalay.
- 20.30** TG 2 - 20.30. Informazione

## SERA

- 21.05** Eva. Show. Conduce Eva Riccobono.
- 23.10** Tg2. Informazione
- 23.25** L'ultima estate. Film Commedia. (2009) Regia di Eleonora Giorgi. Con Daniela Poggi, Roberto Farnesi.
- 01.00** Rai Parlamento Telegiornale.
- 01.10** Protestantesimo. Rubrica

## Rai 3

- 06.30** Il caffè di Corradino Mineo. Attualità
- 07.00** TGR Buongiorno Italia. Informazione
- 07.30** TGR Buongiorno Regione.
- 08.00** Agorà. Talk Show.
- 09.00** Agorà - Brontolo.
- 10.10** Rai 150 anni. La Storia siamo noi. Documentario
- 11.00** Apprendere. Talk Show. Conduce Michele Mirabella, Elsa Di Gati.
- 12.00** TG3. Informazione
- 12.25** TG3 Fuori TG.
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Talk Show. Conduce Corrado Augias.
- 13.10** La strada per la felicità. Soap Opera
- 14.00** TG3 Regione.
- 15.05** Lassie. Serie TV
- 15.55** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.40** Geo & Geo. Documentario
- 19.00** TG3. Informazione
- 20.00** Blob. Rubrica
- 20.10** Le storie - Diario italiano. Talk Show.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera

## SERA

- 21.05** Brooklyn's Finest. Film Crimine. (2009) Regia di Antoine Fuqua. Con Richard Gere, Ethan Hawke, Don Cheadle.
- 23.15** Blob (si) presenta diversamente Blob. Rubrica
- 00.00** TG 3 Linea notte. Informazione
- 00.10** TG3 Regione. Informazione
- 01.00** Meteo 3. Informazione

## Canale 5

- 07.55** Traffico.
- 07.57** Meteo 5.
- 07.58** Borse e monete.
- 08.00** Tg5 - Mattina. Informazione
- 08.40** La telefonata di Belpietro. Rubrica
- 08.50** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio.
- 10.10** Tg5. Informazione
- 11.00** Forum. Rubrica
- 13.00** Tg5. Informazione
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera
- 14.45** Uomini e donne. Talk Show. Conduce Maria De Filippi.
- 16.05** Amici. Talent Show
- 16.45** Pomeriggio cinque. Talk Show. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.45** The money drop. Gioco A Quiz
- 20.00** Tg5. Informazione
- 20.30** Meteo 5. Informazione
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce della contingenza. Show. Conduce Ficarra, Picone.

## SERA

- 21.10** Scherzi a Parte. Show. Conduce Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu.
- 23.50** Terra!. Attualità
- 00.50** Tg5 - Notte. Informazione
- 01.19** Meteo 5. Informazione
- 01.20** Striscia la notizia - La Voce della contingenza. Show. Conduce Ficarra, Picone.

## Rete 4

- 06.30** Media shopping. Shopping Tv
- 06.45** Tgcom24. Informazione
- 07.22** Come eravamo. Show.
- 07.25** Nash Bridges I. Serie TV
- 08.20** Hunter. Serie TV
- 09.40** Carabinieri. Serie TV Con Manuela Arcuri, Andrea Roncato, Walter Nudo.
- 10.50** Ricette di famiglia. Rubrica
- 11.30** Tg4 - Telegiornale.
- 12.00** Detective in corsia. Serie TV
- 13.00** La signora in giallo. Serie TV
- 14.05** Il tribunale di Forum. Rubrica
- 15.10** Flikken coppia in giallo. Serie TV
- 16.15** My Life - Segreti e passioni. Soap Opera
- 16.50** Commissario Cordier. Serie TV
- 18.55** Tg4 - Telegiornale.
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera
- 20.30** Walker Texas ranger. Serie TV

## SERA

- 21.10** The bourne identity. Film Spionaggio. (2002) Regia di Doug Liman. Con Matt Damon, Franka Potente.
- 21.52** Tgcom. Informazione
- 23.35** I Bellissimi di Rete 4.
- 23.40** Blown away - Follia esplosiva. Film Drammatico. (1994) Regia di Stephen Hopkins. Con Jeff Bridges.

## Italia 1

- 06.50** Cartoni animati
- 08.40** Settimo cielo. Serie TV
- 09.40** Settimo cielo. Serie TV
- 10.35** Ugly Betty. Serie TV
- 12.25** Studio aperto.
- 13.02** Studio sport. Informazione
- 13.40** I Simpson. Cartoni Animati
- 14.35** What's my destiny Dragon ball. Cartoni Animati
- 15.00** Camera Café ristretto. Sit Com
- 15.10** Camera Café. Sit Com
- 16.05** Chuck. Serie TV
- 17.05** La vita secondo Jim. Serie TV
- 17.50** Trasformat. Show. Conduce Enrico Papi.
- 18.30** Studio aperto. Informazione
- 19.00** Studio sport. Informazione
- 19.25** C.S.I. Miami. Serie TV Con David Caruso, Emily Procter, Adam Rodriguez.

## SERA

- 21.10** C.S.I. - Scena del crimine. Serie TV Con Laurence Fishburne, Marg Helgenberger, George Eads.
- 23.00** L'Italia che funziona. Rubrica
- 23.15** Orphan. Film Horror. (2009) Regia di Jaume Collet-Serra. Con Vera Farmiga, Peter Sarsgaard, Isabelle Fuhrman.

## La 7

- 07.00** Omnibus. Informazione
- 07.30** Tg La7. Informazione
- 09.45** Coffee Break. Talk Show.
- 11.10** L'aria che tira. Talk Show.
- 12.30** I menù di Benedetta (R). Rubrica
- 13.30** Tg La7. Informazione
- 14.05** Nadine - Un amore a prova di proiettile. Film Commedia. (1987) Regia di Robert Benton. Con Jeff Bridges, Kim Basinger, Rip Torn.
- 16.00** Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Documentario
- 17.00** J.A.G. - Avvocati in divisa. Serie TV Con David James Elliott, Catherine Bell, Patrick Labyorteaux.
- 17.50** I menù di Benedetta. Rubrica
- 18.50** G' Day alle 7 su La7. Attualità
- 19.25** G' Day. Attualità
- 20.00** Tg La7.
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica

## SERA

- 21.10** L'Infedele. Talk Show. Conduce Gad Lerner.
- 23.45** Tg La7. Informazione
- 23.50** Tg La7 Sport. Informazione
- 23.55** Madama Palazzo. Talk Show. Conduce Silvia Gemini.
- 00.30** (ah)Pirosi. Talk Show.
- 01.25** Prossima Fermata. Talk Show.

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Sky Cine News. Rubrica
- 21.10** Habermus Papam. Film Commedia. (2011) Regia di N. Moretti. Con M. Piccoli N. Moretti.
- 23.05** Splice. Film Fantascienza. (2009) Regia di V. Natali. Con A. Brody S. Polley.
- 01.00** Tamara Drewe - Tradimenti

## Sky Cinema family

- 21.00** Garfield - Il supergatto. Film Animazione. (2009) Regia di M.A.Z. Dippé.
- 22.20** Beverly Hills Chihuahua 2. Film Commedia. (2011) Regia di A. Zammit. Con B. Mendler C. Lakin.
- 23.50** Cars 2. Rubrica
- 00.10** L'acchiappadenti.

## Sky Cinema Passion

- 21.00** Amore & altri rimedi. Film Metrica/ Poesia. (2010) Regia di E. Zwick. Con J. Gyllenhaal A. Hathaway.
- 23.00** Carissima me. Film Commedia. (2010) Regia di Y. Samuel. Con S. Marceau J. Chappey.
- 00.50** Two Much - Uno di troppo.

## Cartoon Network

- 18.20** Adventure Time. Cartoni Animati
- 18.45** Leone il cane fifone. Cartoni Animati
- 19.10** Ben 10 Ultimate Alien. Cartoni Animati
- 19.40** Bakugan Potenza Mechtanium. Cartoni Animati
- 20.00** Leone il cane fifone. Cartoni Animati
- 20.05** Takeshi's Castle.

## Discovery Channel

- 18.00** Miti da sfatare. Documentario
- 19.00** Come è fatto. Documentario
- 19.30** Come è fatto. Documentario
- 20.00** Top Gear. Documentario
- 21.00** Marchio di fabbrica. Documentario
- 21.30** Marchio di fabbrica. Documentario
- 22.00** Come è fatto.

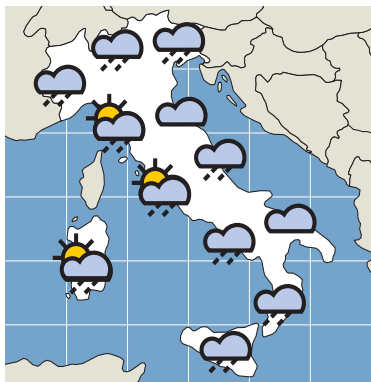
## Deejay TV

- 18.30** Deejay TG. Informazione
- 18.35** Platinissima presenta Good Evening - Best Of. Show. Conduce Platinette, Manuela Cimmino.
- 20.00** Lorem Ipsum. Attualità
- 20.20** Via Massena. Sit Com
- 21.00** Fuori frigo.

## MTV

- 18.30** TRL Awards The Nominees. Evento
- 19.20** MTV News. Informazione
- 19.30** Diario di una Nerd Superstar. Serie TV Con Ashley Rickards, Beau Mirchoff, Nikki Deloach.
- 19.55** Diario di una Nerd Superstar. Serie TV Con Ashley

## Il Tempo

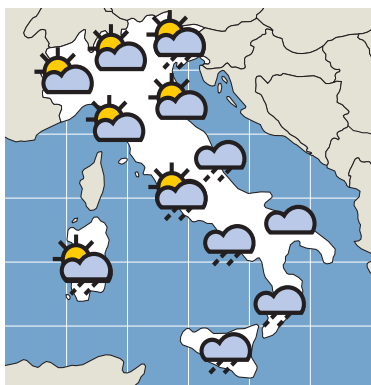


### Oggi

**NORD** ■■■ Nubi irregolari, più frequenti e compatte sui settori alpini e prealpini.

**CENTRO** ■■■ Tempo instabile sulle aree peninsulari con precipitazioni a tratti diffuse, soprattutto lungo il versante adriatico.

**SUD** ■■■ Molto nuvoloso.

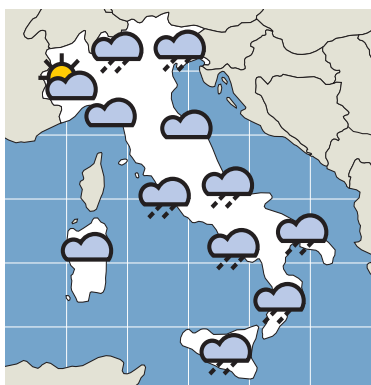


### Domani

**NORD** ■■■ Condizioni di variabilità con tendenza ad ampie schiarite un po' ovunque.

**CENTRO** ■■■ Residui fenomeni sull'Abruzzo. Instabilità diurna su Sardegna e medio-basso Lazio, più soleggiato altrove.

**SUD** ■■■ Cielo nuvoloso.



### Dopodomani

**NORD** ■■■ Cielo variabile con piogge sparse.

**CENTRO** ■■■ Cielo nuvoloso, con piogge sulle regioni tirreniche.

**SUD** ■■■ Molto nuvoloso con piogge sparse.

## Pillole

### ROJO: BALLERINE SIATE IN CARNE!

Tamara Rojo, prima ballerina del Royal Ballet a Londra, ha detto che nei corpi di ballo occidentali non c'è posto per ballerine eccessivamente magre. Rojo, che è appena diventata la nuova direttrice del English National Ballet, si è sfogata con il Sunday Times: «al pubblico non piacciono le ballerine pelle e ossa, sono le ballerine ad essere ossessionate».

### STUNTMEN: OSCAR ANCHE A NOI

Se Schwarzenegger e Stallone sono diventati i simboli del cinema d'azione lo devono in parte anche al lavoro degli stuntmen. È per questo che da anni gli stunt si battono affinché l'Academy inserisca tra gli Oscar una categoria a loro dedicata. Jack Gill, stuntman professionista («Hazzard» e «Fast and Furious 5»), sta per formalizzare la petizione ufficiale.

### TARANTINO SI DÀ AL WESTERN

Quel western sempre evocato da Quentin Tarantino in quasi tutti i suoi lavori, ma mai affrontato davvero, diventa protagonista assoluto in uno dei film più attesi dell'anno: *Django Unchained* che, a parte il titolo e una mitragliatrice sbuffante, sembra distante mille miglia da quello di Corbucci del 1966. A Natale negli Usa e il 4 gennaio da noi.



## Una «Giselle» in volo da San Pietroburgo a Ferrara

**SULLE PUNTE** ■■■ Un finale «sulle punte» per la stagione di Danza del Comunale di Ferrara, dove domani il Balletto Accademico di Stato di San Pietroburgo porterà in scena «Giselle», uno dei più bei titoli del balletto romanti-

co. La coreografia è di Coralli-Perrot rivista da Petipa, mentre scene e costumi sono di Ekaterina Rapaj. Fondato nel 1969 dal coreografo Leonid Jacobson, il Balletto di San Pietroburgo è oggi diretto da Andrian Fadeev.

### NANEROTTOLI

## I signori Hu

### Toni Jop

Viene da ridere: siamo stati schiacciati per lunghi anni da politiche di governo che predicavano nei fatti il rifiuto della «contaminazione» e bollavano come «buonismo» ogni

tentativo di disarmare il rifiuto verso extra-comunitari e comunitari. C'è gente che si è fatta la campagna elettorale proibendo l'apertura di punti di ristoro che servono piatti non autoctoni.

La Lega e la sua ferocia hanno governato il paese con la complicità attiva del Pdl, hanno governato e governano la Lombardia da tempi immemorabili, hanno malmenato e intristito Milano fino a qual-

che mese fa, come a loro piaceva, cioè tanto. Ed ecco che il secondo cognome milanese, oggi, è «Hu», monosillabo cinese bellissimo in grado di offuscare la pervasività del classicamente autoctono «Brambilla». Non è servito fare i cattivi a quei ridicoli e crudeli buffoni. Benvenuti, signore e signori Hu, non fate caso al disordine, questa è anche casa vostra. ♦

# NICO COME FANGIO LA MERCEDES RINASCE IN CINA

**Rosberg primo** davanti a Button e Hamilton. Le frecce d'argento tornano alla vittoria dopo 57 anni. Male le Ferrari Alonso solo nono



L'esultanza di Nico Rosberg dopo la vittoria nel Gp di Cina corso ieri a Shanghai. Per il finlandese figlio d'arte è il primo centro in Formula 1

## LODOVICO BASALÙ

lodovico.basalu@alice.it

Il giorno più atteso è arrivato. La Mercedes torna alla vittoria, con una monoposto tutta sua, dopo 57 lunghi anni, visto che l'ultimo a tagliare per primo il traguardo con una Freccia D'Argento fu Juan Manuel Fangio, nel Gp d'Italia del 1955. Passato oltre mezzo secolo – ma senza dimenticare i successi e i mondiali come motoristi di McLaren è BrawnGp – a spezzare l'incantesimo è stato il giovane Nico Rosberg, nato in Germania, da madre tedesca, il 27 giugno del 1985 e figlio di quel Keke Rosberg (classe 1948, finlandese) iridato con la Williams-Ford nel 1982. Un altro figlio d'arte, insomma, un ragazzo – per inciso – che parla fluentemente italiano, francese, inglese e tedesco, ma che conosce ben poco il finlandese. E che ama leggere e acculturarsi, cosa molto rara in F1, sin dai tempi del Liceo, che ha frequentato a Milano. Figlio d'arte come lo furono – tra gli altri – Alberto Ascari (unico italiano iridato nel '52 e '53) e più recentemente Damon Hill, nel 1996 o Jacques Villeneuve, nel 1997, entrambi su Williams-Renault. Impresa che può, a questo

punto, riuscire anche a Rosberg Junior, specie se questa Mercedes, tornata ufficialmente alle gare nel 2010, continuerà a volare anche dal prossimo, discusso, Gp del Bahrain, già in calendario domenica prossima.

A Stoccarda brindano, felici anche del secondo e terzo posto di Button e Hamilton, con le McLaren spinte anch'esse dai V8 tedeschi. Per giunta con i due inglesi ora al comando della classifica mondiale, visto che Lewis è a quota 45 (solo grazie ai piazzamenti) davanti a Jenson, a quota 43 e con un successo in Australia. Ma fino a un certo punto. Perché lo scopo della Mercedes era quello di spezzare l'incantesimo con Kaiser-Schumi, sette volte campione del mondo e certamente più "efficace" dal punto di vista mediatico. Che in Cina sarebbe stato almeno secondo se un meccanico non gli avesse lasciato svitato un bullone della ruota anteriore destra al primo pit stop, costringendolo al ritiro. Poco male, tornerà alla vittoria, visto il missile che si ritrova tra le mani. Un missile, firmato da Ross Brawn e da Aldo Costa, capace di risolvere l'antico difetto dell'eccessivo consumo degli pneumatici. Brawn e Costa: il primo artefice dei 5 titoli conquistati proprio con Michael a Maranello, il secondo caccia-

to dalla Ferrari nel bel mezzo della scorsa stagione, accusato dello scarso rendimento della F150 Italia. Scarso rendimento che continua, purtroppo, ancora oggi, con la F2012.

## FERRARI PROFONDO ROSSO

Alonso a Shanghai non è riuscito a replicare il miracolo compiuto sotto l'acqua in Malesia, e alla fine ha chiuso 9°, esattamente la stessa posizio-

## Massa finisce 13°

**Fernando: «In Malesia la strategia era ottima Qui abbiamo sbagliato»**

ne da cui è partito sulla griglia. Per giunta, il terzo posto che mantiene nella classifica iridata è solo frutto del suo talento. Passi, infatti, per Mercedes, McLaren o la claudicante Red Bull (quarta e quinta con Webber e Vettel), ma l'aver dovuto cedere anche alle Williams di Senna e Maldonado è stato davvero frustrante per il ferrarista, vittima – anche – di una uscita di pista proprio mentre lottava con le stesse per agguantare, almeno, il sesto posto. «Era quello il mio obiettivo – le tristi parole di Fernando – Dobbiamo essere onesti.

Tanto la strategia era stata ottima in Malesia, tanto qui abbiamo sbagliato. Con la nostra scarsa velocità, ho dovuto rischiare in punti impossibili. Succede, quando sei costretto a inventarti cose strane». Su toni parzialmente dimessi (nonostante un misero 13° posto) Felipe Massa, ancora una volta fuori dai punti: «Sono soddisfatto in confronto alle due gare precedenti. Ma non ha funzionato la strategia. Alonso? Credo che il suo piazzamento confermi il nostro stato di difficoltà». Aria ben diversa in casa Mercedes. Rosberg: «Impossibile descrivere la mia felicità. Ho fatto un gran lavoro, insieme alla squadra. Ma non mi aspettavo progressi così rapidi, al punto da mantenere un margine enorme sugli avversari». Una mano – ma la vittoria non gli sarebbe comunque sfuggita – gli è arrivata dall'ultimo pit stop di Button, per una pistola inceppatasi nel cambio gomme. Infine la Lotus di Raikkonen. Il finlandese è andato forte per tutta la gara (a lungo secondo) e solo nel finale ha ceduto per problemi alle gomme. Un altro, scomodissimo, avversario per la Ferrari, quella stessa Ferrari alla quale regalò, rocambolescamente, un titolo nel 2007, l'ultimo conquistato da Maranello. ♦



## Reggina, esonerato Gregucci

Con un comunicato la Reggina ha reso noto di aver sollevato dall'incarico di allenatore della prima squadra Angelo Gregucci. «Al tecnico pugliese vanno i ringraziamenti del club per l'impegno profuso e la professionalità dimostrata nel corso della sua esperienza in amaranto», si legge nella nota. Roberto Breda sarà il nuovo allenatore.

## Brevi

### AMERICA'S CUP

#### Luna Rossa Piranha vince le world series

L'ultimo giorno di regate nel mare di Napoli porta in dote a Luna Rossa Piranha la vittoria finale nelle World Series dell'America's Cup che nella classifica finale precede gli americani di Oracle Racing Spithill e i neozelandesi di Emirates New Zealand. Settimo posto per l'altro catamarano di Luna Rossa, lo Swordfish.

### ENDURANCE

#### Valentino Rossi 18° sul circuito di Monza

Valentino Rossi ha concluso con il 18° posto assoluto la tappa italiana della Blancpain Endurance Series che si è tenuta a Monza sulla distanza di 3 ore. Il nove volte campione del mondo della Motogp, a bordo della Ferrari 458 del team Kessel Racing Italia ha diviso la sua guida con l'amico Alessio «Uccio» Salucci,

## Scacchi

Adolivio Capece

### Ledger-Rowson

Campionato Inglese a squadre 2012. Il Nero muove e vince.



**SOLUZIONE** 1...C:d4!, e ora se 2. e:d4, Dc1+; 3. Rf2, Dd2+; 4. Rg1, De1+; 5. Af1, D:f1 matto. Se 2. b3, Cb5; e il Bianco perde l'Ad6. Se 2. Ab4, Dc1+; 3. Rf2, Dc2+; 4. Rg1, Ce2+; e il Nero dà matto.

### Seniores ad Arvier

Ad Arvier in Valle d'Aosta è in corso il campionato Italiano Seniores (sito [www.scacchivda.com](http://www.scacchivda.com)). Fino a domenica prossima, con 46 partecipanti (due le giocatrici). A livello internazionale da seguire da sabato 21 a Zurigo il match amichevole tra Vladimir Kramnik e Levon Aronian, le partite in diretta nel pomeriggio sul sito [www.kramnikaronian.com](http://www.kramnikaronian.com)



Enrico Gasparotto del team Astana

# Storico Gasparotto A trenta anni conquista l'Amstel

**Il friulano primo nella classica del Nord più giovane. Una corsa pazza e assurda. Freire e Gilbert dietro, Cunego caduto**

**COSIMO CITO**

L'attesa del ciclismo italiano è finalmente finita. Nella più piccola e più giovane delle grandi corse del Nord, l'Amstel Gold Race, Enrico Gasparotto ha finalmente mandato in frantumi il lungo digiuno da classiche del pedale azzurro, iniziato nel lontanissimo ottobre del 2008.

Gasparotto, alla prima grande vittoria in carriera, a 30 anni, vince di furbizia e con grande e insospettabile classe in cima al Cauberg, 700 metri di fatica terribile, l'ultima propaggine dei 256 km a spasso per il Limburgo olandese, intorno a Valkenburg. Una volata in salita tra uomini inattesi: secondo è il belga Jelle Vanendert, terzo lo slovacco Peter Sagan, impensabile in

cima al Cauberg, quarto dopo una breve e incredibile fuga è Freire, Gilbert appena sesto.

Una corsa pazza e un trionfo storico per il friulano Gasparotto, una vita da gregario, due sole vittorie importanti prima di ieri, il campionato italiano nel 2005 e una tappa alla Tirreno-Adriatico, nel 2010. In mezzo poco o nulla, la convocazione in azzurro per il Mondiale di Geelong 2010 e la maglia rosa sgraffignata a Di Luca, suo compagno di squadra, al termine della cronosquadre di apertura del Giro d'Italia 2007.

Paradossale che il digiuno si interrompa nella classica storicamente più avara col ciclismo italiano. Gasparotto è appena il sesto corridore di casa nostra, dopo Zanini, Bartoli, Rebellin, Di Luca e Cunego, a bere dal boccale di birra del

vincitore, sul podio, assiso su un trono.

Una corsa lunga l'Amstel, disegnata per avere un senso però solo negli ultimi 700 metri. Lungo studio, lunga fuga prima, fantastico lavoro a due del promettente 22enne francese Bardet - da 15 anni i francesi non vincono una classica, a proposito di digiuni epocali - e dell'americano Howes, vantaggio di sicurezza per il gruppo, tirato dai BMC per Gilbert, vincitore irridente e mostruoso delle ultime due edizioni.

### PAZZIA

La storia nel 2012 è molto diversa e diversissimo è il vallone, zavorrato da problemi ancora senza nome e ancora a secco in questa stagione. Ai meno 5 parte Freire, uno scatto potente, indecifrabile, forse per la squadra, forse per sé. Mai visto il tre volte campione del mondo all'attacco da lontano. Dietro l'organizzazione della risposta è nelle mani della BMC e di Gilbert.

L'inseguimento però è molto complicato, molte curve, molte rotonde e molto Freire, che senza fiatare prende in testa l'ultima salita, con un vantaggio ancora buono, poi un po' si pianta e un po' gli torna sotto il gruppo, scarnificato a trenta uomini dalla lunga e fredda giornata olandese. Gilbert prova di presunzione quando manca ancora 400 metri, intanto Cunego, l'ultimo italiano primo in una grande classica, Lombardia 2008, si arrota con Nordhaug, frana al suolo e inveisce, a torto, sul norvegese.

Gilbert si spegne presto, Freire arriva ai meno 75 metri, li parte Sagan, portandosi però dietro Vanendert e Gasparotto. Il friulano a quel punto esce, appena 10 metri davanti, gli ultimi, i più belli, e poi le braccia alzate e quasi le lacrime: «Non ci posso credere, è una grande vittoria per me, sono felicissimo». Concetti piani, gioia inedita e magari profetica: sullo stesso traguardo sarà il Mondiale a settembre. Sullo stesso traguardo due anni fa Gasparotto fu terzo.

Quando si dice «amare una corsa». E la settimana è appena iniziata: mercoledì la Freccia Vallone, domenica la Liegi-Bastogne-Liegi. Roba più forte, più pesante. Però l'impresa di Gasparotto ha un peso specifico grandissimo. Festeggiava anche il ct Bettini, «lui è un uomo-squadra capace però di assumersi delle responsabilità quando è chiamato in causa».

Dopo anni magrissimi per il ciclismo italiano, si riparte da qui, da questa volata assurda, furbissima, già, a suo modo, storica. ♦

# È FACILE

sapere che i centri **CAAF CGIL** sono a tua disposizione per tutto l'anno e in tutta Italia:  
**più vicini, più accoglienti, più sicuri.**

# È SEMPLICE

usufruire dei servizi che **CAAF CGIL** ti offre: **più tutela, più disponibilità, più affidabilità.**

# È UTILE

abituarsi alla qualità dei servizi **CAAF CGIL**: gli unici che ti danno **più competenza, più efficienza, più chiarezza.**

# È CAAAF CGIL

**CAAF CGIL. IN DUE PAROLE,  
TUTTE LE SOLUZIONI.**

**730 • IMU • UNICO  
E MOLTO ALTRO ANCORA**

**CGIL**  
**CAAF**